

Anne Moduit de Fatouville

La Précaution inutile

a cura di Lucie Comparini

* * *

Con un'introduzione di Emanuele De Luca
e Lucie Comparini

Biblioteca Pregoldoniana

lineadacqua edizioni

2014

Anne Moduit de Fatouville

La Précaution inutile

Anne Moduit de Fatouville

La Précaution inutile

a cura di Lucie Comparini

con un'introduzione di Emanuele De Luca e Lucie Comparini

© 2014 Lucie Comparini

© 2014 Emanuele De Luca e Lucie Comparini (per «*Le Théâtre italien* di Evaristo Gherardi. Introduzione»)

© 2014 lineadacqua edizioni

Biblioteca Pregoldoniana, n° 6

Collana diretta da Javier Gutiérrez Carou

www.usc.es/goldoni

javier.gutierrez.carou@usc.es

Venezia - Santiago de Compostela

lineadacqua edizioni

san marco 3717/d

30124 Venezia

www.lineadacqua.com

ISBN: 978-88-95598-36-9

La presente edizione è risultato dalle attività svolte nell'ambito del progetto di ricerca *Archivo del teatro pregoldoniano* (FFI2011-23663) finanziato dal *Ministerio de Economía y Competitividad* spagnolo. Lettura, stampa e citazione (indicando nome dei curatori, titolo e sito web) con finalità scientifiche sono permesse gratuitamente. È vietato qualsiasi utilizzo o riproduzione del testo a scopo commerciale (o con qualsiasi altra finalità differente dalla ricerca e dalla diffusione culturale) senza l'esplicita autorizzazione dei curatori.

Anne Moduit de Fatouville

La Précaution inutile

a cura di Lucie Comparini

* * *

Con un'introduzione di Emanuele De Luca
e Lucie Comparini

Biblioteca Pregoldoniana, n° 6

Indice

<i>Le Théâtre italien</i> di Evaristo Gherardi. Introduzione di Emanuele De Luca e Lucie Comparini	9	
<i>Le Théâtre Italien</i> , edizione di riferimento		19
Criteri generali di trascrizione		25
Bibliografia citata		27
Edizioni		27
Studi		28
Dizionari		29
Siti internet		29
 <i>La Précaution inutile</i> , a cura di Lucie Comparini	31	
Prefazione	33	
Monsieur D***, la <i>Comédie-Italienne</i> e Gherardi		34
Fonti generali: reclusione e infedeltà femminile		36
Fonti precise: il fratello geloso		39
Tra gioco e verosimiglianza		41
Rispetto delle regole e libertà		44
Colombine 'ibrida' e <i>maîtresse du jeu</i> ?		46
Personaggi e attori: alcune ipotesi		49
Fortuna e conclusione		52
Nota al testo	55	
Riassunto della commedia	57	
<i>La Précaution inutile</i>	60	
Acteurs		60
Acte I		61
Acte II		81
Acte III		101
Commento	119	
Acteurs		119
Acte I		121
Acte II		122
Acte III		124
Nota sulla fortuna	127	
Bibliografia citata	129	
Opere citate		129
Saggi citati		130

Le Théâtre Italien di Evaristo Gherardi.

Introduzione

Dopo la distruzione del Petit-Bourbon (1660) e il lungo soggiorno al teatro del Palais-Royal (1662-1673) e all'Hôtel Guénégaud (1673-1680), ai comici italiani di Parigi venne infine assegnato nel 1680 il teatro dell'Hôtel de Bourgogne, il più antico teatro della capitale.¹ Se fino a quel momento essi avevano condiviso le sale degli spettacoli con la *troupe* di Molière, a partire dal 1680 ebbero un teatro tutto per loro, teatro che sarà destinato alla Comédie-Italienne fino al 14 maggio 1697, anno dell'espulsione dei comici da Parigi, e nuovamente, nel secolo successivo, dal 1716, dall'arrivo in Francia della nuova compagnia italiana diretta da Luigi Riccoboni, fino al 1780, anno della definitiva scomparsa del *Théâtre des Italiens* da Parigi.² In quello stesso 1680, la compagnia francese, da tempo orfana di Molière, andava a fondare la Comédie-Française, essendosi riunita nel 1673 alla *troupe* del Marais e ora, per volere regio, alla compagnia francese che recitava all'Hôtel de Bourgogne.³ In questo modo, insieme al teatro dell'Académie Royale de Musique, costituito nel 1669, e altrimenti noto come *Théâtre de l'Opéra*, si veniva a configurare nella capitale del regno di Luigi XIV la mappa dei teatri ufficiali protetti dal re, mappa che, organizzata sulla base di un più o meno stringente sistema di privilegi, si manterrà tale lungo l'ultimo scorcio del XVII secolo e per quasi tutto il XVIII.

È esattamente a partire da quel 1680 che la compagnia dell'*ancienne* Comédie-Italienne (distinta con questo appellativo dalla compagnia della *nouvelle* Comédie-Italienne che si stabilirà a Parigi nel 1716), avviò un processo di francesizzazione del proprio repertorio, invero già iniziato fin dal 1668 con la rappresentazione de *Il Regallo delle damme*,⁴ ma destinato ora a consolidarsi sul palco dell'Hôtel de Bourgogne grazie al contributo di un nutrito gruppo di autori francesi. Se dal 1660, anno della chiamata degli italiani in Francia e inizio della stabilizzazione della compagnia in terra straniera, il repertorio proposto era formato per lo più da canovacci italiani da recitare all'improvviso, tale repertorio subì

¹ Sulla storia dell'*ancienne* Comédie-Italienne si vedano SCOTT, VIRGINIA, *The Commedia dell'Arte in Paris: 1644-1697*, Charlottesville, University Press of Virginia, 1990; GUARDENTI, RENZO, *Gli Italiani a Parigi. La Comédie Italienne (1660-1697). Storia, pratica scenica, iconografia*, Roma, Bulzoni, 1990, 2 voll.; ATTINGER, GUSTAVE, *L'Esprit de la Commedia dell'Arte dans le Théâtre Français*, Paris-Neuchâtel, Librairie Théâtrale, 1950 (edizione consultata: Genève, Slatkine Reprints, 1993).

² Cfr. DE LUCA, EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne di Parigi (1716-1762) / Le répertoire de la Comédie-Italienne de Paris (1716-1762)*, Paris, IRPMF, 2011, pp. 5-26.

³ Come è noto la prima sede della Comédie-Française fu l'Hôtel de Guénégaud.

⁴ Cfr. ATTINGER, *L'Esprit*, cit., p. 184, e GUARDENTI, *Gli Italiani a Parigi*, cit., vol. I, p. 32.

presto un'importante evoluzione all'incontro con il pubblico d'oltralpe e con una scena teatrale diversa da quella della penisola. In principio tale evoluzione si era mantenuta all'interno delle strutture dell'Arte, ove mutarono solo gli equilibri drammaturgici, favorendo *pièces à vedettes* che ruotavano attorno alle esibizioni dei divi di turno e alle loro maschere: Arlecchino, in particolare, interpretato da Giuseppe Domenico Biancolelli, e poi Scaramuccia (Tiberio Fiorilli) e Mezzettino (Angelo Costantini), ma anche Colombina (Caterina Biancolelli).⁵ Successivamente, proprio a partire da questo repertorio di *pièces à vedette*, ove Domenico Biancolelli, il più grande Arlecchino secentesco, teneva una parte fondamentale, si avviò il processo di francesizzazione del repertorio, quando ormai né il tradizionale spettacolo italiano, né tantomeno il divismo dei singoli attori erano più capaci di soddisfare i gusti del pubblico, e quando i membri della *troupe* italiana fecero ricorso alla penna di autori francesi:

[...] la troupe était obligée (pour se conformer au goût et à l'intelligence de la plupart de ses auteurs) de faire insérer beaucoup plus de français qu'elle n'y mettait d'italien, et que messieurs les auteurs appelaient comédies françaises accommodées au théâtre italien.⁶

Tale processo prese dunque avvio nel 1680 e si sviluppò in tre fasi, stando all'ormai classica divisione proposta da Marcello Spaziani.⁷ In un primo tempo si trattò di inserire scene interamente distese in francese nei tradizionali testi recitati in italiano e all'improvviso: «comme enchâssé dans nos sujets»⁸ scriverà Evaristo Gherardi. In questo modo, si veniva a sviluppare non solo una forma di bilinguismo scenico, ma anche una prima forma di ibridazione compositiva e spettacolare tra lo scenario tradizionale all'improvviso e la recitazione fondata su testi imparati a memoria dagli attori. Tra il 1688 e il 1691 il rapporto tra le parti in italiano all'improvviso e le parti in francese si inverte. Lo spazio per le scene a canovaccio, intese ora come brevi momenti vivaci all'italiana, sorta di *divertissements* più o meno efficacemente condotti, viene limitato all'interno di un tessuto drammaturgico interamente concepito in francese e fondato sulla commedia d'intreccio o di costume, spesso a sfondo mitologico, dove l'elemento satirico e di attualità acquista sempre maggiore importanza. A partire dal 1692 le commedie sono scritte interamente in francese: gli inserti in italiano sono minimi,

⁵ Per approfondimenti si vedano SPAZIANI, MARCELLO, *Il «Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi. Otto commedie di Fatouville, Regnard e Dufresny*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966, pp. 20-28 e GUARDENTI, *Gli Italiani a Parigi*, cit., vol. I, pp. 36-43.

⁶ GHERARDI, ÉVARISTE, *Avertissement*, in *Le Théâtre Italien de Gherardi, ou Le Recueil général de toutes les comédies et scènes françaises jouées par les Comédiens Italiens du Roi, pendant tout le temps qu'ils ont été au service. Enrichi d'estampes en taille-douce à la tête de chaque comédie, à la fin de laquelle tous les airs qu'on y a chantés se trouvent gravés, notés avec leur basse-continue chiffrée*, Paris, Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, 1700, 6 voll., vol. I, [pp. non numerate ma V-XV: XII]. D'ora in poi TI 1700.

⁷ SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., pp. 28-31.

⁸ *Avertissement*, in TI 1700, vol. I, [p. VIII].

rari quelli all'improvviso.⁹ Ciò che distingue questa terza fase dalla precedente è lo sviluppo eccezionale dell'elemento musicale (in brani strumentali, canori e coreutici), satirico e parodico, spesso in commedie impostate secondo una struttura episodica, piegata al gusto per la *revue*, tanto che Spaziani, sulla scia di Attinger, parla giustamente del periodo delle *revues-opérettes*.¹⁰ Come già sostiene Attinger, il *jeu* degli italiani predomina sulla satira nelle *pièces* precedenti al 1692, come fulcro della drammaturgia dell'Hôtel de Bourgogne, mentre a partire dagli anni '90 la satira, lo spettacolo, l'uso delle macchinerie, le canzoni e le danze si impongono sul divismo degli attori.¹¹ Il risultato finale di questo processo di francesizzazione fu la creazione di un repertorio in francese ad opera di autori francesi, o franco-italiani, costruito attorno e per le maschere italiane, i *tipi* della commedia d'oltralpe. La nuova commedia franco-italiana tendeva da un lato verso una sorta di 'regolarità' classica, «pur conservando in misura ora maggiore ora minore, ma sempre più limitatamente alla superficie, alcuni principii sui quali poggiava la Commedia dell'Arte»,¹² dall'altro verso forme drammatico-musicali precorritrici dello spettacolo comico musicale settecentesco. Va comunque notato che la compagnia italiana non abbandonò mai le rappresentazioni recitate all'improvviso e in italiano.

Le Théâtre Italien, ou Le Recueil de toutes les scènes françaises qui ont été jouées sur le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne, pubblicato da Evaristo Gherardi (1663-1700), in fasi successive e in successive edizioni,¹³ è il testimone chiave di questo processo di francesizzazione poiché raccoglie un numero importante di scene e commedie scritte proprio dagli autori francesi per gli attori italiani a partire dal 1680. Ultimo Arlecchino della compagnia, Gherardi si era trasferito a Parigi nel 1683 dopo gli studi di filosofia, e aveva debuttato nel 1689 ne *Le Divorce* di Jean-François Regnard, riscuotendo un buon successo. Assunse da quel momento la maschera che era stata del celebre Domenico Biancolelli, detto Dominique.¹⁴ Nel 1694,

⁹ Se ne trovano ad esempio ne *Les Originaux* di Antoine Houdard de la Motte del 1693, in *Arlequin défenseur du beau sexe* (1694) e ne *La Fausse Coquette* (1694).

¹⁰ SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., p. 31; ATTINGER, *L'Esprit*, cit., pp. 199-210.

¹¹ ATTINGER, cit., *ibidem*.

¹² SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., pp. 31-32.

¹³ Torneremo più avanti sulle edizioni della raccolta. Importanti lavori sono ormai consacrati a questa raccolta, a partire dall'analisi condotta da ATTINGER, ne *L'Esprit*, cit., pp. 186-212; da SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit.; da MAZOUER, CHARLES in GHERARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien*, éd. Charles Mazouer, Paris, Société des Textes Français Modernes, 1994, 2 voll.; da MOUREAU, FRANÇOIS, *Dufresny auteur dramatique (1657-1724)*, Paris, Klincksieck, 1979. A questi studi rimandiamo per approfondimenti ulteriori.

¹⁴ Nato a Prato, in Toscana, l'11 novembre 1663, Evaristo era figlio di Giovanni, in arte Flautino, e dell'attrice Leonarda Galli. Educato negli studi filosofici presso il prestigioso Collège de la Marche a Parigi, egli debuttò alla Comédie-Italienne il primo ottobre 1689 nel ruolo di Arlecchino ne *Le Divorce*. Grazie al successo ottenuto e reiterato divenne titolare della maschera beneamata dal pubblico parigino, dopo la morte di Giuseppe Domenico Biancolelli (avvenuta il 2 agosto 1688) e dopo che Angelo Costantini, abituale interprete della maschera di Mezzettino, ne aveva assicurato il ruolo per un anno fino all'arrivo del nuovo attore. Con

egli decise di porre alle stampe una raccolta delle scene francesi scritte per i comici italiani. L'intento dichiarato era quello di rispondere alle continue richieste, anche se in realtà non ben precisate e dal sapore vagamente retorico, di veder pubblicati i dialoghi francesi recitati all'Hôtel de Bourgogne,¹⁵ ma celava anche la probabile ricerca di un profitto personale del Gherardi che aveva ottenuto segretamente il privilegio di dare alle stampe tali opere. Quest'ultimo aspetto potrebbe essere confermato dal fatto che l'operazione editoriale sollevò critiche e proteste da parte degli altri membri della *troupe* italiana che reagirono al problema dello sfruttamento personale di testi pagati con i fondi della compagnia (Gherardi, essendo l'unico depositario del privilegio, sarebbe stato anche l'unico beneficiario dei proventi), ma anche a quello del principio stesso della pubblicazione che comportava il rischio di sciupare il vantaggio del carattere inedito di testi ancora in cartellone e proponibili per future rappresentazioni. La *querelle* che scoppiò in seno alla *troupe* fu violenta e vide in prima linea in particolare i Costantini (Costantino, Angelo e Giovan Battista) contro Gherardi. Pochi giorni dopo l'uscita del volume, la *troupe* sparse denuncia al *Conseil Privé*, il quale ordinò di far sequestrare le copie dell'opera, revocando il privilegio e condannando Gherardi ad un'ammenda di duecento *livres* da versare alla compagnia. Una nuova sentenza del 30 ottobre dello stesso 1694 stabiliva invece che le copie sarebbero dovute andare distrutte, ma lo stesso Gherardi riferisce che gli esemplari sequestrati, affidati a Giovan Battista Costantini, furono invece rivenduti a 32 soldi l'uno:

Ce qui justifie cependant que ce n'était que par envie, et non pas par raison qu'on en avait demandé la suppression, c'est que les neuf cents exemplaires qu'on m'en avait saisi, et que la compagnie avait mis en dépôt chez le sieur Octave, l'un des Comédiens, furent par lui vendus à plusieurs libraires de Paris, à raison de trente-deux sols l'exemplaire (après toutefois en avoir brûlé deux ou trois feuilles, et avoir fait accroire au reste de ses camarades qu'il avait tout brûlé).¹⁶

l'abito a losanghe Evaristo si esibì all'Hôtel de Bourgogne fino al 1697, procedendo a un notevole raffinamento della maschera e del personaggio, smarcandosi dalla *balourdise* di carattere e dalle acrobazie del suo celebre predecessore. Poche notizie si hanno su di lui nel triennio successivo alla chiusura dell'Hôtel de Bourgogne. Egli continuò a recitare, probabilmente nel circuito dei teatri privati, e si occupò certamente della seconda edizione del suo *Recueil*, dopo quella apparsa nel 1694. Sembra invece che il 30 agosto del 1700 si recasse a Versailles a donare al Delfino di Francia una copia della nuova edizione del *Théâtre Italien*. Ma quella stessa sera, di ritorno a Parigi, egli morì improvvisamente, forse a causa dei postumi di una caduta avvenuta in scena durante uno spettacolo privato. Sui Gherardi tra Italia e Francia si veda il recente articolo di MEGALE, TERESA, *Migrazioni artistiche. I Gherardi dalla Toscana alla Francia*, «Teatro e Storia», 35 (2014), pp. 65-88.

¹⁵ «Il y a longtemps qu'on demande dans le monde ces dialogues avec empressement; et comme aucun de mes camarades n'a encore voulu se donner la peine d'en faire le recueil, je me suis chargé de ce soin, avec d'autant plus de plaisir, que si ce livre est aussi bien reçu que je l'espère, je n'aurai pas lieu de me repentir des peines que j'aurai prises», GHERARDI, ÉVARISTE, *Avertissement*, in *Le Théâtre Italien, ou Le Recueil de toutes les scènes françaises qui ont été jouées sur le le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne*, Paris, Guillaume de Luyne - Gherardi, 1694, [pagine non numerate ma pp. IV-VI: VI]; d'ora in poi *TI* 1694.

¹⁶ *Avertissement* di GHERARDI al *TI* 1700, vol. I. Su tutte queste vicende si vedano i documenti pubblicati da CAMPARDON, ÉMILE, *Les Comédiens du Roi de la Troupe Italienne pendant les deux derniers siècles: documents inédits recueillis aux Archives Nationales*, Paris, Berger-Levrault, 1880, 2 voll., vol II, pp. 37-39, e GUARDENTI, *Gli Italiani a Parigi*, cit., vol. I, pp. 22-24.

Comunque siano andate le cose, è solo nel 1700 che Gherardi riprese in mano l'antico progetto, quando la compagnia era ormai sciolta. Egli editò nuovamente la raccolta, composta questa volta da ben 55 *pièces*, tra scene e commedie interamente distese, distribuita in 6 volumi, di contro al volume unico del '94 per 17 *pièces*.

Fin dal momento della pubblicazione della prima edizione, Gherardi giustifica l'impresa editoriale insistendo nell'*Avertissement* sulla qualità drammaturgica delle scene francesi scritte per gli *Italiens*:

Ces scènes sont l'ouvrage de plusieurs personnes d'esprit et de mérite, qui nous les ont données pour les mettre dans des sujets italiens, où elles sont comme enchâssées. Tout Paris les a admirées quand elles ont paru pour la première fois, et tout Paris les admire encore quand nous les rejouons. On y découvre partout une satire fine et délicate, une connaissance parfaite des mœurs du siècle, des expressions neuves et détournées, de l'enjouement et de l'esprit; en un mot beaucoup de sel et de vivacité.¹⁷

Gli autori che propongono i loro testi agli attori italiani, a volte gratuitamente come preciserà Gherardi nell'edizione del 1700,¹⁸ sono in gran maggioranza francesi. Tra quelli più importanti, troviamo personalità di poeti drammatici post-molieriani noti per la loro attività durante la fine del regno di Luigi XIV come Jean-François Regnard e Charles-Rivière Dufresny, che fecero i loro esercizi d'autore allo scrittoio italiano prima di consacrarsi alla Comédie-Française.¹⁹ Di altri, meno noti, il contributo non fu meno determinante. Ricordiamo soprattutto Anne Mauduit de Fatouville, *Conseiller du parlement de Rouen*, che fu precursore di questa schiera di autori, ma anche Jean de Palaprat e Eustache Le Noble; e poi Delosme de Montchenay, Brugière de Barante, Boisfranc, Mongin e i non ben identificati L. C. D. V., D. L. M. (de La Motte?), L. D. A. S. M., L. A. P.²⁰ Più scarsamente appaiono nomi di autori-attori italiani come Louis Biancolelli, figlio di Domenico, autore di sei commedie in collaborazione con Brugière de Barante e Dufresny, e Gherardi stesso per una sola commedia, *Le Retour de la Foire de Bezou* (1695).

Le opere di questi autori risentono fortemente di modelli poetici ed estetici del teatro contemporaneo d'oltralpe, tanto che Gherardi stesso le chiama «comédies françaises accommodées au Théâtre Italien»: l'irriverenza nei confronti della vita e della società contemporanea, compresa quella teatrale, con i risvolti parodici, burleschi e metateatrali del caso; la critica sociale e la satira di costume; gli attacchi contro i finanzieri e i magistrati (ma

¹⁷ *Avertissement*, in TI 1694, [p. vi].

¹⁸ «Ces scènes sont l'ouvrage de plusieurs personnes d'esprit et de mérite, composées pour la plupart dans leurs heures de récréation et données par quelques-uns gratis à la troupe»; *Avertissement*, in TI 1700, vol. I, [p. viii].

¹⁹ Si consideri che la commedia in tre atti di Dufresny *Le Négligent* fu rappresentata alla Comédie-Française il 27 febbraio 1692 e rimase l'unica dell'autore per il teatro francese fino al 1694: cfr. MOUREAU, *Dufresny auteur*, cit., pp. 50-51.

²⁰ Cfr. di seguito la lista dettagliata dei titoli e degli autori dell'edizione del 1700.

anche medici, ufficiali, borghesi e piccola nobiltà rurale); la satira sul matrimonio e sulle donne, sono tutti elementi che non scappano alla salace penna degli autori francesi e al gioco degli *Italiens*, elementi che erano estranei allo spettacolo ‘puro’ dell’Arte,²¹ e che danno invece la cifra dell’ibridazione in atto nella drammaturgia dell’Hôtel de Bourgogne durante gli anni ‘80 e ‘90 del secolo. Su questo versante, Gherardi non esitò a chiamare in causa nientemeno che Boileau, con l’intento naturalmente di aggiungere autorità poetica, francese, al repertorio della Comédie-Italienne e quindi alla propria impresa editoriale:

Je passe sous silence la satire fine et délicate, la connaissance parfaite des mœurs du siècle, les expressions neuves et détournées, l’enjouement, l’esprit; en un mot, tout le sel et toute la vivacité dont tous les dialogues de ce recueil sont remplis, et je me contente de dire que si le premier volume que j’en donnai en 1694, et dont j’ai parlé ci-dessus, a mérité le nom de *grenier à sel*: nom glorieux qui lui a été donné par cet homme divin, ce génie supérieur, à qui le Ciel a donné des connaissances et des lumières qu’il a refusées à tous les autres hommes, afin que tous les autres hommes devinssent les sujets de ses satires; j’espère que celui-ci pourra mériter le nom de *saline*, étant et beaucoup plus ample et beaucoup plus correct que le premier.²²

Un *grenier à sel* dunque (ora *saline*), ove il ‘sale’ del comico e della satira trovava declinazioni variegata, spesso in quadri e contesti mitologici o fiabeschi (fin da *Arlequin Mercure galant* di Anne Mauduit de Fatouville), privilegiando scene spettacolari o musicate. In questo caso la lingua ha una funzione privilegiata come ha sottolineato Charles Mazouer:

Non seulement le lexique reflète la réalité sociale de la fin du siècle, mais les dramaturges ont forgé une véritable langue comique, souple, savoureuse, tour à tour populaire, plus sérieuse ou parodique, pleine d’audaces et d’excès, de trouvailles spirituelles, s’ornant de harangues, d’épigrammes, de plaidoyers, se bigarrant aussi de proverbes ou de portraits qui usent du vers au milieu du dialogue en prose.²³

Ma accanto all’evoluzione dei soggetti, dei temi e a un nuovo uso della lingua, che approssimano questo repertorio all’universo drammaturgico francese, esso continua tuttavia a rispettare profondamente quell’elemento fondamentale e distintivo del teatro all’improvviso, italiano, ossia la capacità fisica e verbale degli attori per i quali gli autori francesi si trovarono a scrivere: il *jeu*, formato sui principi e sugli equilibri dell’improvvisa, di cui Gherardi celebra la superiorità recitativa proprio all’inizio del suo *Avertissement* (sia dell’edizione del 1694 che di quella molto più ampia del 1700):

Il n’y a personne qui ne puisse apprendre par cœur et réciter sur le théâtre ce qu’il aura appris; mais il faut tout autre chose pour le comédien italien. Qui dit *bon comédien italien* dit homme qui a du fond, qui joue plus

²¹ Cfr. SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., p. 29.

²² *Avertissement*, in *TI 1700*, vol. I, [p. XIII]. Boileau avrebbe detto a Claude Brossette nel 1700: «Depuis Molière, il n’y a point eu de bonnes pièces sur le Théâtre Français; ce sont des pauvretés qui font pitié. On m’a envoyé au Théâtre Italien. J’y ai trouvé de fort bonnes choses et de véritables plaisanteries. Il y a du sel partout... Je plains ces pauvres Italiens; il valait mieux chasser les Français...»; cit. da LINTILHAC, EUGÈNE, *Histoire générale du théâtre en France*, Paris, Flammarion, 1904-1911, 5 voll. (ed. consultata Rist. anastatica Genève, Slatkine, 1973, 5 voll., vol. IV, pp. 34-35). È probabile tuttavia, come già suggerito da Spaziani, che Gherardi alluda ad una lettera di Boileau del 1694, non pervenutaci: cfr. SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., p. 586. Cfr. anche quanto sostiene MAZOUER, *Introduction*, in GHERARDI, *Le Théâtre italien*, cit., p. 67n.

²³ MAZOUER, *Introduction*, in GHERARDI, *Le Théâtre italien*, cit., p. 34.

d'imagination que de mémoire; qui compose, en jouant, tout ce qu'il dit; qui sait seconder celui avec qui il se trouve sur le théâtre: c'est-à-dire qu'il marie si bien ses paroles et ses actions avec celles de son camarade qu'il entre sur le champ dans tout le jeu et dans tous les mouvements que l'autre lui demande, d'une manière à faire croire à tout le monde qu'ils étaient déjà concertés. Il n'en est pas de même d'un acteur qui joue *simplement de mémoire*: il n'entre jamais sur la scène que pour y débiter au plus vite ce qu'il a appris par cœur et dont il est tellement occupé que, sans prendre garde aux mouvements et aux gestes de son camarade, il va toujours son chemin dans une furieuse impatience de se délivrer de son rôle comme d'un fardeau qui le fatigue beaucoup.²⁴

Tale sapienza recitativa, fondata più sull'immaginazione che sulla memoria, per la resa di un concertato scenico armonioso, si accompagnava a una destrezza fisica impareggiabile. Il gesto, l'azione mimica, l'acrobazia erano elementi fondamentali per la costruzione di una recitazione espressiva che impegnava il corpo intero, dalla testa ai piedi, e animava in questo modo la fissità delle maschere. Tale destrezza riemerge nella necessità di Gherardi di spiegare il significato del termine *lazzi*,²⁵ ove l'antico Arlecchino pone l'accento particolarmente sull'aspetto mimico del gioco scenico degli italiani:

Pour ce qui regarde certains mots utilisés parmi les Comédiens Italiens, j'ai jugé à propos de ne les point altérer: mais afin qu'ils n'arrêtent pas en les lisant, je les explique. *Lazzi*, par exemple, en est un; il veut dire *tour, jeu italien*. Après avoir répété deux ou trois fois le même *lazzi*, c'est-à-dire, après avoir fait deux ou trois fois *le même tour*, après avoir répété deux ou trois fois *le même jeu italien*.²⁶

Così, la memorizzazione dei nuovi testi francesi da parte dei comici non sembra per niente percepita come una contraddizione interna alla pratica di una recitazione all'improvviso, ma trova il suo risvolto nei termini di spontaneità e naturalezza, sottolineando le risorse del *jeu italien* di fronte alla recitazione maggiormente codificata, sorvegliata e declamatoria degli attori della Comédie-Française. In questo, il repertorio francese per gli attori italiani, e quindi la raccolta di Gherardi, si pongono come testimonianza eccellente di un incontro felice tra drammaturgia del testo e drammaturgia della scena, tra teatro d'autore e teatro d'attore, l'uno avendo certo condizionato l'altro alla ricerca di un'estetica originale e condivisa.

Ora, per quanto riguarda specificatamente il lavoro di curatela di Gherardi, e in particolar modo quando si tratta delle opere pubblicate nella seconda edizione del 1700, cioè a compagnia dissolta e non più attiva a Parigi, è difficile stabilire il grado di intervento da parte dell'attore sui testi originali, e ancora più difficile è determinare se modifiche siano

²⁴ *Avertissement*, TI 1700, vol. I, [pp. v-vi]. Nell'*Avertissement* dell'edizione TI 1694, [pp. iv-v], il brano presenta minime varianti. Segnaliamo tuttavia la mancanza rilevante della precisazione «d'une manière à faire croire à tout le monde qu'ils étaient déjà concertés», passo chiave aggiunto nel 1700 da Gherardi per descrivere i meccanismi e i segreti della recitazione all'italiana.

²⁵ In francese l'impiego della forma plurale italiana «lazzi» vale tanto per l'espressione del plurale (*des lazzi*, talvolta con aggiunta di -s finale: *des lazzi*) quanto per quella del singolare (*un lazzi*).

²⁶ *Avertissement*, in TI 1700, vol. I, [p. xii].

subentrate —e poi eventualmente registrate— da parte dei comici sui testi originali, durante il loro passaggio in scena, oltre alle variazioni del bilinguismo nel caso di attori che si esprimevano solo in italiano. Stando a quello che lo stesso Gherardi afferma nell'*Avertissement* all'edizione del 1700, siamo certi di interventi anche importanti, almeno nella scelta di escludere dalla raccolta scene di alcuni personaggi come Polichinelle e Gradelin:

Je n'ai connu que les *Gradelin* et les *Polichinelle* qui n'ont jamais plu à personne; aussi ne les trouvera-t-on pas dans aucune des scènes de mon recueil, et si je les ai mis dans ma préface, c'est qu'ils ont toujours été à la porte du Théâtre Italien.²⁷

La dichiarazione di Gherardi può essere interpretata sia come soppressione di scene in cui erano presenti i due attori all'interno delle *pièces* pubblicate, sia come scelta di Gherardi di non pubblicare opere in cui intervenivano Polichinelle e Gradelin. Tale scelta poteva essere dettata anche dalle idiosincrasie del Gherardi nei confronti degli attori che recitavano queste maschere e cioè Michelangelo Fracanzani, interprete di Polichinelle tra il 1685 e il 1697, e Costantino Costantini, Gradelin tra il 1687 e il 1697, celebre per le sue capacità canore e musicali, schierato con il resto della sua famiglia nella parte opposta a quella del Gherardi nelle faziosità di compagnia, come nell'episodio della prima versione della raccolta del 1694.

Poco oltre Gherardi dichiara un altro intervento di tipo linguistico:

Les amateurs de sujets suivis y trouveront environ quarante comédies entières, que j'ai fait imprimer comme on les jouait sur notre Théâtre, à la réserve du langage de *Pasquariel* que j'ai corrigé, et de la plupart des scènes qu'il jouait, dont je n'ai mis que la teneur; parce qu'elles étaient ou toutes postiches, ou tout à fait italiennes, c'est à dire toutes grimaces et toutes postures.²⁸

Da questi brevi accenni siamo convinti che, durante il processo di sistemazione editoriale, le commedie francesi per gli italiani abbiano subito un certo numero di modifiche, come siamo convinti che i testi, nel corso delle rappresentazioni all'Hôtel de Bourgogne, siano stati soggetti a variazioni da parte degli attori, come conseguenza sia della conoscenza individuale più o meno approfondita del francese, che dell'immaginazione recitativa, propria agli attori italiani, cui accennava lo stesso Gherardi. Se dal punto di vista della messa in scena, il lavoro di ricostruzione filologica risulterebbe naturalmente arduo, quando non impossibile, lo studio delle varianti delle commedie contenute nelle due raccolte autografe di Gherardi e in quelle spurie che dettaglieremo a breve, potranno certo dare indicazioni più importanti sugli eventuali rimaneggiamenti testuali delle opere rivelando con più chiarezza l'intervento del curatore della raccolta e le sue finalità estetico-

²⁷ Ivi, [p. XI].

²⁸ Ivi, [pp. XI-XII].

dramaturgiche, lavoro che lasciamo alle curatele delle singole *pièces* della presente edizione del *Théâtre Italien* nel quadro del progetto *Archivio del teatro pregoldoniano*, ARPREGO.

Ci limitiamo invece a concludere questa breve introduzione, ricordando semplicemente i nomi, i ruoli e le maschere degli attori che facevano parte della compagnia italiana e che recitarono le opere rifluite nel *Recueil*. La presenza importante della fisionomia artistica e biografica di questi attori, sul palco come sullo scrittoio degli autori francesi, aveva certo condizionato la scrittura drammatica grazie alle particolarità proprie ad ognuno.

Della maggior parte degli attori della Comédie-Italienne, nel periodo compreso tra il 1660 e il 1697, il nome e il ruolo interpretati sono noti. Per una visione complessiva, rimandiamo alla lista e alle notizie fornite da Marcello Spaziani nel suo *Il «Théâtre Italien» di Gherardi*,²⁹ e alle singole voci contenute nei celebri volumi di Émile Campardon.³⁰ Riportiamo invece di seguito solo la lista degli attori attivi tra il 1680 e il 1697, ovverosia nel periodo di riferimento del repertorio francese raccolto da Gherardi:

<i>Cinbio</i>	Marco Antonio Romagnesi (1667-1694).
<i>Octave</i>	Giovanni Andrea Zanotti (1660-1684, forse anche dopo il 1688), Giovanni Battista Costantini (1688-1697).
<i>Aurelio</i>	Bartolomeo Ranieri (1685-1689).
<i>Léandre</i>	Charles-Virgile Romagnesi de Belmont (1694-1697).
<i>Isabelle</i>	Francesca Biancolelli (1683-1695).
<i>Aurelia</i>	Brigida Bianchi (1660-1683).
<i>Eularia</i>	Orsola Cortesi (1660-1691).
<i>Le Docteur Balouard</i>	Angelo Agostino Lolli (1653-1694), sostituito da Marco-Antonio Romagnesi dal 1694.
<i>Arlequin</i>	Domenico Biancolelli, Dominique (fino al 1688), Angelo Costantini (per un anno 1688-1689), Evaristo Gherardi (1689-1697).
<i>Mezzetin</i>	Angelo Costantini (1683-1697).
<i>Polichinelle</i>	Michelangelo Francanzani (1685-1697).
<i>Pierrot</i>	Giuseppe Geratoni o Jératon (1673-1697).
<i>Pasquariel</i>	Giuseppe Tortoriti (1685-1697), talvolta anche Capitano, e Scaramouche soprattutto dopo la morte di Tiberio Fiorilli nel 1694.
<i>Gradelin</i>	Costantino Costantini (1687-1697, con un'interruzione nel 1688).
<i>Flautin</i>	Giovanni Gherardi, talvolta anche Scapin (1674-1683).
<i>Colombine</i> (anche seconda amorosa)	Caterina Biancolelli (1683-1697).
<i>Marinette</i>	Angelica Toscano (1685-1697).
<i>Diamantine</i>	Patrizia Adami (1660-1683 con interruzioni, forse fino al 1688).
<i>Spinette</i>	moglie di Vittorio D'Orsi e cognata di Angelo Costantini (presente nel 1697).
<i>Babet la Chanteuse</i>	Elisabeth Danneret, moglie di Evaristo Gherardi (1694-1697).
<i>Scaramouche</i>	Tiberio Fiorilli (1661-1694), Giuseppe Tortoriti (1694-1697).
<i>Capitaine</i>	Giuseppe Tortoriti (1685-1694 e probabilmente fino al '97, in alternanza con Pasquariel e dopo il 1694 con Scaramouche).

²⁹ SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., pp. 602-613 (*Appendice prima*).

³⁰ CAMPARDON, *Les Comédiens du Roi de la Troupe Italienne*, cit.; cfr. anche MAZOUER, *Introduction*, in GHERARDI, *Le Théâtre Italien*, cit., pp. 19-24.

I testi presenti nella raccolta di Evaristo Gherardi sintetizzano lo sviluppo e il punto di arrivo di un processo di ibridazione durato circa venti anni in seno all'attività dei comici italiani a Parigi alla fine del XVII secolo. Ma allo stesso tempo, essi rappresentano la definizione di un vero e proprio modello drammaturgico, fondato sull'incontro tra attori italiani e autori francesi. Tale modello avrà una vasta eco anche dopo la cacciata degli italiani nel 1697 e per gran parte del secolo successivo. Se la raccolta sarà sfruttata in quanto materiale drammaturgico cui attingere alla bisogna, il modello poetico sarà un punto di riferimento per la composizione di nuove *pièces* sia durante le *tournées* di provincia degli attori italiani rimasti in Francia al seguito di Giuseppe Tortoriti,³¹ che nel contesto dei teatrini delle fiere parigine di Saint-Germain e Saint-Laurent durante la prima metà del XVIII secolo.³² Alla riapertura della Comédie-Italienne nel 1716, e in particolare dal momento dell'ingresso nella nuova compagnia di Pierre-François Biancolelli (1717), figlio di Giuseppe Domenico, erede della sua maschera e vero *trait d'union* tra la diaspora italiana nella provincia francese, il soggiorno nelle fiere parigine e la *nouvelle* Comédie-Italienne,³³ i testi della raccolta di Gherardi saranno nuovamente rappresentati dagli eredi degli *anciens Italiens*, guidati ora da Luigi Riccoboni.³⁴ Ma saranno in particolare i modelli estetici e drammaturgici presenti nella raccolta a trovare sviluppi ulteriori e forme autonome e compiute, basti pensare all'opera di Marivaux, nuovo incontro tra autori francesi e attori italiani; alla parodia, che si costituirà come un vero e proprio genere; e alle forme di *comédies en vaudevilles* che getteranno le basi per lo sviluppo di un teatro musicale comico alternativo al teatro dell'Opéra. È in seno a queste linee di sviluppo che si inserirà, più in là nel XVIII secolo, l'ingaggio di Carlo Goldoni alla Comédie-Italienne de Paris nel 1762.³⁵

³¹ Cfr. a riguardo GUARDENTI, RENZO, *Per le vie della provincia: i comici italiani e «La Vengeance de Colombine» di Nicolas Barbier*, «Biblioteca Teatrale», n. s., 25 (1992), pp. 1-36; MAZOUER, CHARLES, *Le Théâtre d'Arlequin: Comédies et comédiens italiens en France au XVII^e siècle*, Fasano-Paris, Schena Editore-Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2002 e DE LUCA, EMANUELE, *La Circulation des acteurs italiens et des genres dramatiques dans la première moitié du XVIII^e siècle*, in *L'Opéra de Paris, la Comédie-Française et l'Opéra-Comique (1672-2010): approches comparées*, Atti del Convegno Internazionale e Interdisciplinare (Paris, 2, 3 e 4 dicembre 2010), éd. Sabine Chaouche - Denis Herlin - Solveig Serre, Paris, École nationale de Chartes, pp. 241-255.

³² Cfr. SPAZIANI, MARCELLO, *Gli Italiani alla «Foire»: quattro studi con due appendici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1982; ID., *Il Teatro della «Foire». Dieci commedie di Alard, Fuzelier, Lesage, D'Orneval, La Font, Piron*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1965; ID., *Le origini italiane della commedia «foraine»*, «Studi Francesi», VI.17/II (maggio-agosto 1962), pp. 225-244; VINTI, CLAUDIO, *Alla Foire e dintorni. Saggi di drammaturgia foraine*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1989; e GUARDENTI, RENZO, *Le fiere del teatro. Percorsi del teatro forain del primo Settecento*, Roma, Bulzoni, 1995. Segnaliamo anche la recente *Thèse de Doctorat* di ANASTASSIA SAKHNOVSKAIA-PANKEEVA, *La Naissance des théâtres de la Foire: Influences des Italiens et constitution d'un répertoire*, dir. Françoise Rubellin, Université de Nantes, U.F.R. Lettres et Langues, 2013.

³³ Cfr. DE LUCA, *La Circulation des acteurs italiens*, cit.

³⁴ Si vedano DE COURVILLE, XAVIER, *Un Apôtre de l'art du Théâtre au XVIII^e siècle: Luigi Riccoboni dit Lelio. L'expérience française (1716-1731)*, Paris, Droz, 1945; ATTINGER, *L'Esprit*, cit.; e DE LUCA, EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne*, cit.

³⁵ A riguardo cfr. FABIANO, ANDREA, *Histoire de l'opéra italien en France (1752-1815): Héros et héroïnes d'un roman*

Le Théâtre Italien, edizione di riferimento

La storia delle varie edizioni del *Recueil* di Gherardi è particolarmente intricata. Abbiamo già accennato alle edizioni curate da Evaristo Gherardi nel 1694 e nel 1700. Marcello Spaziani e Charles Mazouer³⁶ hanno ripercorso tutti gli stadi intermedi fra queste due date, dettagliando le edizioni spurie della raccolta apparse in Francia e oltreconfine. Senza riprendere tutti gli eventi, ricordiamo in estrema sintesi che la prima raccolta di Gherardi, pubblicata a Parigi nel 1694, per Guillaume de Luyne, era composta da un solo volume comprendente diciassette testi sotto il titolo *Le Théâtre Italien, ou Le Recueil de toutes les scènes françaises qui ont été jouées sur le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne*.³⁷ Dedicata a Madame, moglie del fratello del re Sole, questa edizione ebbe grande successo e si diffuse in altre edizioni datate 1695 e 1696, apparse in Belgio, Svizzera e Olanda,³⁸ nonostante i tentativi di interdizione cui abbiamo fatto cenno. La *princeps* di Gherardi fu aumentata nel 1697, senza il suo consenso e per merito di altri attori (forse Angelo Costantini o Charles Cotelendi, autore dell'*Arlequiniana*, come sostiene Gherardi nell'*Avertissement* del 1700),³⁹ da un volume presentato come supplemento e secondo tomo del *Recueil* del 1694 (con trentaquattro titoli⁴⁰ e quindici arie cantate) intitolato *Supplément du Théâtre Italien, ou Recueil de scènes françaises qui ont été représentées sur le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne. Lesquelles n'ont point encore été imprimées* (con due edizioni dello stesso anno: Bruxelles e Amsterdam, Adrian Braakman). Questo volume fu aumentato a sua volta, sempre nel 1697, di un altro supplemento, indicato come tomo terzo o nuova raccolta (otto commedie)⁴¹ e intitolato *Supplément du Théâtre Italien, ou Nouveau Recueil des comédies et scènes françaises* (Amsterdam,

théâtral, Paris, CNRS Éditions, 2006, particolarmente pp. 48-61.

³⁶ MAZOUER, *Introduction*, in GHERARDI, *Le Théâtre Italien*, cit., pp. 37-43; SPAZIANI, *Il «Théâtre Italien»*, cit., pp. 55-61.

³⁷ *L'Empereur dans la lune*; *Le Banqueroutier*; *L'Avocat pour et contre*; *La Matrone d'Ephèse*; *Arlequin Protée*; *Arlequin Jason*; *La Fille savante*; *Arlequin Mercure galant*; *La Cause des Femmes*; *Le Phénix*; *Les Souhaitz*; *Le Grand Sophy*; *Le Divorce*; *L'Homme à bonne fortune*; *Vulcain*; *Les Champs Elysées*; *Le Défenseur du beau sexe*.

³⁸ Cfr. MAZOUER, *Introduction*, in GHERARDI, *Le Théâtre Italien*, cit., p. 39.

³⁹ In TI 1700, vol. I, [p. IX].

⁴⁰ *Arlequin vendangeur*; *La Magie naturelle*; *Isabelle médecin*; *Arlequin Protée*; *Le Banqueroutier*; *L'Avocat pour et contre*; *La Débauche de Mezzetin*; *Le Grand Sophy*; *Les Fripiers (Les Deux Zanni)*; *Arlequin ambassadeur*; *Les Métamorphoses d'Arlequin*; *L'Astrologue*; *Arlequin chevalier du soleil*; *La Descente d'Arlequin aux Enfers*; *Arlequin roi de Tripoli*; *Arlequin soldat et bagage (Hôte et hôtellerie)*; *Arlequin en deuil (Le Peintre par amour)*; *L'Intrigue des Hôteliers*; *Arlequin seigneur de Sbrofadel*; *Arlequin Phaéton*; *Le Divorce*; *Arlequin empereur dans la lune*; *Arlequin homme à bonne fortune*; *Arlequin dogue d'Angleterre*; *Arlequin lingère au Palais*; *Arlequin fourbe, fourbe et demi*; *Arlequin voyageur*; *La Belle Solliciteuse*; *Arlequin dans le poison*; *Les Faux Médecins raillés*; *Le Tombeau de Maître André*; *Arlequin et Octave soldats enrôlés par force*; *La Foire de Saint-Germain*; *Attendez-moi sous l'orme*.

⁴¹ *Arlequin misanthrope*; *L'Union des deux Opéras*; *Le Retour de la Foire de Bezons*; *La Naissance d'Adamis*; *La Fontaine de sapience*; *La Fausse Coquette*; *Pasquin et Marforio*; *Arlequin Roland furieux*.

Adrian Braakman).⁴² Tra le riedizioni e le aggiunte dell'intera raccolta, apparvero inoltre delle versioni a stampa di singole *pièces*. È il caso, per esempio, di *Arlequin misanthrope*, commedia rappresentata per la prima volta il 22 dicembre 1696 e esclusa dal primo *recueil* di Gherardi. Venne pubblicata a Parigi nel 1697 da Hanry Lambin, e poi ad Amsterdam da Adrian Braakman, prima di confluire nel VI volume del *Théâtre Italien* del 1700.

È per rispondere a questo viaggio spurio dei testi francesi del teatro italiano che Gherardi decise di riprendere in mano il suo progetto editoriale e di proporre nuovamente un'ampia antologia da lui personalmente curata:

Cette multiplicité de fades volumes qui paraissaient de temps en temps, et qui ne faisaient point d'honneur à notre Théâtre, m'a déterminé à faire réimprimer le mien. Je l'ai augmenté de tout ce qui me restait de scènes jolies, et de toutes celles qu'on a représentées sur le Théâtre depuis. Tant de matière m'a fourni de quoi en faire six volumes, que j'ai enrichis d'estampes en taille-douce à la tête de chaque comédie: et à la fin de chaque tome j'ai mis les airs qu'on a chantés dans les pièces qui y sont contenues, gravés, notés avec leur basse continue chiffrée.⁴³

Non ci sfugge naturalmente certa retorica nelle affermazioni del Gherardi, mosso senz'altro, e nuovamente, da interessi economici, oltre che poetici: gli stessi che lo avevano spinto alla prima pubblicazione del 1694. Ma quello che ci interessa è che la raccolta apparve sotto il proprio nome nel 1700, in sei volumi, composta di ben cinquantacinque commedie. Questa volta Gherardi non ebbe grosse difficoltà e soprattutto nessuna opposizione da parte dei compagni di una volta, poiché la compagnia italiana dell'Hôtel de Bourgogne era stata definitivamente cacciata dal re Sole nel 1697. Questa nuova edizione, intitolata *Le Théâtre Italien de Gherardi, ou Le Recueil général de toutes les comédies et scènes françaises jouées par les Comédiens Italiens du roi, pendant tout le temps qu'ils ont été au service*, viene considerata come la vulgata della raccolta e rappresenta l'ultima edizione realizzata dal curatore, che morirà subito dopo, probabilmente a causa dei postumi di una brutta caduta durante uno spettacolo privato. Seguiranno delle riedizioni tra cui quella del 1701, ad Amsterdam, Adrian Braakman; quella del 1707, Amsterdam, Isaac Elzévir; quella del 1714, London, Jacob Tonson; quella del 1717, Paris, Pierre Witte; quella del 1721, ritoccata e annotata da Etienne Roger, Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, e quella del 1741 presso Briasson a Parigi che rappresenta l'ultima versione collettiva della raccolta e che è riapparsa recentemente in copia anastatica per Slatkine Reprints, a Ginevra, nel 1969, in tre volumi.

⁴² Registriamo inoltre una raccolta conservata alla Bibliothèque nationale de France e intitolata *Suite du Théâtre Italien, ou Nouveau Recueil de plusieurs comédies françaises, qui ont été jouées sur le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne*, s. l., s. e., 1697 che contiene *L'Union des deux Opéras*, *La Naissance d'Amadis*, *La Fontaine de sapience*, *La Fausse Coquette*, *Le Tombeau de Maître André*, *Attendez-moi sous l'orme*, *Le Retour de la Foire de Bezons*.

⁴³ *Avertissement*, in *TI* 1700, vol. I, [pp. IX-X].

Il numero di edizioni secentesche e settecentesche rende conto di un successo editoriale straordinario. Se abbiamo ipotizzato che l'edizione del 1694 fosse un tentativo da parte di Gherardi di trarre profitti dalla pubblicazione delle opere del teatro italiano, lo stesso può valere per le successive edizioni spurie, uscite fuori da Parigi per ovviare ai divieti imposti dalle autorità in seguito alla *querelle* del 1694. L'edizione del 1700 sembra avere un valore aggiunto fondato sull'assenza degli attori dalla scena parigina. Da questo punto di vista le immagini scelte da Gherardi per le incisioni in testa ai primi tre volumi del 1700, su cui torneremo a breve, sono emblematiche, fondandosi esplicitamente, in particolare la terza, sul senso della mancanza del teatro e degli attori italiani da Parigi, su «le chagrin du public, qui en perdant les Italiens a perdu les plus beaux ornements du théâtre comique, et à qui il ne reste rien, pour se consoler d'une si grande perte, que le recueil que je lui présente».⁴⁴ È possibile anche che nel progetto di Gherardi ci fosse la volontà di provocare una reazione che muovesse nuovamente l'animo di Luigi XIV a riaprire il teatro degli italiani una volta prediletto. Invano. Una tale strategia sarà invece certamente impiegata da Pierre-François Biancolelli per la sua edizione del *Nouveau Théâtre Italien* apparso durante le sue *tournées* in provincia nel 1712⁴⁵ e con la quale l'erede di Arlecchino e degli *anciens Italiens* sperava di poter riaprire un teatro italiano a Parigi. Invano anche in questo caso. Bisognò attendere, come è noto, la morte di Luigi XIV, per riavere una nuova compagnia stabile a Parigi.

Per quanto riguarda invece le edizioni settecentesche della raccolta, e particolarmente quelle posteriori al 1716, successive cioè alla riapertura della Comédie-Italienne, esse sembrano far parte di una logica diversa da quella dell'assenza, pur restando nell'alveo del profitto commerciale. Forse esse sono legate a un nuovo bacino d'utenza prossimo agli *amateurs de théâtre* e allo sviluppo dei teatri di società, alla volontà di attori dilettanti di esibirsi nel repertorio dei teatri professionali per i propri momenti di mondanità. Tale gusto era certamente legato alla volontà degli *amateurs* di educarsi nell'arte del teatro, cui fece sponda la proliferazione dei trattati sulla recitazione, di pari passo ad una nuova visione dell'attore, nel secolo teatromane per eccellenza. Ma ciò che è certo è che il successo della raccolta rappresenta uno dei segnali dello sviluppo straordinario di un mercato del libro di teatro, analogo, potremmo dire, a quello che sfrutterà anche Carlo Goldoni in ambito italiano. Basti, dal nostro punto di vista, pensare che l'edizione del *recueil* curata a Parigi da Antoine-Claude Briasson nel 1741 si inserisce in una politica editoriale ben precisa, portata

⁴⁴ *Avertissement*, in *TI* 1700, vol. I, [p. XIV].

⁴⁵ Paris, J. Edouard, 1712, 2 voll.

avanti direttamente dall'editore. Egli aveva curato, contemporaneamente, le edizioni del *Nouveau Théâtre Italien*, cioè la raccolta delle nuove opere rappresentate sul palco dell'Hôtel de Bourgogne dal 1716, a partire da quella in otto volumi del 1729, fino all'ultima in dieci volumi del 1753.⁴⁶ Allo stesso tempo, aveva fatto uscire i volumi delle *Parodies du Nouveau Théâtre Italien*, in una prima edizione del 1731 in tre volumi e una seconda in quattro volumi del 1738.

Tornando al nostro *recueil*, l'ultima edizione curata dal Gherardi è quella del 1700, ed in quanto tale è stata scelta per il nostro lavoro come edizione di riferimento:⁴⁷

Le / Theatre / Italien / de / Gherardi, / ou / Le Recueil General / de toutes les Comedies & Scenes Françaises jouées par les Comédiens Italiens du Roy, pendant tout le temps qu'ils ont été au Service. / Enrichi d'Estampes en Taille-douce à la tête de chaque Comedie, à la fin de laquelle tous les Airs qu'on y a chantez se trouvent gravez notez avec leur Basse-continue chiffrée. / A Paris, / chez Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, rue S. Jacques, au nom de Jésus. / M. DCC. / Avec Privilège du Roy, [6 vv.]

Il primo, il secondo e il terzo volume sono introdotti da un'incisione in piena pagina in *taille-douce*. La prima raffigura «plusieurs génies, qui après la retraite des Italiens, se sont emparés de leur Théâtre, et y représentent les actions principales de la plupart de ces acteurs»;⁴⁸ la seconda rappresenta «plusieurs génies qui forment un concert; avec ces mots: E PLURIBUS UNUM»;⁴⁹ la terza esprime, come abbiamo ricordato, la tristezza per la mancanza del teatro degli italiani. «Cela se figure par la Muse de la Comédie, dépouillée de tous ornements, et assise sur un Théâtre, jetant les yeux sur un volume que le génie d'Arlequin lui présente, sur lequel sont écrits ces mots: EXUVIAE TRISTES; et aux pieds du génie: DUM LEGO, COLLIGO».⁵⁰ Il tomo quarto riprende l'incisione del primo, il tomo quinto quella del secondo, il tomo sesto quella del terzo. Allo stesso modo, tutte le *pièces* sono introdotte da un'incisione in *taille-douce* eseguite da autori di qualche importanza come Franz Ertinger e François Verdier. Nella maggior parte dei casi tali incisioni illustrano la *pièce* di riferimento o un suo episodio, o ne ritraggono scene particolarmente spettacolari. Renzo Guardenti ha ben illustrato e dettagliato la strategia figurativa del Gherardi e al suo studio ci permettiamo qui di rimandare.⁵¹ Quello che a noi interessa è invece sottolineare

⁴⁶ Tra l'edizione Briasson del 1729 e l'ultima del 1753, ci fu un'edizione nel 1733 in otto volumi cui ne verrà aggiunto uno nel 1736. Si annoverano altre edizioni della raccolta uscite a Parigi tra il 1718 e il 1729, per altri editori, come Antoine-Urbain Coustelier (1718, 2 voll.) e François Flahaut (1723, 3 voll.; 1725, 4 voll.). Non è possibile dettagliare in questa sede tutte le edizioni del *Nouveau Théâtre Italien*, che saranno l'oggetto di un nostro studio ulteriore.

⁴⁷ Descriviamo dall'esemplare conservato alla Bibliothèque nationale de France, Département Arts du spectacle, site Richelieu: 8-RO 1690 (1-6).

⁴⁸ *Avertissement*, in *TI* 1700, vol. I, [pp. XIII-XIV].

⁴⁹ Ivi, [p. XIV].

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ GUARDENTI, *Gli Italiani a Parigi*, cit., vol. I, pp. 250-257 (*La 'regia figurativa' di Evaristo Gherardi*). Si vedano

come anche nel caso delle immagini della raccolta (il cui principio si inserisce in una prassi già collaudata in Francia, si pensi semplicemente alle edizioni dell'opera completa di Molière) è possibile ravvisare una strategia editoriale fondata sul binomio immagine-testo che sarà ripresa successivamente dal Goldoni nelle varie edizioni delle sue opere, fino al punto di proporre un'incisione rappresentativa non solo per ogni *pièce*, ma per ogni atto che la compone.

Presentiamo di seguito il contenuto di ogni singolo tomo:

♦ Tomo I:

- Dedicà di Gherardi *À son Altesse Royale Madame*, [pp. I-IV].
- *Avertissement*, [pp. V-XV].
- *Carmina* indirizzati a Evaristo Gherardi: *Ad Evaristum Gherardi, Antonii Boyer de Monchy, carmen*, [pp. XVI-XVIII]; *In Evaristi Gherardi librum et effigiem, carmina*, [pp. XIX-XX].
- *Explication du feu d'artifice dressé par messieurs de la troupe royale des Comédiens Italiens devant leur Hôtel de Bourgogne. Au sujet de la paix conclue entre la France et la Savoie*, [pp. XXI-XXVI].
- *Extrait du privilège du roi*, [pp. XXVII-XVIII].
- *Arlequin Mercure galant*, 3 actes, 22 janvier 1682, M. D*** [Fatouville], pp. 1-16.
- *La Matrone d'Éphèse, ou Arlequin Grapignan*, 3 actes, 12 mai 1682, M. D*** [Fatouville], pp. 17-64.
- *Arlequin lingère du palais*, 3 actes, 4 octobre 1682, M. D*** [Fatouville], pp. 65-82.
- *Arlequin Protée*, 3 actes, 11 octobre 1683, M. D*** [Fatouville], pp. 83-134.
- *Arlequin empereur dans la lune*, 3 actes, 5 mars 1684, M. D*** [Fatouville], pp. 135-204.
- *Arlequin Jason, ou La Toison d'or comique*, 3 actes, 9 septembre 1684, M. D*** [Fatouville], pp. 205-244.
- *Arlequin chevalier du soleil*, 3 actes, 26 février 1685, M. D*** [Fatouville], pp. 245-276.
- *Isabelle médecin*, 3 actes, 26 février 1685, M. D*** [Fatouville], pp. 277-326.
- *Colombine avocat pour et contre*, 3 actes, 8 juin 1685, M. D*** [Fatouville], pp. 327-420.
- *Le Banqueroutier*, 3 actes, 19 avril 1687, M. D*** [Fatouville], pp. 421-520.
- *La Précaution inutile*, 3 actes, 5 mars 1692, M. D*** [Fatouville], pp. 521-648.

♦ Tomo II:

- *La Cause des Femmes*, 3 actes, 26 décembre 1687, M. Delosme de Montchenay, pp. 1-76.
- *La Critique de La Cause des Femmes*, 1 acte, 14 février 1688, M. Delorme de Montchenay, pp. 77-106.
- *Le Divorce*, 3 actes 17 mars 1688, M. Regnard, pp. 107-202.
- *Le Marchand dupé*, 3 actes, 1 septembre 1688, M. D*** [Fatouville], pp. 203-274.
- *Colombine femme vengée*, 3 actes, 15 janvier 1689, M. D*** [Fatouville], pp. 275-360.
- *La Descente de Mezzetin aux Enfers*, 3 actes, 5 mars 1689, M. Regnard, pp. 361-405.
- *Mezzetin grand Sophy de Perse*, 3 actes, 10 juillet 1689, M. Delosme de Montchenay, pp. 406-458.
- *Arlequin homme à bonne fortune*, 3 actes, 10 janvier 1690, M. Regnard, pp. 459-532.
- *La Critique de L'Homme à bonne fortune*, 3 actes, 1 mars 1690, M. Regnard, pp. 533-552.

♦ Tomo III:

- *Les Filles errantes*, 3 actes, 24 août 1690, M. Regnard, pp. 1-50.
- *La Fille savante*, 3 actes, 18 novembre 1690, M. D*** [Fatouville], pp. 51-122.
- *La Coquette, ou L'Académie des Dames*, 3 actes, 17 janvier 1691, M. Regnard, pp. 123-224.
- *Esopé*, 3 actes, 24 février 1691, M. le Noble, pp. 225-310.
- *Les Deux Arlequins*, 3 actes, 26 septembre 1691, M. le Noble, pp. 311-380.
- *Le Phénix*, 3 actes, 22 novembre 1691, M. Delosme de Montchenay, pp. 381-440.
- *Arlequin Phaéton*, 3 actes, 4 février 1692, M. de Palaprat, pp. 441-532.
- *Ulysse et Circé*, 3 actes, 20 octobre 1691, M. L.A.D.S.M., pp. 533-614.

♦ Tomo IV:

- *L'Opéra de campagne*, 3 actes, 7 juin 1692, M. Du F*** [Dufresny], pp. 1-78.
- *L'Union des deux Opéras*, 1 acte, 16 août 1692, M. du F*** [Dufresny], pp. 79-96.
- *La Fille de bon sens*, 3 actes, 2 novembre 1692, M. de Palaprat, pp. 97-210.

anche le pagine 201-219, relative all'artigianato e al mercato dell'incisione nel corso del XVII secolo.

- *Les Chinois*, 5 actes, 13 décembre 1692, MM. Regnard & du F*** [Dufresny], pp. 211-278.
- *La Baguette de Vulcain*, 1 acte, 10 janvier 1693, MM. Regnard & du F*** [Dufresny], pp. 279-314.
- *Les Adieux des Officiers, ou Venus justifiée*, 1 acte, 25 avril 1693, M. du F*** [Dufresny], pp. 315-348.
- *Les Mal-assortis*, 2 actes, 30 mai 1693, M. du F*** [Dufresny], pp. 349-392.
- *Les Originaux, ou L'Italien*, 3 actes, 13 août 1693, M.D.L.M., pp. 393-471.
- *Les Aventures des Champs Élysées*, 3 actes, 28 novembre 1693, M. L.C.D.V., pp. 472-592.

♦ Tomo V:

- *Les Souhaites*, 3 actes, 30 décembre 1693, M. Delosme de Montchenay, pp. 1-76.
- *La Naissance d'Amadis*, 1 acte, 10 février 1694, M. Regnard, pp. 77-100.
- *Le Bel Esprit*, 3 actes, 13 mars 1694, M. L.A.P., pp. 101-182.
- *Arlequin défenseur du beau sexe*, 3 actes, 28 mai 1694, M. de B*** [Brugière de Barante], pp. 183-292.
- *La Fontaine de sagesse*, 1 acte, 8 juillet 1694, M. de B*** [Brugière de Barante], pp. 293-334.
- *Le Départ des Comédiens*, 1 acte, 24 août 1694, M. du F*** [Dufresny], pp. 335-360.
- *La Fausse Coquette*, 3 actes, 18 décembre 1694, M. de B*** [Brugière de Barante], pp. 361-484.
- *Le Tombeau de Maître André*, 1 acte, 29 janvier 1695, M. de B*** [Brugière de Barante], pp. 485-512.
- *Attendez-moi sous l'orme*, 1 acte, 30 janvier 1695, M. du F*** [Dufresny], pp. 513-548.

♦ Tomo VI:

- *La Thèse des Dames, ou Le Triomphe de Colombine*, 3 actes, 7 mai 1695, M. B*** [Brugière de Barante], pp. 1-86.
- *Les Promenades de Paris*, 3 actes, 6 juin 1695, M. Mongin, pp. 87-160.
- *Le Retour de la Foire de Bezons*, 1 acte, 1 octobre 1695, E. Gherardi, pp. 161-212.
- *La Foire St. Germain*, 3 actes, 26 décembre 1695, MM. Regnard & du F*** [Dufresny], pp. 213-326.
- *Les Momies d'Égypte*, 1 acte, 19 mars 1696, MM. Regnard & du F*** [Dufresny], pp. 327-360.
- *Les Bains de la Porte Saint-Bernard*, 3 actes, 12 juillet 1696, M. de Boisfran, pp. 361-482.
- *Arlequin misanthrope*, 3 actes, 22 décembre 1696, M. de B*** [Brugière de Barante], pp. 483-596.
- *Pasquin et Marforio médecins de mœurs*, 3 actes, 3 février 1697, MM. du F*** & B*** [Dufresny, Brugière de Barante], pp. 597-658.
- *Les Fées, ou Les Contes de ma mère l'oye*, 1 acte, 2 mars 1697, MM. du F*** & B*** [Dufresny, Brugière de Barante], pp. 659-682.

L'intera raccolta è consultabile presso la Bibliothèque nationale de France.⁵² Una versione digitale dei volumi I, II, V e VI è, ad oggi, disponibile in formato elettronico nella *Bibliothèque numérique* Gallica della suddetta biblioteca.⁵³

Alcune commedie sono state recentemente pubblicate, seguendo criteri scientifici moderni, da studiosi, italiani e francesi, in formato cartaceo, per un totale di venti commedie per la maggior parte curate da Marcello Spaziani, Charles Mazouer e Roger Guichemerre:

SPAZIANI, MARCELLO (a cura di), *Il Théâtre Italien di Gherardi. Otto commedie di Fatouville, Regnard e Dufresny*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966 (contiene: *Fatouville, Arlequin lingère du Palais*, Id., *Arlequin Protée*, Id., *Colombine avocat pour et contre*; Regnard, *Le Divorce*, Id., *La Descente de Mezzetin aux Enfers*, Id., *La Coquette, ou l'Académie des Dames*; Dufresny, *L'Opéra de campagne*; Regnard-Dufresny, *Les Chinois*).

REGNARD, JEAN-FRANÇOIS, *Comédies du théâtre italien*, éd. de Alexandre Calame, Genève, Droz, 1981 (contiene: *Le Divorce*, *La Descente de Mezzetin aux Enfers*, *Arlequin homme à bonne fortune*, *Critique de L'Homme à bonne fortune*, *Les Filles errantes*, *La Coquette, ou l'Académie des Dames*, *Les Chinois*, *La Baguette de Vulcain*, *La Naissance d'Amadis*, *La Foire Saint-Germain*, *Les Momies d'Égypte*).

⁵² Oltre all'esemplare citato e descritto, conservato al Département Arts du spectacle del sito Richelieu, si possono consultare gli esemplari conservati negli altri siti della BnF, ossia Bibliothèque François Mitterrand: YF-5755, YF-5756, YF 5757, YF5758, YF 5759 e YF-5760; Bibliothèque de l'Arsenal: 8-BL-13148 (1-6) e 8-BL-13149 (1-6).

⁵³ <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1339588>.

BLANC, ANDRÉ – TRUCHET, JACQUES (éd.), *Théâtre du XVIIème siècle*, Paris, Gallimard, 1992 (Pleiade; vol. III, pp. 243-268: Fatouville, *Arlequin Protégé*).

GHERARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien*, Paris, Klincksieck - Société des Textes Français Modernes, 1994, 2 vv. (contiene: vol. I, éd. Charles Mazouer: Fatouville, *Le Banqueroutier*; Palaprat, *La Fille de bon sens*; Boisfranc, *Les Bains de la Porte Saint-Bernard*; vol. II: *Les Comédies italiennes de J. F. Regnard*, éd. Roger Guichemerre: *Le Divorce*; *La Descente de Mezzetin aux Enfers*; *Arlequin homme à bonne fortune*; *La Critique de L'Homme à bonne fortune*; *Les Filles errantes*; *La Coquette, ou L'Académie des Dames*; *La Naissance d'Amadis*).

Recentemente alcune opere sono state pubblicate in formato digitale sul sito del progetto «Théâtre Classique»,⁵⁴ che raccoglie un gruppo importante di *pièces* composte tra il 1610 e il 1800.

Le commedie presenti nelle edizioni cartacee citate sono state per il momento escluse da questa prima fase del progetto dell'edizione elettronica ARPREGO. Per quanto riguarda invece le edizioni digitali su «Théâtre Classique», ci riserviamo la possibilità di editare opere già ivi presenti, ma con apparato e con criteri di edizione differenti, conformi al progetto ARPREGO.

Criteri generali di trascrizione

Per quanto riguarda il nostro lavoro di edizione, i testi della raccolta Gherardi sono stati adattati alle norme editoriali ARPREGO. Tuttavia, trattandosi di testi in francese, si è ritenuto opportuno adottare i criteri di modernizzazione ortografica conformi all'attuale prassi filologica francese e utili per una lettura più agevole anche da parte di non specialisti. Del resto la grafia e l'ortografia originale non sono significative per identificare una tipologia di locutore non francofono, non sono cioè rivelatori di possibili italianismi o ibridazioni linguistiche migrate dal testo recitato al testo scritto, ma corrispondono semplicemente al *modus scribendi* dell'epoca, *modus* le cui norme sono tra l'altro assai fluttuanti. La trascrizione diplomatica ci è parsa infine pleonastica, stante la versione digitale della maggior parte del *Recueil* facilmente consultabile su Gallica.

Il lavoro di modernizzazione ha richiesto importanti ricerche e verifiche linguistiche in vocabolari storici⁵⁵ che alimentano l'apparato del commento nel caso di formulazioni

⁵⁴ <http://www.theatre-classique.fr>.

⁵⁵ FURETIÈRE, ANTOINE, *Dictionnaire universel contenant généralement tous les mots français, tant vieux que modernes, et les termes de toutes les sciences et des arts*, La Haye, A. et R. Leers, 1690, 3 voll. (<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k50614b/f3.image>); *Dictionnaire de l'Académie française*, Paris, Veuve Coignard, 1694, 2 voll. (<http://artfl.atilf.fr/dictionnaires/ACADEMIE/PREMIERE/premiere.fr.html>); *Dictionnaire de l'Académie française*, Paris, Veuve de Bernard Brunet, 1762, 2 voll. (<http://portail.atilf.fr/dictionnaires/ACADEMIE/QUATRIEME/quatrieme.fr.html>); BAYLE, PIERRE, *Dictionnaire historique et critique*, Amsterdam, R. Leers, 1740, 4 voll. (<http://artfl-project.uchicago.edu/node/74>); *Dictionnaire universel de français et latin vulgairement appelé Dictionnaire de Trévoux*, Paris, Compagnie des Libraires

incomprensibili anche per i lettori francesi di oggi. Riportiamo di seguito gli interventi generali adottati in sede di trascrizione, lasciando alle curatele e alle *Note ai testi* delle singole commedie, eventuali particolarità:

- Soppressione delle maiuscole dei nomi comuni, aggiunta di maiuscole laddove si impongono; per le maiuscole dei titoli di persone, la soluzione più semplice adottata tra le scelte di trascrizione teatrale è stata di conservarle: «Monsieur, Madame», ecc. Si sono conservate le maiuscole ai nomi di personaggi composti da parole comuni come «le Docteur» (ma «j'épouse un docteur»).
- Rispetto della punteggiatura tranne in casi di incomprendimento.
- Scioglimento delle sigle, delle abbreviazioni e del compendio «&» in «et».
- Alcuni vocaboli antichi, oggi in disuso, sono stati conservati nell'ortografia attestata dai dizionari storici (esempio: «pargué» o «l'après-dînée» al femminile, ma «maraud» invece di «maraut»).
- I neologismi e le trovate verbali sono stati conservati nella loro ortografia.
- Indichiamo anche alcuni esempi generali di modernizzazione e regolarizzazione ortografica e morfologica: «y» diventa «i» in fine parola, sia nei casi in cui si tratti di avverbi, aggettivi, pronomi, sostantivi o in forme verbali («icy» diventa «ici», «moy» diventa «moi», «joye» diventa «joie», «j'ay» diventa «j'ai»); la desinenza «ez» è trasformata in «és» nei participi passati, negli aggettivi verbali («proportionnez» diventa «proportionnés») e talvolta nei sostantivi. Si è proceduto alla modernizzazione di «maistre» in «maître», «divertissemens» in «divertissements», «esté» in «été», «sçais» in «sais», «serois» in «serais» (pronunciato anticamente «ouais» [uè], il che non interviene nel rispetto delle rime). Generalmente il dittongo -oi- è trasformato in -ai-, specie nelle forme verbali al presente indicativo, all'imperfetto o in alcuni sostantivi: es. «paraît» per «paroît», «avait» per «avoit»; «anglais» per «anglois».

Associés, 1771 (prima ed. 1704; <https://archive.org/details/dictionnaireuniv01fure>); LE ROUX, PHILIBERT-JOSEPH, *Dictionnaire comique, satyrique, critique, burlesque, libre et proverbial*, Amsterdam, Z. Chastelain, 1750 (prima ed. 1718; <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k113396j.r=Dictionnaire+Comique+Le+Roux+.langFR>); LITTRÉ, ÉMILE, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1873-1874, 4 voll. (prima ed. 1863-1872, 4 voll.; cfr. anche versione elettronica <http://www.littre.org/>); *Lexique de la langue de Molière comparée à celle des écrivains de son temps*, par Charles-Louis Livet, Paris, Imprimerie nationale, 1895-1897, 3 voll. (<https://archive.org/details/lexiquedelalang03livegoog>); *Petit glossaire des classiques français du dix-septième siècle contenant les mots et locutions qui ont vieilli ou dont le sens s'est modifié*, par Edmond Huguet, Paris, Hachette, 1907 (<https://archive.org/details/petitglossaired00hugugoog>). Indichiamo infine l'utilissimo sito del Centre National des Ressources Textuelles et Lexicales (création 2005, dictionnaires anciens et modernes: <http://www.cnrtl.fr/>).

Per quanto riguarda gli interventi degli editori sui singoli testi (per lo più nel caso di omissioni o sviste dell'autore), essi saranno indicati tra parentesi quadre e descritti nella parte consacrata al commento.

Emanuele De Luca e Lucie Comparini

Bibliografia citata

Edizioni

- BIANCOLELLI, PIERRE-FRANÇOIS, *Nouveau Théâtre Italien, contenant le Prince généreux, ou le Triomphe de l'Amour, La Femme fidèle, ou les Apparences trompeuses, Arlequin gentilhomme par hasard*, Paris, Jacques Edouard, 1712, 2 voll.
- GHERARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien, ou Le Recueil de toutes les scènes françaises qui ont été jouées sur le le Théâtre Italien de l'Hôtel de Bourgogne*, Paris, Guillaume de Luyne - Gherardi, 1694.
- , *Le Théâtre Italien de Gherardi, ou Le Recueil général de toutes les comédies et scènes françaises jouées par les Comédiens Italiens du Roi, pendant tout le temps qu'ils ont été au service. Enrichi d'estampes en taille-douce à la tête de chaque comédie, à la fin de laquelle tous les airs qu'on y a chantés se trouvent gravés, notés avec leur basse-continue chiffrée*, Paris, Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, 1700, 6 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou Recueil général de toutes les pièces représentées par les Comédiens de S. A. R. Monseigneur le Duc d'Orléans, Régent du Royaume*, Paris, Antoine-Urbain Coustelier, 1718, 2 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou Recueil général de toutes les pièces tant italiennes que françaises, représentées par les comédiens italiens de S. A. R. Monseigneur le duc d'Orléans*, Paris, François Flahaut, 1723, 3 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou Recueil général de toutes les pièces, tant italiennes que françaises, représentées par les Comédiens Italiens ordinaires du Roi*, Paris, François Flahaut, 1725, 4 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou Recueil général des comédies représentées par les comédiens Italiens Ordinaires du Roi. Nouvelle édition augmentée des pièces nouvelles, des arguments de plusieurs autres qui n'ont point été imprimées, et d'un Catalogue de toutes les comédies représentées depuis le rétablissement des Comédiens Italien*, Paris, Briasson, 1729, 8 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou recueil général des Comédies représentées par les Comédiens Italiens Ordinaires du Roi. Augmenté des Pièces nouvelles, des Argumens de plusieurs autres qui n'ont point été imprimées, & d'un Catalogue de toutes les Comédies représentées depuis le rétablissement des Comédiens Italiens. Nouvelle édition. Corrigée & très-augmentée, et à laquelle on a joint les Airs des Vaudevilles gravés à la fin de chaque Volume*, Paris, Briasson, 1733-1736, 9 voll.
- Nouveau Théâtre Italien, ou recueil général des Comédies représentées par les Comédiens Italiens Ordinaires du Roi. Nouvelle Édition, Corrigée et très augmentée, et à laquelle on a joint les Airs gravés des Vaudevilles à la fin de chaque Volume*, Paris, Briasson, 1753, 10 voll.
- Parodies du Nouveau Théâtre Italien (Les), ou Recueil des parodies représentées sur le Théâtre de l'Hôtel de Bourgogne, par les Comédiens Italiens ordinaires du Roi. Avec les aires gravés*, Paris, Briasson, 1731, 3 voll.
- Parodies du Nouveau Théâtre Italien (Les), ou Recueil des parodies représentées sur le Théâtre de l'Hôtel de Bourgogne, par les Comédiens Italiens Ordinaires du Roi. Avec les airs gravés. Nouvelle Édition, revue, corrigée & augmentée de plusieurs Parodies*, Paris, Briasson, 1738, 4 voll.

Studi

- ATTINGER, GUSTAVE, *L'Esprit de la Commedia dell'Arte dans le Théâtre Français*, Paris-Neuchâtel, Librairie Théâtrale, 1950 (Genève, Slatkine Reprints, 1993).
- BLANC, ANDRÉ – TRUCHET, JACQUES (éd.), *Théâtre du XVII^e siècle*, Paris, Gallimard, 1992 (Pléiade).
- CAMPARDON, ÉMILE, *Les Comédiens du Roi de la Troupe Italienne pendant les deux derniers siècles: documents inédits recueillis aux Archives Nationales*, Paris, Berger-Levrault, 1880, 2 voll.
- DE COURVILLE, XAVIER, *Un Apôtre de l'art du Théâtre au XVIII^e siècle: Luigi Riccoboni dit Lelio. L'expérience française (1716-1731)*, Paris, Droz, 1945.
- DE LUCA, EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne di Parigi (1716-1762) / Le répertoire de la Comédie-Italienne de Paris (1716-1762)*, Paris, IRPMF, 2011.
- , *La Circulation des acteurs italiens et des genres dramatiques dans la première moitié du XVIII^e siècle*, in *L'Opéra de Paris, la Comédie-Française et l'Opéra-Comique (1672-2010): approches comparées*, Atti del Convegno Internazionale e Interdisciplinare (Paris, 2, 3 e 4 dicembre 2010), éd. Sabine Chaouche - Denis Herlin - Solveig Serre, Paris, École nationale de Chartes, pp. 241-255.
- FABIANO, ANDREA, *Histoire de l'opéra italien en France (1752-1815): Héros et héroïnes d'un roman théâtral*, Paris, CNRS Éditions, 2006.
- GHERRARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien*, éd. Charles Mazouer, Paris, Société des Textes Français Modernes, 1994, 2 voll.
- GUARDENTI, RENZO, *Gli Italiani a Parigi. La Comédie Italienne (1660-1697). Storia, pratica scenica, iconografia*, Roma, Bulzoni, 1990, 2 voll.
- , *Le fiere del teatro. Percorsi del teatro forain del primo Settecento*, Roma, Bulzoni, 1995.
- , *Per le vie della provincia: i comici italiani e «La Vengeance de Colombine» di Nicolas Barbier*, «Biblioteca Teatrale», n. s., 25 (1992), pp. 1-36.
- LINTILHAC, EUGÈNE, *Histoire générale du théâtre en France*, Paris, Flammarion, 1904-1911, 5 vv. (Genève, Slatkine, 1973, 5 voll.).
- MAZOUER, CHARLES, *Le Théâtre d'Arlequin. Comédies et comédiens italiens en France au XVII^e siècle*, Brescia - Paris, Schena Editore - Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2002.
- MEGALE, TERESA, *Migrazioni artistiche. I Gherardi dalla Toscana alla Francia*, «Teatro e Storia», 35 (2014), pp. 65-88.
- MOLIÈRE, *Œuvres complètes*, éd. Georges Forestier, Paris, Gallimard, 2010 (Bibliothèque de La Pléiade).
- MOUREAU, FRANÇOIS, *Dufresny auteur dramatique (1657-1724)*, Paris, Klincksieck, 1979.
- REGNARD, JEAN-FRANÇOIS, *Comédies du théâtre italien*, éd. Alexandre Calame, Genève, Droz, 1981.
- SAKHNOVSKAIA-PANKEEVA, ANASTASSIA, *La Naissance des théâtres de la Foire: Influences des Italiens et constitution d'un répertoire*, Thèse de Doctorat, dir. Françoise Rubellin, Université de Nantes, U.F.R. Lettres et Langues, 2013.
- SCOTT, VIRGINIA, *The Commedia dell'Arte in Paris: 1644-1697*, Charlottesville, University Press of Virginia, 1990.
- SPAZIANI, MARCELLO, *Gli Italiani alla «Foire»: quattro studi con due appendici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1982.
- , *Il «Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi. Otto commedie di Fatouville, Regnard e Dufresny*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966.
- , *Il Teatro della «Foire». Dieci commedie di Alard, Fuzelier, Lesage, D'Orneval, La Font, Piron*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1965.

- SPAZIANI, MARCELLO, *Le origini italiane della commedia «foraine»*, «Studi Francesi», VI.17/II (maggio-agosto 1962), pp. 225-244.
- VINTI, CLAUDIO, *Alla Foire e dintorni. Saggi di drammaturgia foraine*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1989.

Dizionari

- Dictionnaire de l'Académie française*, Paris, Veuve Coignard, 1694, 2 voll. (<http://artfl.atilf.fr/dictionnaires/ACADEMIE/PREMIERE/premiere.fr.html>).
- Dictionnaire de l'Académie française*, Paris, Veuve de Bernard Brunet, 1762, 2 voll. (<http://portail.atilf.fr/dictionnaires/ACADEMIE/QUATRIEME/quatrieme.fr.html>).
- Dictionnaire universel de français et latin vulgairement appelé Dictionnaire de Trévoux*, Paris, Compagnie des Libraires Associés, 1771 (prima ed. 1704; <https://archive.org/details/dictionnaireuniv01fure>).
- FURETIÈRE, ANTOINE, *Dictionnaire universel contenant généralement tous les mots français, tant vieux que modernes, et les termes de toutes les sciences et des arts*, La Haye, A. et R. Leers, 1690, 3 voll. (<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k50614b/f3.image>).
- BAYLE, PIERRE, *Dictionnaire historique et critique*, Amsterdam, R. Leers, 1740, 4 voll. (<http://artfl-project.uchicago.edu/node/74>).
- Centre National des Ressources Textuelles et Lexicales (création 2005, dictionnaires anciens et modernes: <http://www.cnrtl.fr/>).
- LE ROUX, PHILIBERT-JOSEPH, *Dictionnaire comique, satyrique, critique, burlesque, libre et proverbial*, Amsterdam, Z. Chastelain, 1750 (prima ed. 1718; <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k113396j.r=Dictionnaire+Comique+Le+Roux+.langFR>).
- Lexique de la langue de Molière comparée à celle des écrivains de son temps*, par Charles-Louis Livet, Paris, Imprimerie nationale, 1895-1897, 3 voll. (<https://archive.org/details/lexiquedelalang03livegoog>).
- LITTRÉ, ÉMILE, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1873-1874, 4 voll. (prima ed. 1863-1872, 4 voll.; cfr. anche versione elettronica <http://www.littre.org/>).
- Petit glossaire des classiques français du dix-septième siècle contenant les mots et locutions qui ont vieilli ou dont le sens s'est modifié*, par Edmond Huguet, Paris, Hachette, 1907 (<https://archive.org/details/petitglossaired00hugugoog>).

Siti internet

<http://www.theatre-classique.fr>
<http://gallica.bnf.fr>

La Précaution inutile
Anne Mauduit de Fatouville

a cura di Lucie Comparini

Prefazione

La Précaution inutile appare per la prima volta nel primo dei sei tomi della raccolta *Le Théâtre Italien de Gherardi* del 1700 (Parigi, Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte).⁵⁶ Rappresentata il 5 marzo del 1692 al teatro dell'Hôtel de Bourgogne dalla compagnia dei comici italiani di Parigi, questa commedia dovrebbe figurare nel terzo o nel quarto tomo se seguiamo l'andamento cronologico della ripartizione dei titoli scelti per l'edizione da Evaristo Gherardi e le date delle prime rappresentazioni di ogni commedia. La presenza de *La Précaution inutile* a chiusura del primo tomo, dopo le dieci *pièces* rappresentate tra il 1682 e il 1687, tutte firmate Monsieur D*** (M. D***), lascia intravedere la volontà del curatore e forse anche degli editori: non solo l'organizzazione del tomo trae coerenza dal marchio di un autore che scrisse precocemente e cospicuamente per la Comédie-Italienne, ma la posizione anacronistica di questo testo, ultimo del tomo e diverso da quelli che lo precedono,⁵⁷ è destinata ad offrire anticipatamente un esemplare di commedia in tre atti interamente redatta, e ad annunciare altre pubblicazioni dello stesso tipo nei tomi seguenti. La posizione di rilievo della commedia pone strategicamente l'intera raccolta sotto gli auspici della dignità letteraria. E in effetti *La Précaution inutile* si rivela un'opera compiuta, dalle fonti utilizzate al trattamento delle tematiche, dall'organizzazione dell'intreccio allo studio dei personaggi.

⁵⁶ *La Précaution inutile, comédie en trois actes, mise au théâtre par Monsieur D***, et représentée pour la première fois par les Comédiens Italiens du Roi dans leur Hôtel de Bourgogne, le cinquième jour de mars 1692*, in *Le Théâtre Italien de Gherardi, ou Le Recueil général de toutes les comédies et scènes françaises jouées par les Comédiens Italiens du roi, pendant tout le temps qu'ils ont été au service. Enrichi d'estampes en taille-douce à la tête de chaque comédie, à la fin de laquelle tous les airs qu'on y a chantés se trouvent gravez notez avec leur basse-continue chiffree*, Paris, Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, 1700, vol. I, pp. 520-648. Per la presentazione della raccolta, rimandiamo all'introduzione generale di Emanuele De Luca e Lucie Comparini, *Le Théâtre Italien di Evaristo Gherardi. Introduzione*.

⁵⁷ Il primo tomo contiene otto testi rappresentati tra il 1682 e il 1685, in realtà scene francesi introdotte in canovacci (*Arlequin Mercure galant*, *La Matrone d'Éphèse, ou Arlequin Grapignan*, *Arlequin lingère du palais*, *Arlequin Protée*, *Arlequin empereur dans la lune*, *Arlequin Jason, ou La Toison d'or comique*, *Arlequin chevalier du Soleil*, *Isabelle médecin*), più due commedie in tre atti redatti senza la menzione *Scènes françaises*, rappresentate tra il 1685 e il 1687 (*Colombine avocat pour et contre*, *Le Banqueroutier*): mentre *Le Banqueroutier* (1687), nonostante la spartizione in tre atti, è in realtà una *successione* di scene senza numeri qualificate tematicamente o col nome del personaggio dominante, *Colombine avocat pour et contre* (1685) appare come la prima commedia quasi interamente redatta, che integra battute in italiano, ma con numerosi passi a soggetto. *Colombine avocat pour et contre* è stata pubblicata in SPAZIANI, MARCELLO, *Il «Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi. Otto commedie di Fatouville, Regnard e Dufresny*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966, pp. 139-226; e *Le Banqueroutier* in GHERARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien*, éd. Charles Mazouer, Paris, Société des Textes Français Modernes, 1994, vol. I, pp. 85-191.

Monsieur D***, la *Comédie-Italienne* e Gherardi

L'identità dell'autore nascosto dietro l'iniziale D è ormai nota, anche se di lui abbiamo tuttora poche informazioni: si tratta di Anne Moduit de Fatouville, più comunemente chiamato Fatouville,⁵⁸ che preferì l'anonimato, probabilmente per non subire le conseguenze delle satire contenute nei propri testi data la sua attività in ambito giuridico: dal 1682 in poi Fatouville ebbe la carica di *Conseiller à la Cour des Aides* di Rouen, in Normandia, cioè magistrato della corte dei conti, e non membro del Parlamento come si è creduto a lungo. L'unico evento biografico databile con precisione è quello della morte, avvenuta il 2 settembre 1715 secondo le dichiarazioni dell'erede, suo nipote Gilles Harden.⁵⁹ Oltre al titolo di *Seigneur de Fatouville*, Anne Mauduit aveva anche quello di *Seigneur de la Bataille* (dal nome di una terra in suo possesso) come sembra confermare una lettera di Jean-François Regnard che evoca i poteri del suo «bon ami Fatouville».⁶⁰ Pochi sono i particolari della sua personalità lasciati dai testimoni: di lui si è detto che era un uomo di spirito e di temperamento gioviale, che scriveva per puro divertimento e in maniera disinteressata, che andava spesso a Parigi a scialacquare i suoi beni nei piaceri mondani e che divertiva le dame con la sua conversazione.⁶¹ Una commedia di M. D***, *Arlequin empereur dans la lune*, rappresentata nel 1684 e pubblicata separatamente senza data,⁶² è stata catalogata in una nota manoscritta risalente al 1869 sotto il nome di Fatouville, e un'altra commedia, *Grapignan, ou Arlequin procureur* (1682), pubblicata nel 1684 e attribuita a Fatouville nel catalogo generale della Bibliothèque nationale de France, reca alla pagina del *Privilege du Roi* (permesso di stampa concesso dalla censura il 17 dicembre 1683) il nome del richiedente: *le Sieur Darennes*,⁶³ che sarebbe in realtà uno pseudonimo o un prestanome del celebre Arlequin Domenico Biancolelli (Dominique), per il quale Fatouville aveva iniziato a

⁵⁸ Il nome Nolant de Fatouville, erroneo, deriva da una confusione con la famiglia Nolant che portava anch'essa il titolo di Fatouville.

⁵⁹ Queste informazioni sono rintracciabili grazie al contributo di CAVALLUCCI, GIACOMO, *Fatouville auteur dramatique*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», 43 (1936), pp. 480-512. Si veda anche MAZOUER, CHARLES, *Fatouville, premier collaborateur de la troupe de l'Ancien Théâtre Italien*, in *Parcours et rencontres. Mélanges à Enea Balmas*, Paris, Klincksieck, 1993, vol. I, pp. 975-990.

⁶⁰ REGNARD, JEAN-FRANÇOIS, *Voyages de Normandie et de Chaumont*, in *Œuvres de Monsieur Regnard*, nouvelle édition, Paris, Veuve de P. Ribou, 1731, vol. II, p. 65.

⁶¹ GODARD BEAUCHAMPS, PIERRE FRANÇOIS, *Recherche sur les théâtres de France, depuis l'année onze cent soixante-un jusques à présent*, Paris, Prault, 1735, p. 118; LEGENDRE (ABBÉ DE CLAIRFONTAINES), *Mémoires*, Paris, Charpentier, 1863, pp. 10-11; REGNARD, JEAN-FRANÇOIS, *Voyage de Normandie*, cit., p. 116.

⁶² *Arlequin empereur dans la lune*, Troyes, Garnier, s. d.

⁶³ *Grapignan [sic] ou Arlequin procureur*, Paris, Blageart, 1684. Questa commedia appare nella raccolta del Gherardi col titolo *La Matrone d'Ephèse, ou Arlequin Grapignan*.

scrivere, e da qui protrebbe provenire la misteriosa iniziale D che Fatouville si sarebbe attribuita.⁶⁴

Fatouville compose esclusivamente per la Comédie-Italienne, al contrario di altri autori francesi che scrissero anche per la Comédie-Française come Jean-François Regnard o Charles Rivière Dufresny. Fu il primo autore francese (e l'unico fino al 1687) a collaborare con i comici italiani della compagnia ed è l'autore più rappresentato nella raccolta di Gherardi che pubblica complessivamente, tra i cinquantacinque titoli del *Théâtre Italien*, quattordici *pièces* sotto l'iniziale D: oltre agli undici testi del tomo primo, due commedie degli anni 1688-1689 nel tomo secondo (*Le Marchand dupé*, *Colombine femme vengée*, commedie in tre atti con alcune scene a soggetto), e una commedia del 1690 nel tomo terzo (*La Fille savante*, che è in realtà un insieme di «scènes françaises»).

La Précaution inutile, che dovrebbe apparire dopo *La Fille savante*, è quindi l'ultima commedia che Fatouville diede ai comici italiani di Parigi. Mentre i primi titoli di Fatouville sono segnati dal protagonismo dell'Arlecchino trasformista Domenico Biancolelli (morto nel 1688),⁶⁵ i successivi testimoniano delle potenzialità di altri attori e attrici come protagonisti (l'Isabelle Francesca Biancolelli e la Colombine Caterina Biancolelli; il Mezzetin Angelo Costantini che sostituì Dominique tra il 1688 e il 1689)⁶⁶ ma di Fatouville solo *La Fille savante* e soprattutto *La Précaution inutile* integrano, accanto a Mezzetin, l'Arlequin Evaristo Gherardi, con diverse funzioni, tra cui quella di contribuire in modo decisivo allo scioglimento dell'intreccio. Inoltre, sembra delinearci nei testi di Fatouville tra il 1688 e il 1692, la ricerca di un genere in bilico tra commedia di intreccio, commedia di carattere e commedia di costume, sulla scia degli autori che scrivono per il teatro francese negli stessi anni. Si può quindi anche ipotizzare che la scelta della posizione de *La Précaution inutile* all'interno dell'intera raccolta abbia un legame con l'autopromozione gherardiana in quanto attore impegnato nella celebrazione editoriale di creazioni —soprattutto dopo le

⁶⁴ Cfr. la nota all'edizione moderna di *Arlequin Protée* del curatore André Blanc, in *Théâtre du XVII^e siècle*, ed. Jacques Truchet et André Blanc, Paris, Gallimard, 1992, vol. III, pp. 1112-1116. Le informazioni in proposito rinviano senza dubbio ad ADAM, ANTOINE, *Histoire de la littérature française au XVII^e siècle*, Paris, Domat, 1956, vol. V, cap. X, pp. 280-282: n. 2, p. 281. Secondo Antoine Adam (che non dà tuttavia le proprie fonti), Charles Darnes sarebbe un agente sollecitato da Domenico Biancolelli per potere pubblicare *Arlequin Grapignan* dopo un primo rifiuto della censura. La questione dell'edizione di singole commedie prima dell'iniziativa gherardiana richiederebbe ulteriori ricerche.

⁶⁵ *Arlequin Mercure galant*, *La Matrone d'Éphèse, ou Arlequin Grapignan*, *Arlequin lingère du palais*, *Arlequin Protée*, *Arlequin empereur dans la lune*, *Arlequin Jason, ou La Toison d'or comique*, *Arlequin chevalier du soleil*.

⁶⁶ *Isabelle médecin*, *Colombine avocat pour et contre*, *Le Banqueroutier*, stando solo al primo tomo, ma anche, per il secondo: *La Cause des Femmes*, *Le Divorce*, *Le Marchand dupé*, *Colombine femme vengée*, *La Descente de Mezzetin aux Enfers*, *Mezzetin grand Sophy de Perse*. Il protagonismo dell'Arlecchino (Gherardi) torna nei titoli solo a partire da *Arlequin homme à bonne fortune* (1690) di Regnard.

polemiche con i Costantini legate alla vendita della prima raccolta del 1694⁶⁷ — e di testi letterariamente validi.

Nella seconda fase dell'attività del Théâtre Italien,⁶⁸ a cui appartengono le realizzazioni del repertorio Gherardi, la scena italiana di Parigi si è aperta, oltre all'uso sempre più importante della lingua francese, allo studio di caratteri inediti e della società contemporanea sulla scia delle commedie post-molieriane francesi di quegli anni,⁶⁹ come *Le Grandeur* di David-Augustin Brueys e Jean Palaprat (1671), *L'Usurier* di Thomas Corneille e Donneau de Visé (1685), *Le Chevalier à la mode* (1687) o *La Désolation des joueuses* (1687) di Dancourt. Nei testi del repertorio italiano irrompono personaggi di *coquettes* e *petits-maîtres* seduttori o seguaci delle mode, accanto a quelli di finanzieri, commissari, notai e avvocati posti in modo satirico nella luce della ribalta. *La Précaution inutile* non poggia su effetti spettacolari o sul ricorso alla mitologia, ma piuttosto sull'ibridazione di elementi tradizionali e nuovi dell'intreccio.

Fonti generali: reclusione e infedeltà femminile

Il titolo della *pièce* di Fatouville non è ignoto ai letterati e importanti sono le fonti novellistiche e teatrali dell'argomento: la novella di Paul Scarron, *La Précaution inutile* (1655),⁷⁰ la novella *La Précaution inutile* di Antoine Le Métel d'Ouille (1656),⁷¹ entrambe tradotte più o meno liberamente dalla novella spagnola *El prevenido engañado* di María de Zayas y Sotomayor (1637).⁷² Più direttamente nel genere teatrale, vanno citate le fonti comiche seguenti: *El marido hace mujer y trata muda costumbre* di Antonio Hurtado de

⁶⁷ Cf. DE LUCA, EMANUELE - COMPARINI, LUCIE, «Le Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi. Introduzione all'edizione, pp. 13-16.

⁶⁸ Marcello Spaziani parla di «secondo stadio» del lavoro della compagnia ne *Il «Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi*, cit., pp. 28-30.

⁶⁹ Il debito nei confronti del grande Molière entra spesso in conflitto con la ricerca di novità per la commedia. Nel prologo metateatrale di *Le Négligent* di Charles Dufresny (scena terza), il Poète risponde a Oronte che spera di vedere caratteri nuovi nella commedia da rappresentare: «Molière a bien gâté le théâtre. Si l'on donne dans son goût: Bon, dit aussitôt le critique, cela est pillé, c'est Molière tout pur; s'en écarte-t-on un peu: Oh! ce n'est pas là Molière» (*Le Négligent, comédie, par M. Dufresny*, Paris, Veuve Pissot, 1728, p. 11).

⁷⁰ SCARRON, PAUL, *Les Nouvelles tragi-comiques traduites d'espagnol en français*, Paris, Antoine de Sommaville, 1655 (edizione consultata: SCARRON, PAUL, *Les nouvelles tragi-comiques*, éd. Roger Guichemerre, Paris, Nizet, 1986, pp. 34-97).

⁷¹ LE MÉTEL D'OUVILLE, ANTOINE, *Les Nouvelles amoureuses et exemplaires composées en espagnol par cette merveille de son sexe Doña Maria de Zayas*, Paris, de Luyne, 1656, pp. 1-131.

⁷² ZAYAS Y SOTOMAYOR, MARÍA DE, *Novelas amorosas y ejemplares*, Zaragoza, Pedro Esquer, 1637. Edizione consultata: ZAYAS Y SOTOMAYOR, MARÍA DE, *Novelas amorosas y ejemplares*, ed. Agustín G. de Amezúa, Madrid, Aldus, 1935, pp. 167-220.

Mendoza (non datata e pubblicata nel 1639)⁷³ e *L'École des cocus, ou la Précaution inutile* (1661)⁷⁴ di Dorimond (Nicolas Drouin), che precede di poco *L'École des maris* (1661) di Molière.⁷⁵

Il tema generale della libertà delle donne (promesse spose o mogli), le cui radici affondano nella novellistica italiana (Boccaccio, Ser Giovanni, Straparola), si concentra sul personaggio dell'uomo all'antica che rinchiude e fa sorvegliare la donna per garantire obbedienza e fedeltà.⁷⁶ Ovviamente *L'École des femmes* (1662) è la commedia più nota come fonte tematica, ma il caso del testo molieriano è leggermente diverso: vi domina la figura del *barbon* intento ad educare la pupilla nell'ignoranza e la solitudine per poterla sposare senza rischio, e dall'ingenuità di questa nascerà l'inganno. Per altro anche *L'École des maris* presenta il tipo del tutore-amante, ma sdoppiato in una figura negativa tirannica (Sganarelle, recitato da Molière, come poi il personaggio di Arnolphe per *L'École des femmes*) e una figura positiva e liberale (Ariste, fratello di Sganarelle, che non sarà ingannato e sposerà la pupilla consenziente), sviluppando dibattiti contrastati tra principi educativi e matrimoniali opposti. Da non escludere, anche se poco documentato, il ricorso dei letterati a scenari e spettacoli dei comici dell'Arte che attinsero alle stesse fonti d'ispirazione (la novellistica, le commedie rinascimentali, le commedie spagnole) e che diventarono a loro volta fonti tramandate dai comici stabilitisi in Spagna o in Francia: prova l'italianità di certi personaggi di Lope de Vega o di Dorimond anche prima di quelli di Molière.

Il custode geloso che diventa mezzano involontario degli innamorati è rintracciabile nella novella di Boccaccio (*Decameron*, III, 3) che ispira già la commedia di Lope de Vega *La discreta enamorada* (pubblicata nel 1653)⁷⁷ e quella di Dorimond *La Femme industrielle* (1661).⁷⁸

⁷³ L'ipotesi di una circolazione del testo sotto forma di copia manoscritta è ricordata da Claude Bourqui, che cita la prima edizione settecentesca delle commedie di Hurtado de Mendoza, ma dimentica la seguente: HURTADO DE MENDOZA, ANTONIO, *El marido hace mujer y trata muda costumbre*, in *Comedias de diferentes autores*, Zaragoza, 1639. La maggior parte delle informazioni bibliografiche per quanto riguarda le fonti derivano dagli aggiornamenti e chiarimenti operati da Claude Bourqui (dopo gli studi di Roger Guichemere negli anni '60): cfr. BOURQUI, CLAUDE, *Les Sources de Molière. Répertoire critique des sources littéraires et dramatiques*, Paris, SEDES, 1999.

⁷⁴ DORIMOND, *L'École des cocus ou la Précaution inutile*, Paris, Jean Ribou, 1661.

⁷⁵ Degli anni che seguono le creazioni di Molère citiamo anche la commedia del 1664 di DE MONTFLEURY, ANTOINE-JACOB, *L'École des jaloux, ou le Cocu volontaire*, nouvelle édition, Paris, Compagnie des libraires, 1761.

⁷⁶ Il postulato risale ad Ovidio (elegia degli *Amores*, III, 4) secondo cui una donna non è mai custodita meglio che dalla propria virtù (rinchiuderla ha per conseguenza di spingerla a fallire). Il teatro spagnolo ha anteriormente sfruttato la tematica della fedeltà e sorveglianza delle donne (segnaliamo la commedia di MONTALBAN, JUAN PEREZ DE, *No hay vida como la honra*, pubblicata 1639, all'origine di una situazione de *L'École des maris*, II.9, immortalata dalle incisioni di due edizioni del testo di Molière in cui si vede la ragazza porgere segretamente la mano all'amante mentre abbraccia il promesso sposo).

⁷⁷ LOPE DE VEGA CARPIO, FELIX, *La discreta enamorada*, in *Parte tercera de las comedias de los mejores ingenios de España*, Madrid, Sánchez, 1653.

⁷⁸ DORIMOND, *La Femme industrielle*, Paris, Gabriel Quinet, 1661.

Nella novella l'azione si svolge secondo modalità precise, grazie ad una serie di stratagemmi suggeriti dalla donna, in tre tappe successive, in una struttura del tutto assimilabile alla spina dorsale della *Précaution inutile*: l'invenzione di un corteggiatore molesto che serve allo scambio di biglietti tra donna rinchiusa e amante; la restituzione di un regalo presumibilmente rifiutato ma con messaggio amoroso che funge da conferma del legame; la falsa accusa dell'ingresso di un corteggiatore in casa (che diventa suggerimento del mezzo da impiegare). Notiamo inoltre che il motivo viene ampliato successivamente da nuovi stratagemmi, tramite ad esempio l'introduzione del personaggio dell'amico rivale del tutore nelle novelle di Ser Giovanni (*Il Pecorone*, I, 2) e Straparola (*Le piacevoli notti*, IV, 4). Si articola ulteriormente nel quadro della drammaturgia dei comici dell'Arte in scenari spesso anonimi e non datati (*La scola di Terenzio ovvero il Dottor maestro di scola*, *Il mastro di Terentio*).⁷⁹ Appare il tema del nemico fittizio che costringe il giovane amante a rifugiarsi in casa del geloso, e nuovi ribaltamenti, come la scoperta dell'amante in giardino da parte dei servi (per esempio nello scenario *Il giardino* di Basilio Locatelli). Infine, ricordiamo che il lazzo di matrice boccacesca del cornuto bastonato, vittima dei suoi stessi ordini, è largamente usato nel teatro all'improvviso fino al Settecento in Francia:⁸⁰ Molière se ne serve ne *L'École des femmes* per fare ridere alle spalle di Arnolphe (IV.4, scena con i servi Georgette e Alain), Fatouville ne propone una variante ne *La Précaution inutile* col travestimento del padrone di casa da cocchiere per mettere alla prova la fedeltà delle sentinelle di casa sua (II.5).

Nella sua commedia, Fatouville rende apertamente omaggio sia a *L'École des maris* che a *L'École des femmes* di Molière.⁸¹ Della seconda evoca il personaggio di Agnès, il cui nome è ormai diventato antonomastico («une Agnès») e perfino aggettivale: ne *La Précaution inutile*, il carattere e l'età di Colombine, la ragazza rinchiusa, vengono paragonati a quelli di Agnès per opposizione («je ne suis pas si Agnès», dice Colombine a Marinette, II.6). Da *L'École des maris* Fatouville cita invece i due versi più rappresentativi dell'argomento e li mette in bocca a Colombine, che ricorda il rischio della beffa in cui incorre il tutore cerbero e suggerisce la validità morale di un'educazione responsabilizzante (I.3):

COLOMBINE La meilleure [sûreté] que vous pouvez prendre avec une fille de mon humeur et de mon caractère, c'est de me donner en garde à moi-même; autrement vous courez grand risque d'être la dupe de vos sentinelles et de vos barreaux de fer. Eh, bon Dieu, avez-vous déjà oublié les oracles de Molière, qui vous a dit si précisément:

⁷⁹ Solo il secondo è stato pubblicato (il primo è rimasto manoscritto e conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli): *Gli scenari Correr. La commedia dell'arte a Venezia*, a cura di Carmelo Alberti, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 186-189. La probabile datazione medio-tarda-secentesca non esclude che i lazzi circolassero anteriormente.

⁸⁰ Cfr. il riassunto di *Pantalon jaloux* offerto alla lettura da CAILHAVA DE L'ESTANDOUX, JEAN-FRANÇOIS, *De l'Art de la comédie*, Paris, Ph.-D. Pierres, 1786, vol. II, p. 186.

⁸¹ MOLIÈRE, *L'École des femmes*, in *Oeuvres complètes*. I, ed. Georges Couton, Paris, Gallimard, 1971 (poi 2010).

«Les verrous et les grilles
Ne font pas la vertu des femmes et des filles».

La citazione molieriana (*L'École des maris*, I.2.167-168) è estratta dalla scena di dibattito tra il rigorista Sganarelle e il liberale Ariste. La battuta di quest'ultimo, più estesa rispetto ai versi citati da Fatouville, metteva l'accento sul paradosso della costrizione alla virtù (*L'École des maris*, I.2.165-172):

ARISTE Leur sexe aime à jouir d'un peu de liberté;
On le retient fort mal par tant d'austérité;
Et les soins défiants, les verrous et les grilles
Ne font pas la vertu des femmes ni des filles.
C'est l'honneur qui les doit tenir dans le devoir,
Non la sévérité que nous leur faisons voir.
C'est une étrange chose, à vous parler sans feinte,
Qu'une femme qui n'est sage que par contrainte.

Ne *La Précaution inutile*, il tutore diffidente e rigido si chiama Gaufichon e viene fin dall'inizio contrastato verbalmente dal giovane Léandre che tenta di denunciare i matrimoni imposti e la reclusione delle ragazze da maritare (I.1):

LÉANDRE Pour moi, je suis convaincu que la chose la plus difficile est de contraindre l'inclination d'une fille raisonnable, et qu'un homme est un fou quand il se met en tête de l'enfermer pour en venir à bout.

Fonti precise: il fratello geloso

La Précaution inutile si distacca dall'intreccio di base dei due filoni molieriani più noti, quello della ragazza ignorante desiderata dal vecchio tutore (*L'École des femmes*) e quello delle due promesse spose destinate ai propri tutori (*L'École des maris*). Qui il custode non è il marito potenziale, ma il fratello della ragazza da maritare con un vecchio (il Docteur). La novità rappresentata da questa configurazione familiare va ricercata in un terzo filone d'ispirazione pre-molieriano legato al personaggio del fratello geloso. A questo filone appartiene ad esempio *L'École des filles* di Montfleury (1666) da cui il senese Girolamo Gigli trarrà nel primo ventennio del Settecento *La scuola delle fanciulle o vero il Pasquale*.⁸² Oltre alle tematiche e ai motivi d'ordine letterario e drammaturgico che evocano rapporti con i testi appena

⁸² Il sottotitolo della commedia italiana mette più risolutamente l'accento sul carattere del protagonista. Forse Gigli conosceva la raccolta Gherardi per avere conferito al fratello geloso un certo accecamento affettivo nei confronti dell'abile sorella che riesce facilmente a convincerlo della propria innocenza con scuse inventate su due piedi. Lo strano rapporto di amore-gelosia per la sorella (anche Gaufichon ne *La Précaution inutile* si rallegra di vedere sempre la sorella con vestiti nuovi: I.3), sarà forse all'origine dell'antefatto alquanto ambiguo della vicenda dei Rasponi ne *Il servitore di due padroni*, canovaccio riscritto ed esteso da Carlo Goldoni all'inizio della carriera. Siamo di fronte a un andirivieni di spunti poco convenzionali per il teatro classico francese, ma ormai abituali nel teatro all'improvviso. Il testo di Gigli è leggibile nell'edizione novecentesca: GIGLI, GIROLAMO, *La scuola delle fanciulle ovvero il Pasquale*, a cura di Antonio Di Petra, Firenze, Le Monnier, 1973.

citati, l'origine dell'argomento preciso de *La Précaution inutile* si trova invece concretamente in opere francesi degli anni '40 e '50 del Seicento ispirate a commedie spagnole.

Fatouville sembra avere incrociato due fonti precise: da una parte *Les Fausses Vérités* di Le Métel d'Ouville (1643), molto fedelmente ripresa da *Casa con dos puertas mala es de guardar* di Calderón de la Barca (1629);⁸³ dall'altra parte *La Folle Gageure, ou les Divertissements de la comtesse de Pembroc* (1653), adattamento dell'abate Boisrobert di *El mayor imposible* di Lope de Vega (edita nel 1647).⁸⁴ Dalla prima Fatouville prende in prestito il personaggio del geloso che ospita un amico innamorato della sorella quando egli stesso è innamorato di un'altra ragazza (gli imbrogli sono provocati dagli scambi d'identità tra i due personaggi femminili); alla seconda, *La Précaution inutile* deve la situazione iniziale e la struttura generale dell'intreccio (ridotta da cinque a tre atti): in visita da una dama, un uomo si vanta di garantire la sorveglianza e l'incorruttibilità della propria sorella contro il parere di un galante;⁸⁵ grazie ad un servo travestito la sorella riceve dapprima semplici ambasciate poi l'amante stesso, e finisce coll'uscire di casa insieme a lui, il che conduce alle nozze dei giovani. Questo è lo scheletro dell'intreccio scelto da Fatouville che però vi aggiunge elementi di una drammaturgia moderna e insieme elementi propri alla pratica dei comici italiani.

⁸³ CALDERÓN DE LA BARCA, PEDRO, *Casa con dos puertas mala es de guardar - El galán fantasma*, ed. José Romera Castillo, Madrid, Clásicos Libertarias, 1999; LE MÉTEL D'OUVILLE, ANTOINE, *Les Fausses Vérités*, Paris, Quinet, 1643 (un altro adattamento della commedia di Calderón è proposto nel 1655 da l'abbé Boisrobert con il titolo *L'Inconnue*). Un canovaccio intitolato *La casa con due porte* fu rappresentato dalla compagnia del duca di Modena nel 1681, poi dai comici italiani di Parigi nel 1716. Cfr. DE LUCA EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne di Parigi (1716-1762)*, Paris, IRPMF, 2011, pp. 141 e 81 («Les savoirs des acteurs italiens»).

⁸⁴ *El mayor imposible*, in *Parte veintecinco perfecta, y verdadera, de las Comedias del Fenix de España Frey Lope Felix de Vega Carpio*, Zaragoza, Pedro Verges, 1647, pp. 133-182. BOISROBERT, *La Folle Gageure, ou les Divertissements de la comtesse de Pembroc*, Paris, Augustin Courbé, 1653. Da segnalare che François Le Métel de Boisrobert era il fratello di Antoine Le Métel d'Ouville. È possibile che Fatouville abbia attinto da entrambi i testi di Boisrobert (*La Folle Gageure* e *L'Inconnue*) senza riferirsi direttamente a *Les Fausses Vérités* di Le Métel d'Ouville (gli intrecci de *Les Fausses Vérités* e *L'Inconnue* sono molto simili).

⁸⁵ La sfida del giovane Lidamant fa implicitamente riferimento a Lope De Vega. Cfr. BOISROBERT, *La Folle Gageure*, cit., I.2, p. 15:

Je lui soutiens, Madame, et veux gager de plus,
Qu'une femme qu'on garde, eût-elle cent Argus,
Si son cœur y consent, peut avoir des nouvelles
De l'amant qui la sert malgré ses sentinelles,
Qu'amour en ses desseins tout seul la peut aider,
Et qu'il est impossible enfin de la garder.

Il brano è citato anche da Georges Forestier e Claude Bourqui nella *Notice de L'École des maris*, in MOLIÈRE, *Œuvres complètes*, ed. Georges Forestier, Paris, Gallimard, 2010, vol. I, *Notice*, pp. 1248-1257.

Tra gioco e verosimiglianza

Ne *La Précaution inutile*, la scommessa iniziale de *La Folle Gageure*, cioè quella di riuscire o meno a corteggiare la ragazza rinchiusa, che poteva sembrare moralmente condannabile e poco verosimile, si trasforma in una sfida segreta del galante Léandre e in un'alleanza quasi familiare (rimandiamo al riasunto dell'intreccio proposto alla fine di questa prefazione). La decisione di Léandre è provocata dalla burbera arroganza di Gaufichon in presenza della sorella Colombine (ne *La Folle Gageure*, la sorella era assente dalla scena di conversazione iniziale). Inoltre, Fatouville fonde i personaggi della dama e della fidanzata del fratello nell'unico personaggio di Isabelle, per altro cugina di Léandre. Il giovane le confida la sua intenzione di sposare Colombine di cui si è innamorato ed Isabelle si impegna ad assecondarlo non solo per solidarietà con il cugino, ma per l'interesse personale che vede nella lezione da infliggere a Gaufichon con lo scopo di guarirlo prima di sposarlo. Nello stesso modo, l'idea di dare in sposa la sorella ad un amico, che in Boisrobert interviene a metà intreccio come soluzione di riparo, diventa in Fatouville un dato dell'antefatto: Colombine è stata promessa al vecchio e generoso Docteur per ragioni economiche, ma la condizione di Gaufichon è agiata e Colombine alla fine saprà difendere la dignità del proprio statuto socio-economico di fronte al fratello, come saprà ingannarlo durante tutta la commedia (e in particolar modo nella scena del contratto di matrimonio), facendo leva sulla protezione di Isabelle. Gaufichon, che appare come personaggio più ridicolo che negativo, non viene escluso alla fine della commedia, e Isabelle sembra disposta a sposarlo. A questo processo di attenuazione e modernizzazione della mera commedia di carattere Fatouville sovrappone un sistema di arricchimento della commedia d'intreccio.

Il tema del servo astuto che rende possibile l'inganno a favore del giovane innamorato si presenta sdoppiato nei due servi di Léandre: Mezzetin e Arlequin. Tale sdoppiamento soggiace certamente ad esigenze attoriali della compagnia italiana per cui fu scritta la commedia. A Mezzetin spetta l'ingresso in casa di Gaufichon sotto le vesti di un mercante inglese. Egli vi si rifugia poiché perseguitato da commercianti rivali (inventati), in realtà per portare una lettera di Léandre a Colombine (I.4). Arlequin invece si introduce nella casa di Gaufichon travestito da barone normanno («baron de Fourbadière» chiamato anche «des Fourneaux») raccomandato da un marchese di provincia amico di Gaufichon che, rispettoso della nobiltà, non può fare a meno di ospitarlo (da II.7 fino alla fine dell'atto III). Questi due momenti dell'intreccio, già presenti ne *La Folle Gageure*, sono caratterizzati da una comicità accentuata grazie all'uso del gergo franco-inglese del mercante Mezzetin,

alla rozzezza del nobile di campagna Arlequin, e ad altri travestimenti: Mezzetin e Arlequin si fanno passare per fabbro e muratore presso Gaufichon, che vuole fare sprangare la casa contro i galanti e riescono a estorcergli somme di pagamento smoderate; Arlequin travestito da sarto porta il ritratto di Léandre a Colombine (I.6); Mezzetin si trasforma in servo del falso barone normanno (II.7), poi in contessa del quartiere venuta a complimentare la promessa sposa, il che permette lo scambio d'identità con Colombine e la fuga di quest'ultima (III.5-6). Qui in modo evidente le due maschere d'origine popolare dimostrano che nel contesto francese possono entrambe assumere in modo verosimile (almeno per gli altri personaggi) parti che superano le loro caratteristiche socioculturali, il provinciale e la vicina di casa, essendo invenzioni di nobili riconosciuti e rispettati come tali. Tra i due altri servi della compagnia, Pasquariel e Pierrot (che non partecipano alla beffa interna, tranne in un caso per Pierrot, ma servono generalmente la macrostruttura dell'intreccio), la ripartizione delle funzioni è meno equilibrata: mentre Pasquariel rimane il servo fedele di Gaufichon (e una delle sentinelle davanti casa), Pierrot è impiegato in parti diversificate, come sentinella di Gaufichon, servo del Docteur, cocchiere di Isabelle e, su un registro decisamente più farsesco e sotto panni femminili, cuoca di Gaufichon e acquaiola, figure caratterizzate da parlate popolari e comportamenti particolarmente eccessivi. La funzione dei servi di compagnia risulta quindi preponderante e contribuisce alla vivacità dell'insieme.

Anche in questi casi però, Fatouville rimane molto attento alle necessità poetiche di verosomiglianza e *bienséance*. Nonostante le varie complicazioni, la costruzione dell'intreccio e l'assetto etico-sociale imposto dall'autore rettificano le imperfezioni anticlassiciste delle fonti e creano una rete di legami e richiami interni che introducono abilmente le invenzioni fantasiose. Lo stratagemma decisivo per lo scioglimento dell'azione è reso possibile dal fatto che Léandre diventa affidabile agli occhi di Gaufichon grazie all'invenzione del secondo matrimonio da concludere tra il giovane e la sorella fittizia del falso barone normanno. In questo modo, il sospetto di Gaufichon di fronte al ritratto di Léandre che Colombine ha lasciato in camera non viene fugato solo dalla scusa di Marinette, la cameriera Colombine, di averlo trovato per strada (espediente già presente ne *La Folle Gageure*), ma dal fatto che il barone (Arlequin travestito), in possesso del ritratto del futuro cognato (Léandre), ha frequentato lo stesso negozio di Marinette per acquisti pre-matrimoniali (II.6-7).

Una creazione originale rispetto alle fonti è la scena del contratto di matrimonio tra Léandre e la sorella assente (e inesistente) del barone Fourbadière in cui Gaufichon appone

la propria firma in quanto testimone insieme agli altri partecipanti senza capire le numerose osservazioni a doppio senso sul matrimonio tra Colombine e Léandre che si sta in realtà concludendo (III.8): Arlequin da barone si rallegra per la felicità di Léandre; Léandre ringrazia la cugina Isabelle e promette di fare felice la sposa; Isabelle introduce Colombine travestita da vicina nobile come testimone di Léandre e la fa firmare prima di sé, in modo che, all'arrivo del Docteur che deve firmare il proprio contratto, Colombina si sveli e si giustifichi davanti al fratello con l'aiuto dei presenti (III.9):

COLOMBINE Grâce à votre défiance, et malgré vos sentinelles, me voilà femme d'un homme de mérite. Vous pouvez, si bon vous semble, faire un présent de votre docteur à quelque demoiselle ruinée, qui sacrifiera volontiers sa jeunesse à de l'argent. Pour moi qui suis née avec une fortune honnête, et un cœur bien placé, vous trouverez bon que je me garantisse d'un écueil de roupies, de gouttes et d'infirmités, que votre bon naturel me préparait depuis si longtemps. [...] Mon frère, en quelque chose le malheur est bon. Croyez-moi, cette épreuve-ci vous fera du bien dans la suite, et votre histoire apprendra au public que de toutes les précautions celle de garder une femme est la plus inutile.

Un'altra caratteristica di questa commedia è legata al trattamento dei costumi e dei fatti di società contemporanea. Oltre alla tematica principale, le invenzioni introdotte dai personaggi travestiti si riallacciano quasi sempre all'evocazione di mode, mestieri, fatti di cronaca, eventi storici. Il mercante inglese (Mezzetin) presenta il dovuto salvacondotto, ma pratica prezzi troppo bassi, provocando la furia dei mercanti francesi (I.4). Il cocchiere d'Isabelle (Pierrot), credendosi licenziato, si difende dall'accusa di spendere in bevute il denaro per la biada dei cavalli e denuncia la tresca di una serva (II.4). Il personaggio del barone normanno, sanguigno e cavilloso, si vanta dei soprusi commessi nella propria provincia con la complicità della giustizia (III.2), e racconta in modo comico le traumatiche cannonate dell'assedio di Mons⁸⁶ (che gli hanno lasciato la fobia delle donne, così rassicurante per Gaufighon, II.7): qui si tratta per i comici italiani di alludere ad un evento della storia immediata, certo tramite un personaggio comico ma in modo comunque rispettoso della vittoria francese e dei suoi combattenti (il coraggio del normanno non è rimesso in discussione, solo il danno collaterale fa ridere), il che contribuisce certamente ad un'originale *captatio benevolentiae*. Gli scambi economici che scandiscono la commedia (basta notare la ricorrenza e la diversità delle somme di denaro citate), così come il dettaglio delle competenze professionali dei vari personaggi, sono anch'essi significativi di un certo realismo e ancoraggio nella società contemporanea della commedia. In essa infine si possono scorgere addirittura riferimenti al campo professionale dell'autore stesso, come

⁸⁶ Si tratta della guerra della successione palatina chiamata anche Guerra della Lega d'Augsbourg che è durata nove anni (1688-1697) nei Paesi Bassi spagnoli (l'attuale Belgio). L'assedio di Mons (primavera 1691) segna una delle vittorie francesi sulle Province Unite. Questo evento precede di un anno la rappresentazione della commedia.

appare nella lunga scena tra Gaufichon e il primo notaio che elenca tutti i casi legali di sua competenza, dalla redazione del testamento agli atti di proprietà (III.7).⁸⁷ In questa scena, l'ultima battuta di Gaufichon è come la firma dell'autore, che satireggia l'atteggiamento di notai e avvocati impiegati in cariche giuridiche e amministrative per puro interesse.

Rispetto delle regole e libertà

La Précaution inutile rispetta l'unità di azione nonostante la complessità dell'intreccio. Tutte le fila si riallacciano ad un'azione unica: l'impedimento del matrimonio di Colombine con il Docteur voluto da Gaufichon e la riuscita del matrimonio d'amore con Léandre. L'unità di tempo è ricordata scrupolosamente —e forse ironicamente, come se Fatouville satireggiasse il classicismo— tramite le osservazioni fatte a Gaufichon all'inizio e alla fine della commedia da Isabelle e Colombine:

ISABELLE Monsieur, vous prenez le train de faire rire le monde à vos dépens. Apprenez de moi que la garde d'une femme est de toutes les précautions la plus inutile, et que dans une ville comme Paris, il se passe bien des choses en vingt-quatre heures. (I.1)

COLOMBINE Depuis vingt-quatre heures, mon cher frère, vous avez trop agréablement la pilule, pour en fâcher. (III.9)

L'unità di luogo invece non viene rispettata, meno per un eccesso di fantasia che per un'accurata osservazione della verosimiglianza e un'attenzione rivolta agli spostamenti (con scene anche in strada) dei personaggi tra le due case, quella di Gaufichon (vista dall'esterno e in diversi interni) e quella di Isabelle (per il suo interno), tranne nell'atto terzo che si concentra tutto in una sala comune in casa di Gaufichon. La scena della partenza di Colombine (III.6) nascosta sotto la cuffia e la sciarpa della contessa raffreddata (Mezzetin) è presentata tuttavia, nell'incisione posta a frontespizio dell'edizione della commedia, come se si svolgesse davanti alla casa di Gaufichon sorvegliata dalle sentinelle.⁸⁸ Queste infrazioni obbligate e, tutto sommato, misurate all'unità di luogo, in sintonia con gli spostamenti verosimili dei personaggi, collocano la *pièce* nel genere della commedia domestica di ambito borghese.

Le didascalie sono molto precisamente riportate nel testo, quasi che Fatouville, o più probabilmente Gherardi stesso, affidasse la commedia non solo al lettore che ha

⁸⁷ Viene antifrasticamente suggerito che i notai si accontentano di un salario cospicuo per stendere i contratti di cui riscuotono «le dixième du prix des contrats». Gaufichon conclude: «Je ne m'étonne pas si Messieurs vos confrères se jettent dans les grandes charges» (III.7).

⁸⁸ L'illustrazione senza numero di pagina appare nell'edizione del 1700 de *La Précaution inutile*, in *Le Théâtre Italien de Gherardi*, cit., vol. I., [p. 522].

bisogno di capire l'andamento dell'intreccio, ma anche agli attori di una futura rappresentazione. La redazione della commedia è completa nonostante qualche omissione nell'indicazione della presenza dei personaggi all'inizio delle scene e nei doppi impieghi degli attori, il che crea a volte confusione tra parti secondarie e travestimenti 'interni' organizzati per la beffa. Le didascalie riguardano soprattutto i movimenti fisici dei personaggi e la coerenza interna dell'intreccio. Invece, le specificità delle *performances* attoriali proprie ai tipi fissi della compagnia non sono sempre evidenziate e bisogna spesso immaginare il gioco fisico dei comici dietro alle battute. Un esempio di questa caratteristica può essere, nella scena seconda, l'ingresso di Arlequin appena tornato dalla taverna: una didascalia, posta alla fine della battuta, lascia immaginare a posteriori —e più della battuta stessa— la probabile gestualità e la dizione da ubriaco dell'attore: *il embrasse un châssis de la décoration pour se soutenir* (I.2). Qui, inoltre, la menzione della struttura scenografica a cui si appoggia Arlequin (il telaio di un elemento delle scene), coll'evidente rottura dell'illusione scenica, sembra dovuta ai bisogni della restituzione più che a quelli di un'ulteriore rappresentazione e in nessun momento i gesti o la pronuncia dell'ubriaco sono suggeriti. Nell'ordinamento molto controllato di questo testo, di cui non si sa fino a che punto corrisponda a quello inizialmente dato alla compagnia, solo un passo lascia esplicitamente il posto ai lazzi, anche se questi ultimi non sono dettagliati. Si tratta dello scambio a soggetto delle sentinelle Pasquariel e Pierrot che apre la scena quinta prima dell'arrivo di Gaufichon (I.5):

Pasquariel et Pierrot sortent de leurs niches et veulent tuer un papillon qui vole devant la porte de la maison, disant qu'il veut porter une lettre. Pasquariel en le voulant prendre tombe rudement à terre. Pendant qu'ils font leurs folies, arrive Gaufichon en habit de cocher, une pipe à la bouche.

All'infuori di questa scena, solo un momento corrisponde a una pantomima condotta da Léandre per fare la sorpresa al servo della risposta positiva di Colombine dopo la scoperta del suo ritratto (II.2, inizio):

Léandre fait signe à Mezzequin de ne point parler. Il l'aborde et l'embrasse des deux côtés sans rien lui dire; et après lui avoir fait mettre son manteau et son chapeau à terre, il lui fait voir le portrait de Colombine.

E solo alla fine della commedia intervengono ballo e canto (di cui non rimane traccia dello spartito) precedentemente ordinati dal Docteur e che Léandre si propone di pagare prima che Colombine ne faccia l'annuncio (III.9):

COLOMBINE [...] Mais qu'on fasse entrer les danseurs, et qu'on se divertisse.
(on danse, et on chante les paroles qui suivent)
 Penses-tu, jaloux, être sage
 De resserrer une beauté?
 Plus on la tient en esclavage,
 Plus on l'engage
 À trahir la fidélité.

Un oiseau que l'on tient en cage
N'aspire qu'à la liberté.

Non si sa se Beaumarchais conoscesse questo finale, ma *Le Barbier de Séville, ou La Précaution inutile* (1775) riproporrà sullo stesso tema un'arietta, durante la lezione di canto della ragazza rinchiusa dal tutore (Rosine studia un'opera nuova intitolata *La Précaution inutile*, III.4), scena ovviamente conservata quando la *pièce* sarà ridotta a libretto (*Il barbiere di Siviglia, o sia L'inutile precauzione*) per la musica di Paisiello (1782) e quella più nota di Rossini (1816).⁸⁹ L'ultima battuta de *La Précaution inutile* di Fatouville si chiude con l'annuncio dell'ingresso di ballerini, non di cantanti, il che lascia supporre che gli attori stessi suonassero e cantassero i versi conclusivi della commedia.

Colombine 'ibrida' e *maîtresse du jeu*?

La battuta finale della commedia viene pronunciata da Colombine, e a lei, nonostante la posizione subalterna di giovane ragazza da maritare, spetta una parte centrale nell'orchestrazione degli inganni.⁹⁰ Anche il movimento di scena più importante della commedia, durante lo scambio di identità con Mezzetin-contessa, è puntualmente esplicito dalle didascalie che sottolineano la rapidità di esecuzione (III.6):

GAUFICHON (*allant au-devant du laquais*) Où donc est ce coquin-là? Faudra-t-il que j'aile moi-même au-devant de lui? (*pendant que Monsieur Gaufichon dit ces mots, Colombine prend la coiffe et l'écharpe de la Comtesse, et Mezzetin se retire. Gaufichon apercevant le laquais*) Je vous sais bon gré, Monsieur le maraud, d'être cause qu'une dame de qualité est incommodée! (*vers Colombine qu'il croit être la Comtesse*) Madame, je vous demande mille pardons de la sottise de mon laquais.

LÉANDRE Il n'y a encore rien de gâté.

GAUFICHON Madame, à cause de votre fluxion, cachez-vous bien le visage de vos coiffes et de votre manchon, les rhumes sont mortels cette année. (*à Léandre et à Arlequin*) Messieurs, je vous recommande cette dame-là.

LÉANDRE Ne vous embarrassez pas, nous en aurons plus de soin que vous.

Meno sprovvista della ragazza da maritare de *La Folle Gageure*, Colombine ha una vera e propria parte di prima amorosa, ma conserva tratti della servetta maliziosa tradizionale, falsamente ingenua e artefice consapevole del proprio destino, anche se poco

⁸⁹ Nella commedia di Beaumarchais Rosine presenta il pezzo che sta per cantare tramite il paragone tra i sentimenti liberati a primavera e l'uccello in gabbia che gode finalmente della libertà; la fine dell'*ariette* stessa integra peraltro l'allusione al geloso che turba il piacere aumentandolo (III.4). Si sa che, originariamente, Beaumarchais durante un viaggio per affari in Spagna aveva avuto l'idea di comporre un piccolo *intermède imité de l'Espagne* intitolato *Le Sacristain* e più esplicitamente sottotitolato *Le Barbon et l'Ingénue* (1765); cfr. l'introduzione critica di: BEAUMARCHAIS (CARON DE), PIERRE-AUGUSTE, *Le Barbier de Séville*, ed. Jean Goldzink, Paris, Flammarion, 2011. Il curatore tuttavia non fa nessuna allusione a *La Précaution inutile* di Fatouville come fonte possibile, secondo noi invece molto probabile.

⁹⁰ Sulla Colombine Caterina Biancolelli rinviando più generalmente a MAZOUER, CHARLES, *Colombine ou l'esprit de l'Ancien Théâtre Italien*, in *Le Théâtre d'Arlequin. Comédies et comédiens italiens en France au XVIIIème siècle*, pref. Giovanni Dotoli, Fasano-Paris, Schena Editore-Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2002, pp. 245-263.

propensa all'espressione dei sentimenti. Colombine si dimostra un'anti-Agnès, discreta pubblicamente, ma pronta a trovare soluzioni per uscire dalle difficoltà: inventa il personaggio immaginario del capitano dei bombardieri innamorato di lei e infuriato contro tutta la famiglia, e fa credere di avergli scritto una lettera di risposta prudente quando viene sospettata di avere scritto a Léandre (I.5). Molto meno intraprendente sarà la ragazzina rinchiusa nei *Rusteghi* a cui Carlo Goldoni offre prudentemente l'incontro col promesso sposo mascherato introdotto in casa sotto l'egida della matrigna e di amiche della famiglia. Colombina è segretamente contraria ai progetti matrimoniali del fratello, ma esteriormente rispettosa della sua autorità e conforme all'immagine della ragazza onorata. Si prende gioco perfino di Arlequin rifiutando in apparenza il ritratto di sé che Léandre le invia per sostituirlo con il proprio ritratto prima di rimandarglielo (I.6). L'equivoco provocato da Colombine intorno a questo oggetto-simbolo sfocia all'inizio dell'atto secondo in una scena esilarante di dolore di Arlequin in lutto per avere perso la ricompensa promessa dal padrone, mentre Léandre, disperato, getta la scatola per terra prima di scoprire il ritratto di Colombine (II.1). Di quest'episodio e delle sue potenzialità comico-patetiche si ricorderà Goldoni durante il lavoro presso i comici italiani di Parigi degli anni '60, e più particolarmente con la servetta Camilla Veronese e l'Arlequin Carlo Bertinazzi, nella creazione del soggetto di *Le Portrait d'Arlequin* (1764), redatto poi in italiano col titolo *Gli amanti timidi* (1765) e mandata al teatro San Luca di Venezia.⁹¹ In Colombine si potrebbe perfino vedere l'allegoria della commedia rinchiusa entro schemi molieriani (Gaufichon) e liberata nella drammaturgia per gli Italiani (Mezzetin, Arlequin), ove autori come Fatouville (Léandre) rendono possibile il *métissage* di entrambe le poetiche teatrali. Il che non toglie niente al puro gioco contenuto nella commedia. Un suggerimento drammaturgico e metateatrale a riguardo viene dato con auto-derisione da Arlequin durante lo scioglimento della commedia quando informa Gaufichon del vortice di eventi escogitati per ingannarlo, pur conservando la verosimiglianza, definita come più credibile della verità (III.9):

GAUFICHON Mais encore, ne saurai-je pas le détail de ma catastrophe?

ARLEQUIN Je vous la veux dire par charité; mais fort laconiquement, afin de soulager votre mémoire. Reprenons la chose dans son principe. Vous savez bien cette conférence d'académie chez votre maîtresse?

GAUFICHON Trop, de par tous les diables, trop.

⁹¹ Se Camilla utilizza lo scambio dei ritratti (di Arlecchino e del suo padrone) per proteggere la padroncina di fronte al vecchio padre, la disperazione dell'amante che crede di essere respinto tramite il ritratto rimandato è tutta trasferita al personaggio di Arlecchino. Rimandiamo alla lettura del testo e in particolare delle scene II.6-7 e III.5; cfr. GOLDONI, CARLO, *Gli amanti timidi*, a cura di Paola Ranzini, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 140-145. Una traduzione francese del testo (con in appendice la trascrizione del canovaccio) è consultabile in GOLDONI, CARLO, *Les Amants timides ou la confusion des deux portraits*, trad. ed. Lucie Comparini, in ID., *Les Années françaises*, Paris, Imprimerie nationale, 1993, vol. III, pp. 7-103.

- ARLEQUIN Après cela, le maçon et le serrurier qui vous escamotèrent vingt pistoles; parlant par respect, j'étais le maçon, et Mezzetin le serrurier; et puis le marchand de bas d'Angleterre, la porteuse d'eau, le bombardier, le garçon tailleur, le portrait de Léandre, le mousqueton, l'épée, les pistolets, la pertuisane, le manteau de cocher tout chamarré de coups d'étrivières, le cousin de Trigouille, le Baron de Fourbadière, le siège de Mons, le fourneau, le fumier, la basse-cour, les lavandières, la maladie, les compliments de la Comtesse d'Entremise sur le pas de votre porte avec une coiffe et une écharpe, Mademoiselle votre sœur décampe, vous-même la baillez à conduire chez votre maîtresse, Monsieur L'Altéré apporte le contrat, à votre exemple tout le monde le signe. Jusqu'à présent, voilà ce qu'il y a de besogne taillée; Monsieur Léandre achèvera l'histoire au premier jour. Quant à moi, voilà ce qui me regarde, et voilà ce qui arrive à coup sûr aux enfermeurs de filles.
- GAUFICHON Quoi, Monsieur de Baron, tout cela n'était pas vrai?
- ARLEQUIN Non, Monsieur, cela n'était que vraisemblable, et c'est ce qui vous a fait donner si heureusement dans le panneau.

Tra le parole delle battute e le formulazioni difficili da afferrare anche per un lettore francofono odierno vanno cercate le numerose allusioni arzille —probabilmente accompagnate da una gestualità lasciata a discrezione degli attori— non certo conformi alle regole della *bienséance* scenica, ma apprezzate dal pubblico degli Italiens proprio perché diverse da quanto proposto sul palcoscenico della Comédie-Française. Esse si riallacciano alle parti tenute dai servi della compagnia: l'acquaiola (Pierrot) si lamenta di essere stata corteggiata in modo molesto da una delle guardie di Gaufighon (Pasquariel) nonostante la propria gravidanza (I.5); Arlequin travestito da sarto viaggiatore evoca il vestito minimalista di abitanti di paesi esotici, o al contrario quello orientale da realizzare ad occhio e croce per via dell'impossibilità di toccare le donne (I.6); il cocchiere (Pierrot) denuncia il tentativo di corruzione e stupro omosessuale da parte dello zio abate di Isabelle, e non esita a raccontare gli incontri amorosi di due servi nella sua carrozza (II.4); la vecchia cuoca (Pierrot) che ha visto Léandre in giardino descrive il giovane a Gaufighon puntando sui suoi attraenti attributi virili (III.1); il servo del Docteur (Pierrot) tenta di persuadere quest'ultimo di non sposarsi perché non può soddisfare i bisogni fisici di una ragazza di diciotto anni nonostante i nastri rossi del vestito (III.3, III.9); Arlequin da barone normanno si dimostra fisicamente attratto dalla formosa contessa (Mezzetin) in visita da Gaufighon (III.5-6). Perfino Colombine, di fronte alla diffidenza del fratello, prospetta la possibilità di seguire un inesistente amante infuocato e violento (aiutata in questo dall'acquaiola che allude all'impeto sessuale del capitano dei bombardieri), ammiccando al pubblico femminile: «serait-ce un si grand mal pour moi si cet homme suivait l'emportement de sa passion? Bien des filles ne seraient pas si scrupuleuses» (I.5).

Al contrario degli altri servi di compagnia, Colombine mantiene tuttavia a un livello conveniente il possibile doppio senso delle battute. Inoltre, l'immoralità di fondo che si potrebbe vedere nell'ingresso illecito di Léandre in casa di Gaufighon dopo lo scambio dei

vestiti col facchino (nella *pièce* di Boisrobert l'amante entrava più grossolanamente nascosto in un baule) e nella partenza di casa di Colombine insieme a Léandre vengono come compensati da particolari dell'azione che tolgono a Colombine una parte della responsabilità nelle mosse più audaci della beffa: Léandre si presenta a Colombine solo per proporle il matrimonio (e il loro dialogo d'amore viene interrotto da Arlequin e Mezzetin, II.8); Colombine esce di casa (travestita da contessa) ma solo per recarsi da Isabelle con Léandre (III.6) e tornare con lei per firmare il contratto di matrimonio (III.8).

Personaggi e attori: alcune ipotesi

L'onomastica dei personaggi di finzione riposa su giochi di parole evidenti e allusioni stereotipiche (il marchese Trigouille, il barone di Fourbadière, la contessa Entremise, i notai L'Altéré e La Pince).⁹² Solo il nome di Gaufighon rimane alquanto misterioso, oltre la sonorità finale poco seria e un eventuale miscuglio neologistico di *gauche* (goffo) e *ficher* ('ficare', con senso simile a *foutre* a partire dal Seicento). Il nome esiste comunque nelle tabelle genealogiche francesi ed è originario di due regioni francesi tra cui la Piccardia che non dista molto dalla Normandia. Ciò spiegherebbe l'obbligo a cui si sente legato Gaufighon di ospitare Fourbadière, il sedicente barone raccomandato per lettera dal marchese normanno Trigouille, 'vero' conoscente di Gaufighon. Non abbiamo informazioni su quale attore facesse la parte di Gaufighon. Arlequin lo descrive come un borghese vestito di nero e Mezzetin precisa che porta il *rabat* bianco, specie di cravatta liscia e severa, un mantello nero e una parrucca bionda (I.2). L'incisione che illustra la commedia lo raffigura con baffi e pizzo al mento, capelli ravvolti in un *catogan*, farsetto semplice stretto in vita, senza giacca né mantello, e cappello senza piume. Quasi evocazione del costume di scena dell'Arnolphe di Molière, ma anche e forse soprattutto dell'aspetto di Tiberio Fiorilli, il famoso Scaramuccia che tanto ispirò Molière. Il disegno deriva da indicazioni interne del testo di Fatouville ma anche da un'interpretazione dell'incisore che raggruppa in una sola scena la presenza iniziale delle sentinelle (Pasquariel e Pierrot) e la scena della partenza di Colombine con Léandre (III.6), salutati da Gaufighon in posizione centrale, che è in realtà una scena corale, da cui l'incisore esclude tutti gli altri personaggi. Lo scopo sembra essere doppio: quello di ricordare l'andirivieni creativo e recitativo tra

⁹² La scelta dei nomi è spiegata più precisamente nel commento alla commedia.

Molière e i comici italiani, e quello di valorizzare, a partire da tematiche e personaggi usciti dalla tradizione, le proposte di questo testo e della sua rappresentazione.

L'apparenza fisica di Gaufichon contrasta con quella del personaggio di Léandre che corrisponde al giovane *blondin* elegante e alla moda. Léandre è il nome di scena di Charles-Virgile Romagnesi de Belmont, noto per la sua bellezza ed eleganza, ma si sa che solo dal 1694 entra ufficialmente a far parte della compagnia,⁹³ ciò che pone problemi nell'identificazione del reale attore che interpretò questa parte. Ne *La Fille de bon sens* di Jean Palaprat, del novembre 1692, cioè qualche mese dopo *La Précaution inutile*, gli attori maschili nelle parti di innamorati sono tutti impiegati: Angélique è corteggiata da quattro uomini, Gêronte, il Docteur, Octave e Cinthio, che hanno ognuno il proprio servo (rispettivamente Arlequin, Pierrot, Mezzetin, Pasquariel). La parte del vecchio Docteur è affidata come al solito ad Angelo Agostino Lolli, quella di Octave a Giovanni Battista Costantini (che ha sui quarant'anni) e quella di Cinthio a Marco Antonio Romagnesi (che ne ha quasi sessanta). Non si sa a chi fosse attribuita la parte di Gêronte, giovane finanziere che alla fine sposa Angélique. Se si trattasse di Léandre, bisognerebbe supporre che Charles Virgile Romagnesi (ventidue anni) recitasse anche in questo caso prima dell'ingresso nella compagnia. Ne *Les Originaux, ou L'Italien* di Houdar de La Motte, dell'agosto 1693 (più di un anno dopo *La Précaution inutile*), Octave è l'amante di Colombine, la ragazza da maritare, ma, come per Gaufichon, non si sa chi facesse la parte di Goguet, il padre di Colombine che l'ha promessa ad un italiano e si ravvede alla fine davanti al pretendente d'oltralpe (Arlequin travestito). Non è escluso che Goguet de *Les Originaux* (in cui ritroviamo alla fine il tema dell'inutile prigionia femminile)⁹⁴ e Gaufichon de *La Précaution inutile*, che hanno le stesse caratteristiche di personaggi difettosi ma emendabili, siano stati entrambi creati per le competenze dell'attempato ma ancora attivo Scaramouche Fiorilli. Di Léandre nessuna traccia intorno al 1692-1693 tranne ne *La Précaution inutile*, a tal punto che ci si può chiedere se il nome non sia stato imposto da Gherardi a posteriori al momento dell'edizione di questo testo a sostituzione di un altro innamorato, per esempio Octave Giovanni Battista Costantini, l'unico possibile altro *blondin* attraente della compagnia (più giovane comunque del Cinthio Marco Antonio Romagnesi), che per altro si era opposto al primo progetto

⁹³ Cf. D'ORIGNY, ANTOINE, *Annales du théâtre italien depuis son origine jusqu'à ce jour*, Paris, Veuve Duchesne, 1788, vol. I, p. 26.

⁹⁴ La fine de *Les Originaux* sembra citare le espressioni de *La Précaution inutile*: «toutes ces précautions sont éprouvées inutiles depuis qu'il y a des jaloux et des coquettes. Une femme n'est jamais bien gardée que par elle-même. [...] L'oiseau qu'on tient en cage ne prend point son essor... L'oiseau apprivoisé le prend encore moins» (III.12). Il testo è stato recentemente pubblicato in forma cartacea: LA MOTTE (DE), ANTOINE HOUDARD, *Les Originaux ou L'Italien*, ed. Francis B. Assaf, Tübingen, Narr Verlag, 2012. Nell'introduzione il curatore non indica nessuna attribuzione né ipotesi per la parte di Goguet.

editoriale di Gherardi, e che il curatore potrebbe escludere dalla distribuzione degli attori appoggiandosi sull'ormai consueta competenza del Léandre Romagnesi.⁹⁵

Infine, non si sa da chi fosse interpretata la parte del notaio Monsieur de L'Altéré che interviene in casa di Gaufichon per il falso matrimonio di Léandre e la sorella del barone normanno. Vista l'abilità dialogica e la specificità semantica del registro giuridico, si potrebbe trattare di Marco Antonio Romagnesi, che nel 1694 passerà dalla parte dell'amoroso Cinthio a quella del Dottore, quando sostituirà Angelo Agostino Lolli, qui impiegato nella parte di Balouard. Ma un'altra ipotesi si fa strada se si considera la comicità della scena e l'insieme delle funzioni dei due servi principali. In effetti, con la scena del notaio sembra offerto un pezzo di bravura all'attore, e questo potrebbe essere Angelo Costantini (Mezzetin): in questo caso una grande qualità da rasformista deve permettere di passare repentinamente dalla parte della contessa (III.6) a quella del notaio (III.7). Questa scena che satireggia l'ambiente giuridico ma che appare gratuitamente lunga per l'intreccio (più lunga della scena IV.2 de *L'École des femmes* da cui prende spunto), corrisponde forse a un risarcimento attoriale offerto a Mezzetin per la preferenza data ad Arlequin in questa commedia. Mezzetin appare in dieci scene, ma sempre sotto travestimenti secondari e a lungo in posizione di servo di Arlequin-barone. Arlequin invece è presente in undici scene e incarna, dalla metà dell'atto secondo in poi, la parte importante del barone normanno onnipotente. Inoltre *La Précaution inutile* mette in scena il travestimento femminile di Mezzetin che, da contessa, viene rozzamente corteggiato da Arlequin-barone. Angelo Costantini, che recitava senza maschera ed era apprezzato per la seducente fisionomia (e per le numerose conquiste), si ritrova comicamente nella posizione di oggetto del desiderio maschile di Arlequin-Gherardi (III.6), mentre Arlequin provoca stupore e riso presso il servo Pasquariel quando appare cogli abiti da barone di campagna e la maschera nera la cui giustificazione interna si riallaccia al racconto della guerra (l'episodio degli esplosivi, II.6-7). Questo gioco di attrazione-repulsione potrebbe metateatralmente rinviare al gioco di complicità-rivalità tra Costantini e Gherardi.⁹⁶ L'ultima scena raggruppa tutti i personaggi, quelli della scena precedente (Gaufichon, Léandre, Arlequin, il primo notaio L'Altéré, Isabelle, Colombine), più Pasquariel, Pierrot, il Docteur e il secondo notaio La Pince. La parte di quest'ultimo, che pronuncia solo una battuta, potrebbe essere stata recitata da

⁹⁵ Nessun critico tra quelli consultati sembra avere notato l'anomalia cronologica del nome di Léandre in questa commedia, né sembra interrogarsi sull'attribuzione della parte di Gaufichon (o quella di Goguet e Geronde nelle due altre commedie citate qui).

⁹⁶ Sull'importanza di questi due attori rimandiamo alle note di GUARDENTI, RENZO, *Gli Italiani a Parigi. La Comédie Italienne (1660-1697): storia, pratica scenica, iconografia*, Roma, Bulzoni, 1990, vol. I, pp. 119-157 e 158-189.

qualsiasi attore non impegnato nella rappresentazione o da un servo di scena secondario, come probabilmente è il caso per il servo-comparsa Jasmin (lacchè di Gaufighon e servo di Isabelle, forse anche lacchè della falsa contessa-Mezzétin). La lista degli attori di questa commedia va quindi presa come un'ipotesi per quanto riguarda le parti di Gaufighon, Léandre e del primo notaio:

Léandre: Giovanni Battista Costantini (Octave)?

Colombine: Caterina Biancolelli.

Gaufighon: Tiberio Fiorilli (Scaramouche)?

Isabelle: Francesca Biancolelli.

Le Docteur Balouard: Angelo Agostino Lolli.

Arlequin: Evaristo Gherardi.

Mezzétin: Angelo Costantini.

Pierrot: Giuseppe Geratoni.

Pasquariel: Giuseppe Tortoriti.

Marinette: Angelica Toscano.

Notaio 1: Angelo Costantini (Mezzétin)?

Notaio 2 e lacchè (Jasmin): attore-comparsa.

Fortuna e conclusione

Del successo della rappresentazione e della sua fortuna poco si sa. Una *Précaution inutile*, composta da pezzi cantati, fu rappresentata al Teatro di Saint-Edme alla Foire Saint-Laurent il 25 luglio 1716 con il sottotitolo di *Arlequin gazetier de Hollande*. Il 7 febbraio 1751, invece, Carlo Veronese propose sul palco della *nouvelle* Comédie-Italienne una riduzione a canovaccio (in cinque atti) e in italiano col titolo *La Précaution inutile*,⁹⁷ ma di queste due versioni, apparentemente molto diverse dal testo di Fatouville-Gherardi, si sono perse le tracce e non possono comunque essere annoverate come riprese vere e proprie della commedia.

La Précaution inutile del 1692 è stata citata nel 1750 con molta precisione da parte di N. B. Du Gérard, un letterato pressoché ignoto ma lettore attento della raccolta gherardiana e impegnato in un lavoro di elencazione critica delle *pièces*, quasi a guida del *Théâtre Italien*. Il suo piccolo volume *Tables alphabétiques et chronologiques des pièces représentées sur l'Ancien Théâtre Italien* propone brevi riassunti e commenti delle opere dell'intera raccolta per

⁹⁷ Rinviamo a PARFAICT, FRANÇOIS E CLAUDE (*Dictionnaire des Théâtres de Paris*, Paris, Rozet, 1767, vol. VI, p. 680; vol. VII, p. 679), a CAMPARDON, ÉMILE (*Les Comédiens du Roi de la Troupe Italienne*, Paris, Berger-Levrault, 1880, vol. II, p. 355), e a GUEULLETTE, THOMAS-SIMON (*Le Théâtre Italien au XVIIIème siècle*, Paris, Droz, 1938, p. 151), Emanuele De Luca cita questi titoli e le loro date in DE LUCA, EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne di Parigi (1716-1762)*, cit., pp. 141 e 334.

ordine cronologico di rappresentazione.⁹⁸ Du Gérard non identifica l'autore de *La Précaution inutile* dietro l'iniziale D, ma riesce a presentare in modo chiaro il ricco intreccio, anche se nel riassunto-commento lascia alcuni errori e giudizi frettolosi dovuti agli stereotipi e pregiudizi che pesano sulle realizzazioni passate della Comédie-Italienne. In particolar modo Du Gérard sottolinea la comicità delle scene che seguono lo scambio dei ritratti di Léandre e Colombine, ma legge *La Précaution inutile* con criteri e esigenze del teatro francese contemporaneo. Così stima la commedia superata, poco regolare e poco verosimile. Gaufichon è visto come un vecchio *barbon*, il suo amore per Isabelle ha il difetto di non essere abbastanza legato all'intreccio, la scena a soggetto delle sentinelle non è riferita, il passaggio determinante dell'uscita di Colombine travestita da contessa e le scene finali col notaio sono dimenticate nel riassunto, e agli occhi del critico l'ospitalità nei confronti del barone normanno contraddice la diffidenza congeniale al carattere di Gaufichon:

Arlequin, sous l'habit d'un garçon tailleur, trouve le moyen de rendre le portrait de Léandre à Colombine, qui lui remet le sien sans en prévenir Arlequin, ce qui donne lieu à une scène des plus comiques, mais du comique de ces temps-là. [...] Arlequin, sous l'habit d'un gentilhomme normand, et de concert avec Colombine, apporte une lettre à Gaufichon d'un de ses meilleurs amis qui le prie de le loger, ce que celui-ci fait volontiers, malgré le peu de vraisemblance qu'un homme aussi méfiant reçoive chez lui un inconnu sur une simple lettre de recommandation. Enfin, après plusieurs scènes assez divertissantes, et une infinité de ruses et de stratagèmes dont Gaufichon est toujours la dupe, il signe le contrat de mariage de sa sœur avec Léandre. On ne voit point ce que devient le lien avec Isabelle. Il ne faut pas s'attendre, en général, dans ces sortes de pièces, à beaucoup de régularité.⁹⁹

Intento a trovare un'unità compositiva e caratterizzante dell'intera raccolta, Du Gérard non ha voluto vedere in questa commedia le sue differenze con i testi precedenti dello stesso autore né lo sforzo della sua costruzione interna.

I pregiudizi interpretativi prevalgono tuttora. Per caratterizzare Fatouville si è impiegata la felice espressione di autore di un *théâtre en liberté*, ma quando si tratta di caratterizzare *La Précaution inutile* i commenti si fanno generalizzanti, a volte anche erronei.¹⁰⁰ Alla lettura la commedia appare come il risultato di un felice *metissage*, tra ritmo, fantasia, satira, giochi all'italiana, e accurato controllo della meccanica dell'intreccio, verosimiglianza e decoro testuale.¹⁰¹ Mischiando commedia d'intreccio, di carattere e di

⁹⁸ Le iniziali N. B. indicate prima di D. G. appaiono solo alla fine del catalogo nella pagina del *Privilège du Roi*. Du Gérard fa risalire i primi titoli elencati al 1667 e fa precedere le prime tabelle da un'introduzione storica (*Abrégé historique sur l'Ancien Théâtre Italien*) in cui cita informazioni datagli da Luigi Riccoboni. Modernizziamo l'ortografia dei titoli e della citazione seguente; cfr. DU GÉRARD, *Tables alphabétiques et chronologiques des pièces représentées sur l'Ancien Théâtre Italien, depuis son établissement jusqu'en 1697 qu'il a été fermé, avec des remarques sur ces pièces et une table alphabétique des auteurs qui ont travaillé pour ce théâtre*, Paris, Imprimerie de Prault, 1750 (esiste un'edizione anastatica del 1970 presso l'editore ginevrino Slatkine).

⁹⁹ DU GÉRARD, *Tables alphabétiques et chronologiques*, cit., pp. 76-77.

¹⁰⁰ L'espressione è di André Blanc nella sua nota a *Arlequin Protée* in *Théâtre du XVIIIème siècle*, cit., p. 1114.

¹⁰¹ Al contrario di quanto afferma Gustave Attinger, che non vede nessuna satira nella commedia, il che conferisce secondo lui una certa italianità a una commedia *sans la moindre scène en canevas* —a Attinger è sfuggita

costume, distaccandosi sia dall'opera di Molière che dalla cupa commedia post-molieriana nonostante le fonti precise, e proponendo un'alternativa comica al teatro di fine secolo, *La Précaution inutile* ha approfittato dell'attenzione editoriale rivoltagli da Gherardi e in quanto tale va letta come un modello tramandabile. Non a caso tematiche ed elementi dell'intreccio, rielaborati con brio grazie alla collaborazione con i comici, saranno ripresi da autori francesi del Settecento come Beaumarchais e prima di lui dagli italiani Girolamo Gigli (*La scuola delle fanciulle ovvero il Pasquale*) e Carlo Goldoni (*I rusteghi*, *Gli amanti timidi*).

l'unica scena all'improvviso della commedia— e celebrata per *la joie du mouvement, les nombreux travestis, l'outrance du comique*. Cfr. ATTINGER, GUSTAVE, *L'Esprit de la commedia dell'arte dans le théâtre français*, Genève, Slatkine, 1981, p. 196. A noi pare che la comicità de *La Précaution inutile*, almeno per quanto il testo ci tramanda, sia controllata anche nei suoi spazi di libertà lasciati ai comici.

Nota al testo

Edizione di riferimento e prima edizione de *La Précaution inutile*:

Le / Theatre / Italien / de / Gherardi, / ou / Le Recueil General / de toutes les Comedies & Scenes Françaises jouées par les Comédiens Italiens du Roy, pendant tout le temps qu'ils ont été au Service. / Enrichi d'Estampes en Taille-douce à la tête de chaque Comedie, à la fin de laquelle tous les Airs qu'on y a chantez se trouvent gravez notez avec leur Basse-continue chiffrée. / A Paris, / chez Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, rue S. Jacques, au nom de Jésus. / M. DCC. / Avec Privilège du Roy, vol. I, pp. 520-648.

Frontespizio:

*LA PRECAUTION INUTILE./COMEDIE EN TROIS ACTES,/MISE AU THEATRE/ Par Monsieur D***/et représentée pour la première fois par les Comédiens Italiens du Roi dans leur Hostel de Bourgogne, le cinquième jour de Mars 1692,* p. 520.

La lista dei personaggi (Acteurs) segue la pagina frontespizio, p. 521.

Incisione:

Disegno e incisione su rame di Franz Ertinger¹⁰² (Colmar, 1640-1710), mm. 134x76. L'illustrazione appare dopo la lista dei personaggi, senza numero di pagina, in realtà è la p. 522. È firmata *Ertinger* sotto il quadro dell'incisione a destra. Come molti altri disegni dello stesso artista nella raccolta Gherardi, quello de *La Précaution inutile* offre allo sguardo un'ampia prospettiva particolarmente curata, qui architettonica visto l'ambiente prettamente urbano della commedia. Sotto i personaggi principali riprodotti figura il loro nome: *Gofichon* (al posto di Gaufichon), *Léandre* e *Colombine*.

La commedia vera e propria inizia a pagina 523 e riproduce il titolo:

LA PRECAUTION INUTILE./ ACTE I./ ACTE I.

¹⁰² L'indicazione dell'identità dell'incisore è data da GUARDENTI, RENZO, *Gli Italiani a Parigi. La Comédie Italienne (1660-1697)*, cit., vol. II, p. 40.

Riassunto della commedia

Atto primo

In casa di Isabelle sono riuniti Gaufichon, suo promesso sposo, Colombine, sorella di quest'ultimo, Léandre, cugino di Isabelle, e il vecchio Docteur Balouard, a cui Gaufichon vuole dare Colombine per sposa. La discussione verte sulla libertà di scelta delle ragazze e sulla follia di chi, come Gaufichon, vuole rinchiuderle e sorvegliarle, inutile precauzione secondo il parere di Isabelle che decide di guarire Gaufichon dalla sua mania con l'aiuto del cugino. Mezzetin e Arlequin si travestono da fabbro e da muratore per sottrarre denaro a Gaufichon che vuole fare chiudere ogni apertura della casa. Mezzetin si traveste poi da mercante inglese aggredito da mercanti concorrenti e, rifugiatosi in casa di Gaufichon, riesce a consegnare una lettera non firmata di Léandre a Colombine. La lettera viene intercettata da Gaufichon che però si fida della spiegazione della sorella. La risposta di Colombine è affidata ad una portatrice d'acqua che fa cadere la lettera litigando con Pasquariel. Colombine, per giustificarsi presso il fratello, inventa di essersi dovuta difendere dagli assalti amorosi di un capitano dei bombardieri ed esplicita i termini della lettera. Arlequin, travestito da sarto, viene a regalare a Colombine il ritratto di Léandre che lei sostituisce al proprio ritratto facendo finta di rifiutare l'offerta.

Atto secondo

Léandre si dispera con la cugina del dono rifiutato da Colombine fino a quando scopre il ritratto mandatogli dalla ragazza nella stessa scatola, e ricompensa Arlequin. Gaufichon entra armato in casa di Isabelle in cerca di Léandre perché ha trovato il suo ritratto nella camera di Colombine. Isabelle difende il cugino annunciando il progetto di matrimonio del giovane con una dama. Gaufichon prende in prestito il mantello del cocchiere di Isabelle per mettere alla prova i suoi servi (Pasquariel e Pierrot) posti a fare da sentinella davanti alla sua casa. Quando tenta di corromperli per entrare viene colpito da loro ed è poi costretto a pagarli. Colombine fa finta di voler scacciare la serva Marinette per avere dimenticato di vendere un ritratto trovato vicino ad una bottega e per averlo perso in casa. Gaufichon riceve la visita di Arlequin travestito da baron di Fourbadière arrivato dalla Bassa Normandia con la raccomandazione di un amico comune. Gaufichon lo ospita molto volentieri ancor più perché Fourbadière non sopporta la vista delle donne dopo un trauma di guerra e perché è venuto a concludere il matrimonio della sorella con Léandre, di cui

dice avere perso il ritratto. Mezzetin, travestito da servo di Fourbadière, fa entrare Léandre in casa di Gaufichon facendolo passare per un facchino, mentre Fourbadière finge di stare male per la vicinanza di Colombine.

Atto terzo

La cuoca di Gaufichon sostiene di avere visto un giovane in giardino. Mezzetin informa Gaufichon che Fourbadière ha fatto entrare il futuro genero Léandre per conoscerlo meglio. Gaufichon decide di prendere Fourbadière e Léandre come testimoni del matrimonio di Colombine con il Docteur. Mezzetin travestito da dama del quartiere (la Comtesse d'Entremise) viene a fare i complimenti alla futura sposa di casa Gaufichon. Il servo del Docteur tenta invano di dissuadere il vecchio padrone di sposarsi. Il Docteur conferma a Gaufichon di volere dare tutti i suoi beni a Colombine. Quando Gaufichon affida a Léandre e a Fourbadière (Arlequin) il compito di accompagnare la dama raffreddata da Isabelle, Mezzetin passa la cuffia e la sciarpa a Colombine che riesce a uscire di casa. Gaufichon riceve il notaio di Léandre che illustra a lungo le sue competenze. Léandre e Fourbadière (Arlequin) tornano insieme a Isabella e alla dama del vicinato (Colombine), e tutti firmano il contratto di matrimonio tra Léandre e l'inesistente ragazza normanna, accordo che in realtà sigilla l'unione con Colombine. Il Docteur sopraggiunge col proprio notaio, ma Pasquariel annuncia che Colombine è scomparsa di casa. Colombine si scopre e Arlequin spiega gli inganni. Il Docteur rinuncia al matrimonio e Léandre propone di rimborsare le spese e pagare la festa finale.

LA PRÉCAUTION INUTILE

Comédie en trois actes

Mise au théâtre par Monsieur D*** [Anne Moduit de Fatouville] et représentée pour la première fois par les Comédiens Italiens du Roi dans leur Hôtel de Bourgogne, le cinquième jour de mars 1692.

Acteurs

GAUFICHON, *amant d'Isabelle.*

COLOMBINE, *sœur de Gaufichon.*

MARINETTE, *servante de Gaufichon.*

PASQUARIEL,

PIERROT, *valets de Gaufichon.*

LE DOCTEUR, *futur de Colombine.*

LÉANDRE, *amant de Colombine.*

ISABELLE, *cousine de Léandre.*

MEZZETIN,

ARLEQUIN, *valets de Léandre.*

Un cocher.

Une porteuse d'eau.

Une cuisinière.

Un crocheteur.

Deux notaires.

Deux laquais.

LE BARON DES FOURNEAUX.

Un marchand anglais.

Un cocher.

[LA COMTESSE D'ENTREMISE, *voisine*].

[Un maçon].

[Un serrurier].

[Un garçon tailleur].

La scène est à Paris.

ACTE I

SCENE I

Le théâtre représente l'appartement d'Isabelle.

Isabelle, Colombine, Gaufichon, Le Docteur, Léandre, assis, Mezzetin et Pierrot, debout.

ISABELLE J'ai grand peur qu'à la fin nos conférences ne dégénèrent en conversations languissantes, puisqu'en toute l'après-dînée personne n'a voulu s'expliquer sur l'âme des bêtes. Je ne m'érige point en fille de décision; mais, n'en déplaît à Descartes, il fallait qu'il eût l'esprit en écharpe quand il a soutenu que les bêtes n'ont point d'âme, et que ce sont des machines qui n'agissent que par ressorts. Quoi? Mon chien, mon chien Citron n'est ni sensible, ni raisonnable? Et les caresses qu'il me fait ne partiraient point d'un véritable principe d'amitié? Je dévisagerais la philosophie en personne, si elle m'osait faire une si brutale proposition. La seule fidélité de mon chien vaut mieux, selon moi, que la raison de tous les hommes ensemble.

COLOMBINE Vous ne savez donc pas, Mademoiselle, qu'il ne faut qu'être ou philosophe ou docteur, pour avoir la cervelle démontée?

GAUFICHON Ma sœur, songez-vous que demain vous serez la femme d'un docteur?

COLOMBINE Ce sont de petites chaleurs de foie qui n'offensent point notre amitié. Les chiens pour cela n'en sont pas moins des machines.

5 LÉANDRE Et moi, si j'étais fille, un homme aurait cent mille livres de rente, que je ne l'épouserais pas s'il était de cette maudite opinion-là.

GAUFICHON *(d'un air brusque et se levant de dessus son siège)* Comment dites-vous cela, Monsieur? Quoique vous soyez chez votre cousine, apprenez qu'il faut parler sans choquer le monde.

ISABELLE Ah, point de chaleurs, Messieurs, je vous en conjure. Prenons plutôt quelque autre matière où personne ne s'intéresse.

COLOMBINE Et pour éviter les partialités de philosophie, disons chacun notre avis sur la chose qui nous paraîtra la plus difficile.

PIERROT Je l'ai pargué trouvée tout au premier coup. Tenez, la chose la plus difficile à un valet, c'est d'être payé de ses gages.

10 LE DOCTEUR Maraud! Si je prends un bâton, je vous apprendrai...

- PIERROT Est-ce que ce n'est pas ici une académie, où les habiles gens parlent tant que bon leur semble?
- ISABELLE Je suis persuadée que rien au monde n'est si difficile que de trouver un mari sans défaut.
- GAUFICHON Bon! Voilà pour mon compte.
- ISABELLE Écoutez, je suis de bonne foi, je dis les choses comme je les pense. Vous êtes un fort galant homme, aimant la dépense et les honnêtes plaisirs; mais sur le chapitre des femmes, vous avez quelquefois de certaines nuances d'humeur un peu trop brunes. Sans ce petit défaut-là vous seriez incomparable. Comme je dois être votre femme, je vous parle à cœur ouvert.
- 15 COLOMBINE Mon frère, vous ne sauriez vous fâcher; Mademoiselle vous parle avec une grande délicatesse.
- ISABELLE (*à Colombine*) Et vous, ma chère belle, ne diriez-vous point votre sentiment?
- COLOMBINE Je n'ai pas encore grand usage du monde; mais rien ne me paraît plus difficile que de refuser son cœur à un galant homme qui tâche de le mériter par des soins assidus et par une attache désintéressée.
- ISABELLE Elle a raison; et il est impossible de rien trouver de plus juste.
- GAUFICHON (*vers Le Docteur*) Il me semble que ma sœur se déclare assez ouvertement pour vous.
- 20 COLOMBINE Vous rêvez, mon frère! Une fille sage ne se déclare pour personne, et ce que j'en dis n'est que par manière de conversation.
- LE DOCTEUR La modestie, la modestie!
- MEZZETIN Vous n'y entendez rien, tous, tant que vous êtes. La chose présentement la plus difficile, c'est de trouver de l'argent à emprunter.
- ISABELLE Léandre nous écouteras-t-il sans rien dire?
- LÉANDRE Pour moi, je suis convaincu que la chose la plus difficile est de contraindre l'inclination d'une fille raisonnable, et qu'un homme est un fou quand il se met en tête de l'enfermer pour en venir à bout.
- 25 GAUFICHON (*d'un air de colère, et se tournant vers Léandre*) Monsieur le fanfaron, est-ce pour m'insulter que vous tenez un pareil discours? Sachez, ventrebleu, que je destine que destine ma sœur à Monsieur le Docteur Balouard, et que trente plumets comme vous ne la détourneraient pas d'un aussi bon rencontre.

- ISABELLE Oh, pour le coup, Monsieur Gaufichon, vos manières sont trop emportées.
- LÉANDRE Je suis perdu, Mademoiselle, si vous ne me défendez.
- ISABELLE Quoi? Contre tous venants, et sans aucune raison, vous prendrez l'affirmative?
- GAUFICHON Je prends tout ce qu'il faut prendre, mais je ne veux point être pris pour dupe, et un homme est un fat, quand il n'est pas le maître de sa famille.
- 30 COLOMBINE Mon frère, vous extravaguez.
- GAUFICHON Ma petite sœur, plus de commerce, s'il vous plaît, avec tant de beaux esprits. Allons vite, regagnez la maison. Monsieur le Docteur, je vous la confie. *(le Docteur présente la main à Colombine)*
- COLOMBINE *(d'un air de mépris)* Je marche fort bien toute seule, Monsieur. *(prenant congé d'Isabelle et la baisant)* Je suis fâchée, ma chère Demoiselle, d'un si bizarre contretemps. Il faut espérer que l'esprit de mon frère se mûrira. *(Colombine et le Docteur se retirent)*
- ISABELLE *(à part)* Nous y allons donner bon ordre. *(à Gaufichon)* Monsieur Gaufichon, souffrez que je vous dise, que je suis très mal édifiée de vos manières, et que vos brusqueries me donnent beaucoup à penser. Quoi? Si je suis votre femme, et qu'une mouche vous passe devant les yeux, vous m'enfermerez comme vous enfermez votre sœur?
- GAUFICHON Quand vous serez ma femme, s'il vous prend en gré d'être folle, je prendrai, moi, des mesures pour vous en empêcher.
- 35 LÉANDRE Monsieur est sincère.
- GAUFICHON Quant à ma sœur, il ne vous déplaira pas que je la fasse observer de près jusqu'au moment de ses noces, qui sera tout au plus tard demain au soir. Mes mesures sont si bien prises, que je défie messieurs du grand air d'en approcher.
- ISABELLE Monsieur, vous prenez le train de faire rire le monde à vos dépens. Apprenez de moi, que la garde d'une femme est de toutes les précautions la plus inutile, et que dans une ville comme Paris, il se passe bien des choses en vingt-quatre heures.
- GAUFICHON Il ne s'y passera mardi rien avec un homme aussi clairvoyant que moi. De la manière que ma maison sera barricadée, les blondins n'ont qu'à s'y frotter. *(il s'en va)*
- MEZZETIN Il y a plus d'une demi-heure que je perds patience. Ah! Quel plaisir d'en faire tâter à un barricadeur de maisons!

- 40 ISABELLE Le pauvre homme est à plaindre: il s'est mis en tête que pour s'assurer d'une femme, il faut la garder à vue. Comme je dois l'épouser, je serais bien aise de le guérir de sa manie.
- LÉANDRE La chose n'est pas impossible. Sa sœur est aimable, et si je pouvais trouver les moyens de lui plaire, je me ferais un grand plaisir de la souffler au Docteur.
- MEZZETIN S'il ne faut que les moyens, je vous en fournirai une montagne. Malgré les sentinelles qui gardent sa maison, j'y ferai entrer des gens qui le désoleront; et si demain au soir vous n'êtes pas le mari de sa sœur, tenez-moi pour le plus indigne fourbe... (*vers Isabelle*) Mademoiselle, vous nous prêterez la main.
- ISABELLE Comptez sur moi hardiment.
- MEZZETIN Allons, il n'y a pas un moment à perdre! Je m'en vais prendre, en passant, un nommé Arlequin mon associé. Avec le secours de cet homme-là, vous allez diablement rire. Oh! Les femmes de Paris ne s'enferment pas comme cela à clef.

SCENE II

Le théâtre représente la rue.

Arlequin à moitié ivre, Gaufichon. [puis Mezzetin].

- ARLEQUIN (*sans voir Gaufichon*) Allons, voilà qui est fait, plus de commerce, plus de commerce avec des ivrognes; encore, quand mon ami ne boit que trois ou quatre pintes de vin pour se désaltérer, ah, patience; mais, mardi, passer toute sa vie, oui toute sa vie, au cabaret comme un ivrogne; oh, vous en aurez menti, Monsieur Mezzetin; et dès à présent voilà la société rompue, rompue, ce qu'on appelle rompue. Aussi bien, le métier de fourbe produit beaucoup d'étrivières, et très peu d'argent. J'aime mieux chercher quelque condition paisible, où je puisse rouler cette malheureuse vie avec plus de repos. Car c'est mardi le repos qui fait que l'homme se repose, et que... (*apercevant Gaufichon*) Voici une espèce de bourgeois, qui serait peut-être mon affaire. Observons son humeur et sa contenance. (*il embrasse un châssis de la décoration pour se soutenir*)
- GAUFICHON (*sans apercevoir Arlequin*) Ouais! De la manière que tout le monde en parle, c'est donc quelque chose de bien terrible que de garder une femme? Oh, je prétends moi, apprendre aujourd'hui à tout le monde qu'il n'est rien de plus facile, et que la seule faiblesse des hommes rend les femmes orgueilleuses et insupportables. C'est pour ne pas avoir le démenti, que j'ai envoyé chercher un maçon et un serrurier, pour faire boucher tous les endroits de ma maison par où l'on peut

m'insulter; en ces rencontres-ci la défiance est la mère de sûreté. (*Il s'en va*)

- ARLEQUIN Oh, que je ne me fourre pas dans cette peste de condition-là! Pour un homme vêtu de noir, je n'ai jamais vu un si fantasque personnage; et par où diable sa maison pourra-t-elle respirer, s'il en fait boucher tous les trous? (*apercevant Mezzetin*) Que le diable t'emporte. D'où viens-tu?
- MEZZETIN Tais-toi, ivrogne.
- 5 ARLEQUIN Ivrogne, il y a deux jours que je n'ai ni bu ni mangé.
- MEZZETIN Tais-toi, te dis-je, j'ai fait ta fortune, et c'est hasard si nous n'allons pas en carrosse de cette affaire-ci.
- ARLEQUIN Dieu nous préserve seulement d'aller en charrette, ce ne sera pas mal gagné.
- MEZZETIN Il y a un certain bourru qui enferme sa sœur pour empêcher qu'on ne lui parle de mariage. En un mot comme en cent, j'ai promis à Léandre que demain elle serait sa femme. Après cela nous serons riches; car c'est le plus libéral homme...
- ARLEQUIN Comment est fait cet honnête geôlier-là?
- 10 MEZZETIN C'est un grand petit homme, qui a un rabat blanc, un manteau noir, et une perruque blonde.
- ARLEQUIN Justement, c'est lui qui vient de passer par là. Il cherche un maçon et un serrurier pour calfeutrer toute sa maison.
- MEZZETIN Un maçon et un serrurier? Ah, vite, mon pauvre Arlequin, et vite! Voilà dix pistoles chacun qui nous sautent au collet; courons nous habiller brusquement en maçon et en serrurier. (*ils s'en vont*)

SCENE III

Colombine, Pasquariel, Gaufigchon en dedans. [puis Arlequin, Mezzetin].

- COLOMBINE Te voilà bien échauffé, Pasquariel, d'où viens-tu?
- PASQUARIEL Monsieur m'a défendu de vous le dire, je viens pourtant de chercher un maçon et un serrurier.
- COLOMBINE Ne sais-tu point ce qu'il en veut faire?
- PASQUARIEL Non, mais je voudrais savoir où il est.

(Gaufichon appelle Pasquariel)

5 COLOMBINE Cours au devant de lui. Je m'en vais me cacher pour entendre plus facilement ce qu'ils diront. *(elle se retire et Gaufichon entre)*

PASQUARIEL *(allant au-devant de Gaufichon)* Monsieur, je vous cherche à pied et à cheval, pour vous avertir que ce maçon et ce serrurier sont là-bas.

GAUFICHON Fais-les vite entrer, et surtout empêche ma sœur d'approcher d'ici jusqu'à ce qu'ils soient sortis; c'est une curieuse poulette, dont on ne saurait trop se défier.

(arrivent Arlequin en maçon, et Mezzetin en serrurier)

GAUFICHON Mes enfants, soyez les bienvenus.

ARLEQUIN Pour un autre que vous, Monsieur, nous n'aurions jamais quitté l'atelier.

10 MEZZETIN Est-on pas bien aise d'obliger parfois d'honnête monde?

GAUFICHON Je vous en remercie de bien bon cœur. Écoutez, mes amis, ma besogne est fort pressée.

ARLEQUIN Eh bien, Monsieur, il s'y faut mettre. Pour moi, paroles ne puent point, j'achève une chausse à privé; je n'en ai pas encore pour la moitié de la semaine.

GAUFICHON Ce n'est pas là mon compte. Il faut tout à l'heure me boucher des soupiraux de cave, et une porte de jardin. Mais si cela n'est achevé ce soir, je n'ai que faire de vous.

MEZZETIN Allons, compère, allons, Monsieur est bon vivant. Pourvu que l'ouvrier gagne petitement sa petite vie, qu'importe avec qui?

15 GAUFICHON *(vers le serrurier)* Et vous, mon maître, n'auriez-vous point cinq ou six bonnes grilles de fenêtres toutes prêtes à poser? Mais il faudrait que ce fût d'un bon gros fer.

ARLEQUIN C'est votre vrai homme, Monsieur, il serre toutes les prisons de Paris.

GAUFICHON N'auriez-vous point aussi une petite plaque de fer percée à jour, pour boucher l'évier de ma cuisine? Mais il faudrait que les trous fussent si petits, qu'on n'y pût faire passer ni lettres ni billets.

MEZZETIN Voilà bien du service que vous demandez là. Je forgerai bien la plaque de fer; mais je n'ai encore jamais mis ni lettres ni billets sur l'enclume.

- GAUFICHON Il faut que je vous ouvre mon cœur. Mettez vos chapeaux, Messieurs, je vous en prie, mettez, mettez, sans façon.
- 20 ARLEQUIN
et MEZZETIN (*ensemble*) Pour vous obéir, Monsieur.
- GAUFICHON J'ai chez moi une sœur aimable et riche.
- MEZZETIN Apparemment vous ne manquez pas de chalands?
- GAUFICHON Je la veux marier à un de mes amis, véritablement un peu âgé, mais d'ailleurs fort honnête homme.
- ARLEQUIN Monsieur, ne vous y trompez pas, au moins. La vieillesse ne ragoûte guère une jeune fille.
- 25 GAUFICHON On m'a averti que de certains étourdis rôdent autour de ma maison pour lui faire tenir des lettres, et pour tâcher de l'enlever.
- MEZZETIN Franchement, les jeunes gens sont entreprenants.
- GAUFICHON Pour éviter ce malheur, je veux mettre de bonnes grilles aux fenêtres qui donnent sur la rue, boucher tous les soupiraux, même la porte du jardin, et tenir ma drôlesse si étroitement enfermée, que personne ne puisse l'aborder.
- MEZZETIN Monsieur, nous avez-vous fait venir ici pour nous faire pendre?
- GAUFICHON Comment donc?
- 30 ARLEQUIN Quoi? Vous ne savez pas que la police a fait mettre une pancarte aux coins des rues, qui défend sur peine de la vie à tous ouvriers de prêter la main à enfermer des filles ou des femmes, à cause que ces drôlesses-là d'aucunes fois se jettent la tête la première par les fenêtres d'un grenier?
- MEZZETIN Bon! Il y en a bien une qui a eu la malice de se précipiter d'un troisième étage sur une charretée de foin, pour faire accroire que son mari lui avait rompu le cou.
- ARLEQUIN Tout franc, ces oiseaux-là se plaisent à leur liberté. Sans cela on n'en a pas de joie.
- GAUFICHON Ah! La méchante vermine!
- MEZZETIN Je serions à votre service sans cette maudite pancarte. Mais la justice est fière, et veut être obéie.

- 35 GAUFICHON N'en déplaie à la justice, voilà un règlement bien cruel. Quoi, il ne m'est pas permis de gouverner ma sœur à ma mode? Ah, que les femmes sont heureuses à Paris!
- ARLEQUIN C'est bien pis, Monsieur, on nous pend haut et court, quand je n'allons pas renoncer à la justice ceux qui font de ces méchants coups-là?
- GAUFICHON Mes amis, vous ne voudriez pas me perdre?
- MEZZETIN (*tirant à part Gaufichon*) Voulez-vous me croire, Monsieur? Donnez une dizaine de pistoles à ce misérable-là, vous lui fermerez la bouche. Tous les maçons n'ont ni foi ni loi et un gueux comme cela ne demanderait pas mieux que de vous faire pièce.
- GAUFICHON (*à Mezzetin*) Tu as raison: il ne faut pas pour dix pistoles s'attirer une méchante affaire. Tiens, prends le soin de le contenter.
- 40 MEZZETIN Je m'en vais les lui donner sans faire semblant de rien.
- (*Ils sortent en faisant des révérences*)
- GAUFICHON (*seul*) Sur ce pied-là, je conviens que les femmes ont raison de faire enrager les hommes.
- ARLEQUIN (*revenant*) Je viens vous remercier, Monsieur, de votre honnêteté.
- GAUFICHON Tu te moques, mon enfant, cela ne vaut pas la peine.
- ARLEQUIN (*le tire par la manche et lui dit à l'oreille*) Dites-moi, Monsieur, avez-vous donné quelque chose à ce bêlître de serrurier?
- 45 GAUFICHON Non, il ne m'a rien demandé.
- ARLEQUIN Tant pis! C'est hasard si ce coquin n'est allé renoncer chez le commissaire tout ce qu'il vous a entendu dire.
- GAUFICHON Aurait-il bien l'âme assez noire?
- ARLEQUIN Il n'a pas tenu à lui que son père n'ait été roué vif. C'est le plus abominable homme que la terre ait jamais porté; écoutez, vous ne feriez point trop mal d'apaiser cet enragé-là. Il ne faut pas vous flatter, il n'y a plus de quartier présentement pour ceux qui enferment les femmes. La justice ne demanderait pas mieux que de sucer un homme riche comme vous. Ce que je vous en dis, moi, vous pouvez croire...
- GAUFICHON (*lui donnant de l'argent*) Pour ne pas faire de jalousie, donnez-lui aussi dix pistoles, mais après cela ne me trahissez pas.

- 50 ARLEQUIN Mon camarade et moi, Monsieur, sur l'honneur, nous ne craignons personne. Et fi! Serait-ce avoir de la conscience de prendre de l'argent d'un homme pour se moquer de lui? Ah! Que vous êtes heureux d'être tombé entre nos mains! Il y a mille fripons qui ne s'en tiendraient pas là, non. (*Il s'en va*)
- GAUFICHON Encore, n'est-ce pas tout perdre de sortir d'un borbier pour vingt pistoles.
- COLOMBINE (*sortant de l'endroit où elle s'était cachée*) Apparemment, mon frère, vous vendez votre maison pour faire une conciergerie, car je vous entends parler de grilles de fer, de portes bouchées, et d'autres ouvrages qui sentent beaucoup la prison.
- GAUFICHON Ma chère sœur, je vous crois une fille très sage, très honnête, et très raisonnable; mais avec tout cela, ma mie, il n'est point défendu de prendre ses petites sûretés.
- COLOMBINE La meilleur que vous pouvez prendre avec une fille de mon humeur et de mon caractère, c'est de me donner en garde à moi-même, autrement vous courez grand risque d'être la dupe de vos sentinelles et de vos barreaux de fer. Eh, bon Dieu, avez-vous déjà oublié les oracles de Molière, qui vous a dit si précisément:
 «Les verrous et les grilles
 Ne font pas la vertu des femmes et des filles?»
 Et après des avis si salutaires vous ne mettez point d'eau dans votre vin?
- 55 PASQUARIEL (*arrivant tout effaré*) Monsieur, je viens de sauver la vie à un pauvre marchand de bas d'Angleterre. Ai-je mal fait?
- GAUFICHON Tout au contraire.
- PASQUARIEL Cinq ou six canailles vêtues de noir, comme vous pouvez l'être, l'ont pris au collet, et lui ont donné mille coups. Moi, comme j'ai vu qu'on assommait ce pauvre homme, je l'ai fait entrer dans la cour, et leur ai poussé la porte au nez.
- COLOMBINE Vous avez très bien fait.
- GAUFICHON Ne sait-on point les noms de ces misérables-là?
- 60 PASQUARIEL Nos voisins disent que ce sont les jurés bâtiers de Paris... Eh-là, vous m'entendez bien, ceux qui vendent des bas?
- GAUFICHON Eh bien?
- PASQUARIEL Ces drôles-là prétendent à cause... Parce que... Et puis... Je vous dis, Monsieur, que sans moi il serait arrivé mort d'homme.

GAUFICHON Va le faire monter. S'il a quelque chose de beau, j'en ferai présent à ma sœur, car ma joie souveraine est de la voir propre.

COLOMBINE Et la mienne serait de vous voir un peu plus raisonnable.

SCENE IV

Mezzetin en marchand anglais, Gaufichon, Colombine.

MEZZETIN (*baragouinant*) Je demander pardon, monsieur, de mon hardiesse que je prendre de réfugier moi dans vos maison.

GAUFICHON Vous m'avez fait plaisir.

COLOMBINE Mon pauvre Monsieur, quelle disgrâce vous vient-il d'arriver là-bas dans notre rue?

MEZZETIN Pas ain grand-chose, Mamiselle. L'ais ain petit difran que j'avir avec le marchand bonnetier, qui vouloir confisquer mon marchandise pour pritexte que n'y avoir point de commerce avec l'Inguilterre.

5 COLOMBINE Fi, ce sont des brutaux. Voyez, je vous prie, empêcher un pauvre étranger de gagner sa vie!

GAUFICHON Avez-vous là quelque chose d'extraordinairement beau?

MEZZETIN Dans tous les magasins di monde vous ne trouver pas d'aussi bon ouvrage, ni d'ain plis beau couleur.

COLOMBINE (*après en avoir regardé une paire*) Ah, mon frère, qu'ils sont beaux et fins! (*vers le marchand*) Monsieur, combien les vendez-vous la paire?

MEZZETIN Vous ne point marchander? Eh bien, à cause de li guerre, je vous vendre le paire que quarante-cinq sols.

10 GAUFICHON Il se moque. J'ai vu vendre autrefois ces bas-là six écus, et même jusqu'à deux louis d'or.

COLOMBINE Ne serait-ce point aussi des bas dérobés?

GAUFICHON Eh pourquoi, ma sœur, faire affront à ce pauvre marchand?

MEZZETIN Pour que vous connaître que j'avoir ain bon conscience, et mon marchandise n'être point dérobée, tenez, Mamiselle, felà mon litre de voiture de mon correspondant. (*à Colombine, bas*) C'est une lettre de Monsieur Léandre.

COLOMBINE (*lit la lettre bas*) «Mon cœur véritablement amoureux se fait un plaisir de tromper la vigilance de ceux qui vous gardent».

- 15 GAUFICHON (*regardant les bas*) Ceux-ci me paraissent un peu plus gros.
- COLOMBINE (*continuant de lire*) «Pour peu que vous correspondiez à ma tendresse, l'amour me fournira des moyens infaillibles pour vous délivrer bientôt du frère qui vous obsède, et du Docteur qu'on vous destine».
- MEZZETIN Tenez, sti douzaine est fort bien égal, Monsir, et vous l'y point trouver à redire.
- GAUFICHON Non plus que vous, ma sœur, je ne comprends pas comme ce pauvre homme peut donner ses bas à si bon marché. Je vous prie, que je voie la lettre de voiture.
- COLOMBINE (*refusant de la donner*) Vous ne connaîtrez rien au chiffre ni au baragouin.
- 20 GAUFICHON J'en ai bien démêlé d'autres.
- COLOMBINE (*refusant toujours de donner le papier*) Je vous dis, mon frère, que sans être de leur négoce, on n'y peut rien comprendre. (*elle veut rendre le papier à Mezzetin, et dans le temps qu'elle lui donne, Gaufichon le prend*)
- GAUFICHON Voyons si je n'y comprendrai rien. (*pendant qu'il ouvre le papier, Mezzetin s'en va d'un côté, et Colombine de l'autre. Gaufichon lit*) «Mon cœur véritablement amoureux se fait un plaisir de tromper la vigilance de ceux qui vous gardent. Pour peu que vous correspondiez à ma tendresse, l'amour me fournira des moyens infaillibles pour vous délivrer bientôt du frère qui vous obsède, et du docteur qu'on vous destine. Le porteur vous dira qui je suis». (*après avoir lu il se voit seul et dit*) Les chiffres et le baragouin sont pourtant fort intelligibles. (*faisant des réflexions*) Un marchand maltraité devant ma porte! Des bas couleur de feu à quarante-cinq sols la paire! Une lettre de voiture! Qui diable ne donnerait pas dans des panneaux si adroitement tendus? Ah, maudite ville de Paris! Il n'y a que toi au monde qui fournisse des inventions si diaboliques. Nous verrons quel bon emplâtre ma sœur mettra sur cette lettre-ci.

SCENE V

Gaufichon, Le Docteur. [puis Pasquariel, Pierrot en porteuse d'eau, Colombine].

- GAUFICHON (*apercevant le Docteur, met la lettre dans sa poche, et dit à part*) Tâchons de nous contenir devant Monsieur le Docteur.
- DOCTEUR Monsieur Gaufichon, vous voyez un homme qui meurt d'impatience d'être votre beau-frère.
- GAUFICHON La carrière ne sera pas encore bien longue. Je me flatte que demain au soir vous serez au comble de vos vœux.

- PASQUARIEL *(tirant Gaufichon à part)* La porteuse d'eau, Monsieur, frappe à la porte, la laisserai-je entrer?
- 5 GAUFICHON Maraud, veux-tu que nous mourions de soif? Ce n'est pas à ces gens-là qu'il faut refuser la porte.
- PASQUARIEL Il n'entrera pas une mouche que par votre ordre. *(il s'en va, et la porteuse d'eau entre)*
- DOCTEUR Je ne sais comment reconnaître l'amitié que Mademoiselle votre sœur a pour moi.
- GAUFICHON Ma sœur est une bonne fille, qui aimera toujours ce qu'elle aimera une fois.
- DOCTEUR Je lui ai fait faire un carrosse, des meubles, un équipage, enfin je n'ai rien épargné pour lui plaire. Entre nous, elle pourrait épouser un homme plus jeune, mais je suis sûr...
- GAUFICHON Vous moquez-vous, Monsieur? Vous avez mille bons endroits qui réparent votre âge, et ma sœur est trop heureuse...
- 10 DOCTEUR Ne nous flattons point. Mon meilleur endroit est ma fortune. Mais si l'on peut se rendre supportable avec de l'argent...
- GAUFICHON Cela n'y nuit pas.
- LE DOCTEUR Eh bien, comptez que je lui donne tout mon bien par contrat de mariage.
- GAUFICHON La belle passion! Les jeunes gens n'aiment point comme cela.
- PIERROT *(en porteuse d'eau, heurte rudement le Docteur avec ses seaux, et dit à Gaufichon)* Monsieur, vous avez là un galefretier à votre porte; si ce n'était votre respect, je lui accommoderais un soufflet sur le visage. Il vous en faut, ma foi, des filles pour batifoler.
- 15 GAUFICHON Ne vois-tu pas bien, Dame Claude, que c'est un folâtre?
- PIERROT Qu'il aille folâtrer avec des drues qui le trouveront bon. Tout franc, je n'aime point qu'ils se sarvent de leurs mains. Il semble avis à ce maroufle-là, qu'il n'y a qu'à se baiser et à prendre.
- PASQUARIEL *(à Pierrot)* Allons, vilaine chocaillon, sortez d'ici, vous importunez Monsieur.
- PIERROT Infâme sac à vin, tu as la hardiesse de frapper une femme grosse? Un commissaire, un commissaire! *(en se tiraillant l'un et l'autre, la porteuse d'eau laisse tomber son bonnet et une lettre que Gaufichon ramasse)*

- GAUFICHON De l'écriture de ma sœur! Pasquariel, qu'on arrête cette porteuse d'eau, et qu'on l'enferme.
- 20 LE DOCTEUR Est-ce qu'elle a dérobé quelque chose?
- GAUFICHON C'est bien pis, la maraude! Me faire à moi de ces affronts-là!
- LE DOCTEUR Ne saurais-je point le sujet de votre chagrin?
- GAUFICHON Très volontiers. Qu'on appelle ma sœur. *(se tournant vers le Docteur)* Ah, mon cher ami, le Ciel m'afflige par d'étranges endroits. *(à Colombine qui paraît)* Nous avons besoin de vous, Mademoiselle, pour l'éclaircissement d'un mystère où vous avez quelque part. *(il lui donne la lettre qui était tombée du bonnet de la porteuse d'eau)*. Tenez, vous n'aurez pas de peine à connaître votre écriture.
- COLOMBINE *(à part et surprise)* Mon billet entre les mains de mon frère! Il faut ici jouer de tête. *(vers son frère d'un air serein et tranquille)* Il ne me faut pas donner la question pour me faire convenir que ce billet est de ma main. Oui, mon frère, je l'ai écrit, je l'ai dû écrire, et vous m'en devriez remercier. *(elle lui rend fièrement le billet)*
- 25 GAUFICHON Peut-être n'ai-je pas bien lu. *(il lit tout haut le billet)* «Vos sentiments, Monsieur, sont trop sincères et votre passion trop honnête pour n'y pas correspondre. C'est vous en dire assez pour vous faire comprendre que j'approuve votre entreprise, pourvu que la violence n'ait point de part à ce que vous entreprendrez». *(après avoir lu)* Si on vous en veut croire, je vous ai de grandes obligations d'un si tendre billet.
- COLOMBINE *(feignant d'être en colère)* Oui, vous m'en avez trop, et vous ne méritez pas que je travaille si prudemment à la sûreté de votre vie. Je n'en veux point d'autre juge que Monsieur le Docteur.
- LE DOCTEUR Votre confiance, Mademoiselle, est une marque certaine de votre amitié.
- GAUFICHON Expliquez-nous donc votre énigme.
- COLOMBINE Mon énigme est fort claire à qui la veut entendre. *(à part)* Soutenons la gageure jusqu'au bout. *(haut)* Depuis plus d'un an un capitaine des bombardiers, nommé Monsieur de Brise-Roche, me trouve fort à son gré. Par malheur pour lui, il n'est point du tout au mien. Je serais bien folle de ne pas préférer Monsieur Balouard à un brûleur de poudre à canon.
- 30 LE DOCTEUR Ah! Ma belle Demoiselle...
- COLOMBINE Malgré ma froideur cet homme ne laisse pas de m'aimer. Il questionne les domestiques, il veut savoir s'il y a une cave sous

l'appartement de mon frère; cela ne se demande pas pour rien. Enfin ayant appris que je m'allais marier avec Monsieur le Docteur, on m'a avertie de bonne part, qu'il est pis qu'enragé, et qu'on le voit rôder tous les jours autour du logis avec des officiers de dragons et de grenadiers. Ces messieurs-là, comme vous savez, tuent les gens comme des mouches; et puis que sait-on si un furibond, dans le désespoir, ne ferait point jeter quelque bombe dans une cave pour faire sauter mon frère avec la maison?

GAUFICHON Dieu m'en préserve.

COLOMBINE Ce qui me ferait croire qu'il a quelque mauvais dessein, c'est que dans une lettre qu'il m'a tantôt envoyée par un marchand anglais, il marque à la fin, autant que je m'en puis souvenir, qu'il a des moyens infailibles pour me délivrer de mon frère et de Monsieur le Docteur.

LE DOCTEUR Qu'il s'en donne bien de garde. J'aimerais mieux encore mourir garçon.

35 COLOMBINE Il ne s'en est pas tenu là, non, il a forcé notre porteuse d'eau à venir demander la réponse de sa lettre. Moi bonnement, pour calmer l'esprit d'un furieux, et pour éviter quelque fâcheux malheur, j'ai risqué un misérable billet de trois lignes, où je feins d'être un peu sensible à sa passion; et dans le même billet je le prie de ne point entreprendre de violence. Là-dessus mon frère prend la chèvre. Voyez, Monsieur, si j'ai grand tort, et s'il eût été plus à propos de vous laisser tous deux égorger. Pour ma justification, il n'y a qu'à lire le bas de sa lettre, et ma réponse. (*à part*) Voilà mes gens qui s'ébranlent, nous en aurons bientôt raison.

LE DOCTEUR Écoutez, Monsieur Gaufichon, tout cela gît au fait: il n'y a qu'à lire les lettres.

GAUFICHON (*tirant de sa poche la lettre de Léandre*) Voyons donc la lettre (*il lit*) «Pour vous délivrer bientôt du frère qui vous obsède, et du Docteur qu'on vous destine...» (*vers le Docteur*) Que vous en semble? Je trouve que Monsieur de Brise-Roche ne nous marchande point.

COLOMBINE Lisez la mienne à cette heure.

GAUFICHON «J'approuve vos entreprises, pourvu que la violence n'ait point de part à ce que vous entreprendrez».

40 COLOMBINE Je n'y entends pas de finesse. Je ne le ménage en tout cela, et n'ai d'autre but que de l'empêcher qu'on ne vous fasse quelque violence.

GAUFICHON Plus j'examine la lettre, et plus je trouve que ma sœur a raison.

LE DOCTEUR Cependant vous l'avez rudement scandalisée.

- COLOMBINE (*pleurant*) Que je suis malheureuse d'avoir tant de naturel pour un frère qui m'outrage!
- LE DOCTEUR Mademoiselle, il ne faut pas se repentir d'aimer ses proches.
- 45 COLOMBINE Me voilà t-il pas bien récompensée de l'intérêt que je prends à sa conservation? Après tout, incommode et bizarre comme il est, serait-ce un si grand mal pour moi si cet homme suivait l'emportement de sa passion? Bien des filles ne seraient pas si scrupuleuses.
- LE DOCTEUR Ne voyez-vous pas qu'il est au désespoir de vous avoir fâchée?
- COLOMBINE Cela vous est bien aisé à dire, Monsieur, mais mon frère ne voit pas plus loin que son nez. Si la porteuse d'eau allait dire à ce fougueux, qu'on lui a pris sa réponse, il assommerait tous nos valets l'un après l'autre. Dieu veuille encore qu'il s'en voulût tenir là.
- GAUFICHON Vous avez grande raison. À propos de cette porteuse d'eau, présentement que je suis désabusé, ma chère sœur, il n'y a qu'à lui rendre votre lettre, et la renvoyer.
- LA PORTEUSE
D'EAU (*à genoux*) Monsieur Gaufichon, je vous crie merci. Au nom de Dieu, ne me mettez point entre les mains de la justice.
- 50 GAUFICHON C'est à quoi je ne pense pas, ma mie.
- LA PORTEUSE
D'EAU Tenez, Monsieu, je n'y voulais pas venir. C'est un avaleur de chrétiens qui m'a poussée la fourche au cul. Il a pus fait de blasphèmes pour m'obliger à demander cette réponse. Avec ça, il avait toujours sa brette à la main, et sans d'honnête monde qui s'est mis entre deux, il m'aurait enfilée. Ah, le méchant vaurien! Je me soucie de ses deux louis comme d'une paille. Mais c'est que ce dragon-là aurait fait quelque massacre chez vous. Mon pauvre Monsieu Gaufichon, ne me livrez point à ste justice.
- COLOMBINE Allez, ma mie, allez, on ne vous fera point de mal.
- GAUFICHON Dame Claude, combien dis-tu que Monsieur Brise-Roche t'a donné?
- LA PORTEUSE
D'EAU Hélas, Monsieu, je ne les voulais pas prendre. Il m'a jeté deux louis d'or. Jamais je n'ai reçu argent si à contre-cœur.
- 55 GAUFICHON Tiens, en voilà encore trois que je te donne.
- LE DOCTEUR Mais à condition que tu lui mettras la lettre de Mademoiselle en main propre.

- LA PORTEUSE
D'EAU N'est-ce point pour m'attraper aussi? Dites-vous cela tout de bon?
- GAUFICHON Oui, je te le jure.
- LA PORTEUSE
D'EAU Puisque c'est votre volonté, foi de femme, je li baillerai à li-même. Monsieu Gaufichon, Dieu vous consarve, et ce qu'ous aimez.
- 60 LE DOCTEUR N'y manquez pas, au moins. Ces désespérés-là ne font point de quartier à leurs rivaux.
- GAUFICHON Dame Claude, sur les yeux de votre tête, la lettre en main propre.
- COLOMBINE St, st, la porteuse d'eau? Gardez-vous bien de dire qu'on vous a enfermée. Il en coûterait peut-être la vie à deux hommes.
- LA PORTEUSE
D'EAU (*en s'en allant*) À ce prix-là, six mois de prison accommoderaient bien mes affaires.
- LE DOCTEUR En bonne justice, je devrais vous rendre la moitié de ces frais-là, car très assurément le bombardier me veut plus de mal qu'à vous. Oh ça, Monsieur Gaufichon, ce n'est pas assez de convenir que vous avez tort, il faut promettre à Mademoiselle votre sœur de n'y plus retourner.
- 65 GAUFICHON (*embrassant Colombine et lui touchant la main*) Ah, de tout cœur.
- PASQUARIEL (*à Colombine*) Voilà votre tailleur, Mademoiselle, qui vous apporte un corps.
- GAUFICHON Faites-le entrer. (*au Docteur*) Monsieur le Docteur, laissons ma sœur en liberté. Une fille qui se marie demain n'a pas trop de temps pour songer à ses habits.
- LE DOCTEUR Adieu, ma charmante maîtresse. Le temps me va bien durer jusqu'à demain au soir.
- COLOMBINE Si je pouvais m'expliquer, vous verriez, Monsieur, qu'il me dure peut-être autant qu'à vous.
- 70 GAUFICHON (*au Docteur*) Vous voyez ce que l'amour lui fait dire.
- LE DOCTEUR Elle n'oblige pas un ingrat. (*ils s'en vont*)
- COLOMBINE (*seule*) À ce que je vois, les enfermeurs de femmes n'ont pas plus d'esprit que d'autres. Je ne sais si je me trompe, mais il me semble que je les renvoie tous deux assez contents.

SCENE VI

Arlequin en garçon tailleur, Colombine.

- COLOMBINE Pourquoi votre maître ne vient-il pas lui-même?
- ARLEQUIN Ce n'est pas sa faute, Mademoiselle, en faisant descendre du vin dans sa cave, un demi-muid lui a roulé sur le corps. Le pauvre homme marcherait aussi tôt sur la pointe des cheveux que sur les pieds.
- COLOMBINE Ah! Que j'en suis fâchée! Et que deviendront mes habits?
- ARLEQUIN Cela ne tardera pas votre noce d'un quart d'heure.
- 5 COLOMBINE Mais, mon ami, il me semble que je ne vous ai point encore vu chez lui.
- ARLEQUIN Comment m'y auriez-vous vu? Je viens d'un voyage qui a duré trois ans.
- COLOMBINE Vous avez donc été bien loin?
- ARLEQUIN J'y [ai] fait cinq ou six fois le tour du monde, et il n'y a point de nation sur la terre que je n'habille présentement à livre ouvert. Croiriez-vous qu'en de certains pays j'ai fait un habit tout entier avec une seule aiguillée de soie?
- COLOMBINE Cela ne se peut pas sans miracle.
- 10 ARLEQUIN Pardonnez-moi. C'est qu'en ce pays-là on ne s'habille point, et qu'on ne porte pour tout équipage que de petits tabliers volants devant les endroits nécessaires.
- COLOMBINE Est-il vrai que dans l'Orient les femmes y sont plus richement vêtues qu'à Paris?
- ARLEQUIN Un million de fois. Mais les tailleurs sont diablement à plaindre dans ces quartiers-là.
- COLOMBINE Et d'où vient?
- ARLEQUIN C'est que les hommes y sont si cruellement jaloux qu'on n'oserait toucher aux femmes pour prendre leurs mesures: on les regarde tant qu'on veut, on tourne autour d'elles et à la physionomie il faut les habiller. Dans les commencements cela me faisait un peu de peine; mais j'y suis présentement si bien accoutumé, qu'à voir passer un homme ou une femme dans les rues, je me vante de leur faire un habit d'aussi bon air que tailleur de Paris.

- 15 COLOMBINE Notre ami, n'y a-t-il point un peu de hâblerie à votre affaire?
- ARLEQUIN Cela est si vrai, que sur un simple portrait que j'ai dans ma poche, je livrerai demain un habit le plus riche et le plus galant qu'on ait jamais porté.
- COLOMBINE Cela n'est pas possible!
- ARLEQUIN Moi, je n'en fais point façon, je m'en vais vous le montrer.
- COLOMBINE (*à part*) Si je ne me trompe, c'est le portrait de Léandre. Voici encore quelque nouveau stratagème d'amitié. (*après l'avoir regardé attentivement*) Mon ami, voilà un cavalier d'une heureuse physionomie.
- 20 ARLEQUIN Vraiment, l'original est bien une autre besogne!
- COLOMBINE Tu le connais donc?
- ARLEQUIN C'est mardi le plus royal homme... Il n'a qu'un défaut, c'est qu'il est amoureux.
- COLOMBINE Est-ce un défaut que d'aimer?
- ARLEQUIN Non, mais c'est qu'il est fou d'une fille qu'il n'épousera jamais.
- 25 COLOMBINE Et pourquoi? Il me semble que rien ne peut traverser l'inclination d'un si honnête homme.
- ARLEQUIN Il ne dit pas cela, lui. Je ne sais comment diantre il bricole, que sa maîtresse a un frère, que ce frère enferme sa sœur, que cette [sœur] va épouser un vieux homme; tant y a sœur n'en cassera que d'une dent.
- COLOMBINE Mais aussi ne s'alarme-t-il point mal à propos? Car il n'y a pas d'apparence qu'un vieillard puisse inquiéter un homme si bien fait.
- ARLEQUIN Oh, vous me dites là trop de raisons pour y répondre. Tout ce que j'en sais, moi, ce n'est qu'en bâtons rompus.
- COLOMBINE Écoute, mon enfant, parlons à cœur ouvert. N'est-il pas vrai que tu viens de la part de Léandre qui a de la considération pour moi?
- 30 ARLEQUIN A quoi voyez-vous cela?
- COLOMBINE Je vois bien encore qu'il t'a commandé de m'apporter son portrait. Dis la vérité.
- ARLEQUIN Ma foi, vous l'avez deviné.

- COLOMBINE (*à part*) Il n'est pas juste que Léandre me donne des marques de son amitié, sans en recevoir de la mienne. Je lui vais envoyer mon portrait à la place du sien; mais je ne veux pas que le tailleur s'en aperçoive... (*après avoir mis son portrait à la place de celui de Léandre, elle le rend à Arlequin d'un air de courroux*). Qui vous a fait assez hardi pour entreprendre de me présenter un portrait? Allez, vous êtes un insolent, et peu s'en faut que...
- ARLEQUIN Ah, Mademoiselle, ne me ruinez pas: on m'a promis cinquante pistoles.
- 35 COLOMBINE Quand on vous en aurait promis cent, vous le reporterez.
- ARLEQUIN Mademoiselle, je sais bien qu'en France on ne fait rien pour rien. Prenez le portrait, et partageons l'argent. Nous aurons chacun vingt-cinq pistoles; c'est toujours pour faire la fille.
- COLOMBINE Maraude, si j'appelle du monde, je vous ferai reconduire un peu vivement.
- ARLEQUIN Ah fi, Mademoiselle, ne faites point cette dépense-là, il n'y a que les bourgeois qui reconduisent. (*il fait sept ou huit pas pour s'en aller*)
- COLOMBINE (*à part*) Léandre ne doutera pas de mon amitié, quand il recevra mon portrait. Je suis persuadée que sa surprise sera grande.
- 40 ARLEQUIN (*revenant*) Sérieusement, Mademoiselle, ne le voulez-vous point prendre?
- COLOMBINE Sérieusement, mon ami, vous cherchez les écrivains. Croyez-moi, reportez en diligence le portrait. Celui qui vous envoie apprendra par là à me connaître.
- ARLEQUIN Ah, tigresse! Me faire perdre cinquante pistoles, en refusant le portrait d'un si bel homme! (*il s'en va*)
- COLOMBINE (*seule*) Jusqu'à présent les sentinelles de mon frère ont bien gagné son argent: une lettre, un portrait. Pour peu que les empressements de Léandre continuent, je crois que je ne ferai point de mauvais ménage avec le Docteur. Un homme qui enferme une femme est bien mal conseillé.

ACTE II

SCENE I

Le théâtre représente l'appartement d'Isabelle.

Isabelle, Léandre. [puis Arlequin].

ISABELLE Quoi? Cet homme si clairvoyant, ce preneur de précautions, a donné trois louis d'or à une porteuse d'eau, pour rendre le billet de sa sœur à ce capitaine de bombardiers?

LÉANDRE La peur l'avait tellement saisi, qu'il aurait lui-même porté la lettre.

ISABELLE Voilà ce qui me désespère, de voir des hommes si pénétrants en de certains rencontres, et si aveuglés en d'autres. Pour peu que cela continue, j'espère que nous le corrigerons. Mais, sérieusement, Léandre, aimez-vous Mademoiselle Gaufighon?

LÉANDRE Jamais passion n'a été plus forte.

5 ISABELLE J'admire les hommes. La difficulté les enchante. Pour les faire courir, il n'y a qu'à enfermer une fille.

LÉANDRE J'ai bientôt hâte de savoir si on aura reçu favorablement mon portrait.

ISABELLE A propos, je crains que votre ambassadeur ne soit embourbé quelque part. Nous devrions, ce me semble, en avoir des nouvelles.

LÉANDRE Ce maraud boit tranquillement dans un cabaret, pendant que l'impatience me ronge ici, et me dévore.

(Arlequin paraît en grand deuil, et passe devant Isabelle et Léandre)

ISABELLE Pourquoi le scandalisez-vous? Il vient de quelque enterrement. Arlequin? Te voilà dans un terrible deuil?

10 ARLEQUIN Ne m'approchez point, je suis inconsolable.

LÉANDRE As-tu perdu ton père?

ARLEQUIN Je ne serais pas si fâché.

ISABELLE Un frère peut-être?

- ARLEQUIN Le mien est sec il y a plus de quatre ans. Mais, grâce au Ciel, tant d'honnêtes gens l'ont assisté à la mort, que je n'ai pas sujet de le regretter.
- 15 LÉANDRE C'est donc ta femme?
- ARLEQUIN Encore pis, Monsieur, encore pis.
- ISABELLE (*le tire à part*) Viens ça, n'est-ce point que tu as perdu le portrait de Léandre?
- ARLEQUIN Non, Mademoiselle.
- ISABELLE Parle-moi franchement. Dans la vie on a ses petits besoins; ne l'as-tu pas mis quelque part en gage?
- 20 ARLEQUIN Non, Mademoiselle, non, et de par tous les diables, non.
- LÉANDRE Je m'en vais bien le faire parler autrement. (*il lui présente l'épée dans le ventre*) As-tu porté mon portrait à ma maîtresse?
- ARLEQUIN (*pleurant*) Oui, Monsieur.
- LÉANDRE T'a-t-on laissé entrer?
- ARLEQUIN (*pleurant*) Oui, Monsieur.
- 25 LÉANDRE As-tu parlé à elle?
- ARLEQUIN Oui, Monsieur.
- LÉANDRE Mais pourquoi pleurer? Jusque là il n'y a qu'à rire.
- ARLEQUIN Et riez, Monsieur, je ne vous en empêche pas.
- LÉANDRE Lui as-tu fait voir le portrait?
- 30 ARLEQUIN (*pleurant*) Eh oui, Monsieur, oui.
- LÉANDRE Prenait-elle plaisir à le regarder?
- ARLEQUIN (*pleurant*) Oui, Monsieur.
- LÉANDRE Ne t'a-t-elle pas fait parler sur mon chapitre?
- ARLEQUIN Oui, Monsieur.
- 35 LÉANDRE Et encore, que lui as-tu dit?
- ARLEQUIN J'ai dit qu'une femme serait trop heureuse avec vous.

- ISABELLE Je le crois comme cela.
- ARLEQUIN J'ai dit que vous ne grondiez jamais, que vous aimiez la dépense, et que vous ne deviez pas un liard à vos valets. Pour vous obliger, je suis sûr que j'ai menti plus d'un quart d'heure.
- LÉANDRE Le bien que tu lui as dit de moi l'a déterminée à prendre le portrait?
- 40 ARLEQUIN Non, Monsieur, et c'est ce qui me désespère. Après tout ce badinage, ma drôlesse a mis orgueilleusement les poings sur les rognons, et me l'a jeté à la tête.
- ISABELLE Cette brusquerie-là ne répond guère à son billet.
- ARLEQUIN J'ai fait tous mes cinq sens de nature pour l'adoucir. Croiriez-vous que je lui ai offert la moitié de ce que vous m'avez promis? Bon! Comme si j'avais parlé à un Suisse, elle a mardi eu l'effronterie de me menacer d'étrivières. Mais je lui suis venu de plus belle à la charge; et d'un ton à faire fendre un caillou, je l'ai priée et reprieras-tu, de ne point me ruiner, et de garder le portrait pour me faire gagner votre argent. La brutale m'a envoyé comme un pêteux, et m'a dit insolemment de vous le rapporter, et que par là vous apprendrez à la connaître. Sans aller au devin, Monsieur, vous voyez bien que c'est une panthère qui n'a point de conscience. Moi, au sortir de sa maison, j'ai pris le grand deuil, car selon toutes les apparences, me voilà veuf de cinquante pistoles que vous me deviez donner.
- ISABELLE (*à Léandre*) Cousin, dans ces rencontres-là il faut s'armer de patience. Les filles ont leurs caprices, et un cœur bien épris doit tout essayer sans se plaindre.
- ARLEQUIN (*rendant le portrait à Léandre*) Tenez, Monsieur, en présence de témoins, je vous le rends comme vous me l'avez donné.
- 45 LÉANDRE (*le prend et le jette avec dépit à terre*) Misérable! As-tu le front de présenter à ma vue ce qui a pu déplaire à ma maîtresse?
- (*Isabelle le ramasse et voit le portrait de Colombine*)
- LÉANDRE Ah, Ciel! Pourquoi me flatter d'une espérance si agréable, pour me précipiter dans un si cruel désespoir?
- ISABELLE Ne reprochez rien au Ciel, vous n'êtes pas trop à plaindre.
- LÉANDRE Toutes les disgrâces ensemble n'approchent pas la mienne.
- ISABELLE (*lui mettant le portrait de Colombine devant les yeux*) Tenez, voilà de quoi vous consoler.
- 50 LÉANDRE Que vois-je? Le portrait de ma maîtresse!

- ISABELLE Franchement le tour est adroit; et sans beaucoup de passion une fille ne fait guère de semblables présents.
- ARLEQUIN La rusée merlesse! Je ne m'étonne pas si elle avait tant de hâte de me le faire reporter. Il fallait voir son air de fierté. Allez, mon ami, allez, celui qui vous envoie apprendra par là à me connaître. Ma foi, voilà un malin bétail! Monsieur, vous ne serez pas Normand? J'aurai les cinquante pistoles?
- LÉANDRE Tu aurais ma vie, si tu me le demandais.
- ARLEQUIN *(vers Isabelle)* Et mon deuil, Mademoiselle, qui me le payera?
- 55 ISABELLE Cela est trop juste; en attendant mieux, voilà un diamant qui t'acquittera de ta dépense.
- ARLEQUIN Au retour d'un si heureux voyage, serait-ce un crime de faire un tour à la cuisine?
- ISABELLE Suis-moi, je te ferai donner tout ce que tu demanderas. *(vers Léandre)* Cousin, vous ne vous ennuierez pas, je vous laisse en assez bonne compagnie.
- LÉANDRE *(seul)* Mon bonheur est si grand, que je n'ose encore le croire. *(regardant le portrait)* Est-il bien vrai, ma belle, que votre cœur se déclare si obligeamment pour moi?

SCENE II

Mezzetin, Léandre. [puis Isabelle].

- MEZZETIN Eh bien, Monsieur, le marchand anglais n'a-t-il pas fait son devoir?
- LÉANDRE St, st, st. *(Léandre fait signe à Mezzetin de ne point parler. Il l'aborde et l'embrasse des deux côtés sans rien lui dire; et après lui avoir fait mettre son manteau et son chapeau à terre, il lui fait voir le portrait de Colombine)*
- MEZZETIN *(se frottant les yeux)* Dieu me le pardonne, je pense que voilà le portrait de cette prisonnière!
- LÉANDRE Écoute, je suis véritablement amoureux.
- MEZZETIN Tant pis, vous nous allez diablement donner de la pratique.
- 5 LÉANDRE A quelque prix que ce soit, il faut m'introduire chez Monsieur Gaufichon.

- MEZZETIN Voilà-t-il pas mon compte? Vous craignez que cette demoiselle ne s'ennuie chez son frère, et par bonne amitié vous seriez bien aise de lui faire compagnie.
- LÉANDRE Je voudrais, mon cher Mezzetin, la voir toujours, et ne jamais sortir d'auprès d'elle.
- MEZZETIN Si cela est, il n'y a qu'à y faire porter votre lit tout d'un train.
- LÉANDRE Je te prie, ne raillons point, et prenons des mesures justes pour me la faire épouser.
- 10 MEZZETIN Comptez que je suis à vous comme les sergents sont au diable, et que demain elle sera votre femme, ou j'y brûlerai mes livres. Allons, battons le fer pendant qu'il est chaud; mais si vous ne faites à point nommé ce que je vous dirai, je vous laisserai, ma foi, embourbé dans votre amour.
- LÉANDRE Je m'abandonne à ta conduite. *(ils s'en vont)*
- ISABELLE *(sortant de sa chambre)* Qu'on donne à Arlequin tout ce qu'il voudra manger, et qu'on le régale en homme de conséquence. De l'air dont nous nous y prenons, il est malaisé de faire cheminer l'amour plus vite. Une lettre fort tendre, un portrait donné. Ah! Que je vous plains, Monsieur Gaufichon, de faire si mal observer votre sœur.

SCENE III

Gaufichon, Isabelle. [puis Jasmin, laquais].

- GAUFICHON *(entre en furie, une épée à son côté, et deux pistolets à sa ceinture)* Partout où je le rencontrerai, je lui fendrai le cœur avec mon épée.
- ISABELLE Quoi, Monsieur, chez moi en cet équipage-là?
- GAUFICHON Oui, morbleu, chez vous et en votre présence je veux qu'il en coûte la vie à Léandre.
- ISABELLE À Léandre? Bon Dieu! Et par où vous aurait-il fâché, lui qui a tant d'égards et d'honnêteté pour tout le monde?
- 5 GAUFICHON Infâme! La dernière goutte de ton sang va laver l'affront que tu fais à ma famille.
- ISABELLE Mais encore, ne peut-on savoir la cause d'un désespoir si violent? Je vous ai toujours dit qu'une fille gardée de trop près fait bien du chagrin.

- GAUFICHON Je ne m'étonne pas si dans votre assemblée il me rompait en visière, et s'il ne pouvait digérer qu'on enfermât une fille pour s'assurer de sa conduite.
- ISABELLE Son sentiment là-dessus est celui de tous les honnêtes gens.
- GAUFICHON Vous me trouvez donc, moi, un fort malhonnête homme, parce que je défends ma maison à tous les fainéants de Paris?
- 10 ISABELLE Je crois qu'il serait mieux pour votre réputation qu'elle fût ouverte aux honnêtes gens, et que dans le monde on ne vous fît point passer pour le geôlier de votre sœur.
- GAUFICHON Et que serait-ce, ventrebleu, si je lui donnais tant de liberté, puisque malgré tous ses surveillants, je viens de trouver le portrait de votre cousin sur sa toilette?
- ISABELLE Le portrait de mon cousin? Vous auriez beau le dire dans le monde, on ne le croira jamais. Votre maison est gardée comme une place frontière; d'ailleurs Léandre n'est pas coquet, je ne sais même s'il n'est point en pourparlers de mariage avec une demoiselle.
- GAUFICHON Vous dis-je pas! Je suis un visionnaire, et ce n'est pas là son portrait? *(il lui montre le portrait)*
- ISABELLE *(après l'avoir regardé)* À vous dire vrai, cela ne lui ressemble point mal. Mais il vaut encore mieux avoir trouvé le portrait de Léandre sur la toilette de votre sœur, que celui de votre sœur entre les mains de Léandre.
- 15 GAUFICHON Grâce au Ciel, ma sœur est trop bien née pour faire de ces écarts-là! Il faut savoir la violence qu'elle s'est fait d'écrire tantôt deux lignes à un homme, et si c'était pour me sauver la vie.
- ISABELLE Puisque vous êtes si persuadé de sa retenue, à quoi bon tout ce vacarme? À la fin vos manières vous attireront des suites fâcheuses.
- GAUFICHON Écoutez, Mademoiselle, il n'y a qu'un moyen de calmer mon ressentiment contre votre cousin. Le portrait n'est pas entré tout seul dans ma maison: on a gagné quelqu'un de mes valets. Aidez-moi à découvrir lequel de ces marauds-là m'a si indignement trahi. Faites-moi prêter le manteau de votre cocher.
- ISABELLE Le manteau de mon cocher? Eh, bon Dieu, qu'en voulez-vous faire?
- GAUFICHON Je veux moi-même, à la faveur de ce déguisement, sonder mes coquins; et à force d'offrir de l'argent, découvrir celui qui a été capable d'en prendre.

- 20 ISABELLE Ces sortes de stratagèmes n'ont presque jamais réussi; et pour l'ordinaire, ceux qui s'en servent sont les dupes.
- GAUFICHON Ils ne s'y prennent donc pas comme moi.
- ISABELLE Jasmin?
- JASMIN Mademoiselle?
- ISABELLE Allez me quérir le manteau du cocher.
- 25 GAUFICHON Je n'oublierai jamais un si bon office. Peut-être vous aurai-je l'obligation de mon repos.
- ISABELLE Je mourrais contente, si j'y pouvais contribuer.
- JASMIN Voilà le manteau du cocher, Mademoiselle.
- ISABELLE Tenez-vous dans l'antichambre.
- GAUFICHON (*le mettant sur ses épaules*) Dans un quart d'heure je vous apprendrai à coup sûr par qui le malheur entre chez moi. (*il s'en va*)
- 30 ISABELLE Si vous continuez, j'ai bien peur que vous ne l'introduisiez vous-même.

SCENE IV

Pierrot, en cocher, son fouet à la main, Isabelle.

- PIERROT Quand on reprend le manteau d'un cocher, on entend de reste ce que ça veut dire. Ça, Mademoiselle, comptons, s'il vous plaît.
- ISABELLE A qui en avez-vous, maître-fiacre? Est-ce le vin nouveau qui commence à travailler?
- PIERROT On vous a peut-être dit que je bois de votre foin au cabaret; mais ces flagorneurs-là n'oseraient le soutenir en ma présence. J'ai mardi trop d'honneur pour un cocher. Je veux bien qu'ous sachiez que je fais manger à vos chevaux jusqu'aux liens des bottes. Ils ne sont pas gras de rien, non.
- ISABELLE Dites-moi, maître-fiacre, quelle mouche vous pique? Personne ne m'a rien dit, et je ne songe nullement à vous mettre dehors.
- PIERROT Si je m'étais voulu laisser débaucher par votre oncle le chanoine, il y a plus de six mois qu'il me tournait... De sa grâce, il m'a fait offrir la clef de sa cave... Mais...

- 5 ISABELLE Je suis persuadée que vous me servez par bonne amitié.
- PIERROT Tout franc, je suis assez content de vous; mais c'est que votre masque de fille de chambre a une dent contre moi, à cause que pendant votre maladie... Je suis encore bien sot de vous avertir de tout ça.
- ISABELLE Eh bien?
- PIERROT Eh bien, elle est amoureuse d'un ferlampier nommé Pasquariel, qui vous la pourchasse d'une diable de force. La vela donc qu'a commence à me dire: maître-fiacre, Mademoiselle est malade, menez-nous à S. Cloud. Moi facilement je les y mène, car les chevaux deviennent poussifs quand ils ne travaillent point. Eh dame, c'est votre grâce; quand ils furent à S. Cloud, ils voulaient encore aller à Ruel, et puis à Marly. Ma foi, de peur de vous fâcher, je les ramenai tout court à Paris.
- ISABELLE Vous fîtes fort sagement.
- 10 PIERROT Depuis ça, jamais elle ne me l'a pardonné. Je gagerais qu'elle vous a dit que j'achète de l'avoine relavée dans ces bateaux à la Grève. Elle a bien menti, la bonne carogne: je ne ressemble pas à ces fripons de cochers qui mettent la graisse du carrosse dans leurs poches, et qui se contentent de frotter le bout des moyeux.
- ISABELLE Encore un coup, maître-fiacre, je vous crois un homme de bonne conscience.
- PIERROT On sait bien qu'il faut gagner l'argent d'une maîtresse; mais il ne la faut pas voler. Afin qu'ous le sachiez, n'était l'affection que je porte à vos chevaux, il y a plus de trois ans que je vous aurais quittée, car il n'y a pas moyen de vivre avec cette flatteuse-là.
- ISABELLE Laissez-moi faire, maître-fiacre, je la mettrai à la raison.
- PIERROT Mettez-la dehors, à moins que de ça, je décampe au premier jour. (*il s'en va*)
- 15 ISABELLE (*seule*) Si les valets ne s'accusaient point, on ne saurait jamais leurs friponneries. Comme c'est un mal nécessaire, il en faut souffrir.

SCENE V

Le théâtre représente la rue; l'on voit la maison de Monsieur Gaufichon, et une guérite à chaque côté de la porte.

Gaufichon, Pasquariel, Pierrot.

Pasquariel et Pierrot sortent de leurs niches et veulent tuer un papillon qui vole devant la porte de la maison, disant qu'il veut porter une lettre. Pasquariel en le voulant prendre tombe rudement à terre. Pendant qu'ils font leurs folies, arrive Gaufichon en habit de cocher, une pipe à la bouche.

- GAUFICHON Bonjour, vivants, bonjour. Dites donc, quel diable de métier faites-vous là avec vos mousquetons et vos capotes?
- PASQUARIEL Nous empêchons qu'on n'apporte des lettres à la sœur de notre maître, et qu'on ne vienne lui parler de mariage.
- GAUFICHON Votre maître est donc un fantasque?
- PIERROT C'est un brutal, vous dis-je, qui fait enrager cette pauvre fille-là. Si elle m'en voulait croire...
- 5 GAUFICHON (*à part*) Voilà un méchant homme. (*haut*) N'y a-t-il point quelque soupireux qui lui fasse tenir sa passion par écrit, et qui vous donne des lettres pour elle?
- PASQUARIEL Il ne s'en présente point, c'est de quoi nous enrageons.
- PIERROT Il n'y a pas pour un liard de profit dans cette peste de boutique-ci. J'en sortirai avant qu'il soit Pâques.
- GAUFICHON Et la demoiselle ne vous donne-t-elle rien pour faire parler pour la faire parler à des messieurs?
- PASQUARIEL Fil! C'est une innocence qui se laisse mener par le nez comme un oison, et qu'on va marier à un vieillard qui n'a pas la force de ramasser son mouchoir.
- 10 GAUFICHON Si vous me vouliez garder le secret, je vous proposerais quelque chose où il n'y aurait rien à perdre pour vous.
- PASQUARIEL S'il y a de l'argent à gagner, parlez librement.
- GAUFICHON Mon maître est un jeune égrillard à qui les dents démangent. On lui a dit que Mademoiselle Gaufichon est fort aimable et fort riche.
- PASQUARIEL On lui a dit vrai.

- GAUFICHON Si vous vouliez faire tenir cette lettre-là, il y aurait, ma foi, trois pistoles en trois pièces.
- 15 PIERROT Si notre bourgeois venait à le savoir, il nous casserait les bras. Vous voyez bien que ce ne serait pas la peine de se faire estropier pour si peu de choses.
- PASQUARIEL Écoutez, coterie, faites une offre un peu plus raisonnable.
- GAUFICHON Eh bien, chacun quatre?
- PIERROT Ne vous tenez pas à peu de chose pour être bien servi.
- GAUFICHON Allons, vidons d'affaire, vous en aurez cinq.
- 20 PASQUARIEL Tout comptant.
- GAUFICHON Il n'y a point de crédit avec moi. *(il donne à chacun l'argent)* Mais si mon maître vous priaît de le faire entrer secrètement dans votre maison, combien lui demanderiez-vous?
- PASQUARIEL *(vers Pierrot)* Camarade, je pense que ce maraud-là nous veut tirer les vers du nez; par la jernie, il faut le repasser. *(ils le battent)*
- PIERROT *(en le frappant)* Ah, Monsieur le coquin, vous nous prenez pour des fripons. *(en rendant la lettre)* Tenez, misérable, dites à votre maître qu'on se soucie de sa lettre comme d'un fétu.
- PASQUARIEL Mettons ce gueux-là entre les mains de la justice.
- 25 GAUFICHON Ah, Messieurs, ne me faites pas un si mauvais tour. J'aime mieux vous donner encore quatre pistoles.
- PIERROT *(en prenant l'argent)* J'enrage de m'attendrir comme ça pour de l'argent. Allons, puisqu'il en use honnêtement, il faut être humain. Pour cette fois, on vous pardonne, mais n'y revenez point. *(Gaufichon s'en va)*
- PASQUARIEL Te moques-tu? À ce prix-là je voudrais qu'il revînt quatre fois par jour.
- PIERROT Il me semble que nous n'avons point trop mal négocié cette petite affaire-là.
- PASQUARIEL As-tu pris garde comme j'étais fâché?
- 30 PIERROT Je faisais, ma foi, conscience de frapper sur un si galant homme.
- PASQUARIEL Voici le patron. Reprenons notre poste. *(ils rentrent dans leurs loges)*

- GAUFICHON (*d'un air mortifié*) Ciel! Pourquoi m'as-tu fait d'un si défiant tempérament? Isabelle a raison: il ne faut pas pousser la curiosité si loin. Après tout, je me serais bien passé d'éprouver mes valets aux dépens de ma bourse et de mes épaules; heureusement, la chose s'est passée sans témoins. N'ébruitions pas trop notre disgrâce. (*il frappe à la porte*)
- PASQUARIEL
et PIERROT (*lui tenant chacun le mousqueton à la gorge*) Qui va là?
- GAUFICHON C'est moi, mes enfants, c'est moi, ne me reconnaissez-vous pas?
- 35 PASQUARIEL (*à genoux aux pieds de Gaufichon*) Monsieur, ne me refusez pas une grâce.
- GAUFICHON (*à part*) Ah! Je suis perdu: ils connaissent qu'ils m'ont maltraité. (*haut*) Qu'est-ce que cette grâce?
- PASQUARIEL C'est de ne marier votre sœur que dans un mois ou six semaines. Vous feriez notre fortune.
- GAUFICHON Comment donc?
- PIERROT Ah, Monsieur, que vous auriez eu de plaisir si vous aviez vu ça! Un maraud de cocher nous vient d'apporter une lettre de la part de son maître pour Mademoiselle votre sœur.
- 40 PASQUARIEL Ce qu'il y a de bon, c'est que pour nous la faire prendre, il nous a donné dix pistoles.
- GAUFICHON Que vous avez prises?
- PASQUARIEL Ce sont nos petits profits, Monsieur. Faut-il pas se sauver du mieux qu'on peut?
- GAUFICHON Et après cela?
- PIERROT Après cela, nous lui avons repassé son buffle d'importance; et puis nous l'avons renvoyé avec sa lettre. Ah, ventrebleu, que n'étiez-vous là? Dites la vérité, Monsieur, vous auriez été bien aise de voir cette opération-là?
- 45 GAUFICHON (*à part*) Je ne l'ai que trop vue, de par tous les diables; ils ne m'ont point reconnu, tant mieux. (*haut*) Vous avez très bien fait d'étriller ce coquin-là.
- PASQUARIEL Monsieur, ne la mariez point sitôt. Le maître du cocher viendra, nous en tirerons pour le moins cent pistoles.
- GAUFICHON Cela mérite bien d'y penser. Ouvrez-moi la porte.

- PIERROT Cela ne se peut pas, Monsieur.
- GAUFICHON Et pourquoi?
- 50 PASQUARIEL C'est que vous nous avez défendu de laisser entrer personne sans votre ordre.
- GAUFICHON Eh bien, je vous ordonne de me laisser entrer.
- PIERROT Ce n'est pas le tout, il faut voir devant si vous ne portez point quelque lettre à votre sœur. (*il tâte ses poches*)
- GAUFICHON Comment, coquins, vous avez l'effronterie...
- PASQUARIEL Me voulez-vous croire? Donnez-nous quelques pistoles, nous ne vous fouillerons point; il faut bien vivre avec les vivants.
- (Gaufichon lève le bâton, ils ouvrent la porte et le laissent passer, puis se remettent dans leurs niches)*

SCENE VI

Le théâtre représente l'appartement de Colombine.

Marinette, Colombine. [puis Gaufichon, Pasquariel].

- MARINETTE Je vous dis, moi, que je lui ai vu prendre le portrait sur votre table, et qu'il est sorti comme un enragé, avec des pistolets, un mousqueton et une épée. Oh! La belle histoire, s'il a tué quelqu'un par votre faute!
- COLOMBINE Mon frère n'est pas cruel.
- MARINETTE Un homme au désespoir est toujours dangereux. Fi! On donnerait le fouet à une fille de six ans qui serait aussi mal soigneuse; et à quoi diantre servent toutes les leçons que je vous ai données depuis le matin jusqu'au soir?
- COLOMBINE Je reconnaitrai tes soins devant qu'il soit peu.
- 5 MARINETTE Ce qui me fait enrager, c'est que plus je prends de peine, moins vous vous façonnez. Voyez, je vous prie, quelle lourdisse, de laisser le portrait d'un amant sur la table! On le pardonnerait à une Agnès, mais une fille de votre âge... Ma foi c'est une honte.
- COLOMBINE À te dire vrai, Marinette, je prenais tant de plaisir à le voir, que je n'ai pas songé à l'enfermer. Eh, bon Dieu! Peut-on mettre en prison ce que l'on aime?

- MARINETTE Oh ça, de bonne foi, où en seriez-vous, si je n'avais pris des mesures avec Léandre pour raccommoder ce que vous avez gâté?
- COLOMBINE Mais ne se rebutera-t-il point d'un si bizarre contretemps?
- MARINETTE Le voilà bien malade, ma foi! Et pourquoi est-il amoureux, si ce n'est pour avoir de la peine? Allez, Mademoiselle, dormez en repos: il va venir tout à l'heure un drôle qui replâtrera l'affaire à merveille. Votre frère sera encore trop aise d'avaler le goujon sans s'en apercevoir. Mais, merci de ma vie, n'allez pas oublier une syllabe de tout ce que je vous ai dit. Car si vous bronchez je découvrirai tout le négoce.
- 10 COLOMBINE Va, va, Marinette, je ne suis pas si Agnès que tu penses: ma mémoire ne m'a encore jamais trahie. Mais j'aperçois mon frère. Ne perds point la tramontane, écoute-moi seulement sans te déconcerter. (*à Marinette d'un ton de colère pendant que Gaufichon entre*) Point tant de discours, ma mie, faites votre paquet, recevez vos gages, et cherchez une autre condition, si bon vous semble.
- GAUFICHON Pourquoi mettre cette fille-là dehors?
- COLOMBINE Et de quoi vous mêlez-vous? Sont-ce là vos affaires?
- GAUFICHON Je l'ai toujours connue pour une fort honnête fille.
- COLOMBINE Toute son honnêteté n'empêchera pas qu'elle ne sorte.
- 15 GAUFICHON Mais...
- COLOMBINE Mais, c'est une affaire résolue. Une plaisante friponne, de ne me pas dire la vérité quand je la demande.
- MARINETTE Quand je devrais être tirée à quatre chevaux, il n'y a rien de si vrai que je l'ai laissé sur votre table.
- GAUFICHON Mais encore, ma sœur, ne peut-on point savoir de quoi il s'agit entre vous?
- COLOMBINE Oh, très volontiers. Premièrement, vous n'ignorez pas que je suis l'ennemie déclarée du mystère. Je gage que vous allez être de mon côté. Cette gueuse-là pour qui j'ai mille bontés (je vois bien que c'est ce qui gâte les valets), ce matin je l'ai envoyée acheter de la ganse et des boutons d'or pour garnir le déshabillé blanc que je mettrai. La friponne s'en est revenue, et m'a dit qu'en sortant de chez le marchand, elle a trouvé sur le pas de la boutique un portrait dans une boîte d'or. Moi qui entre volontiers dans ses petits besoins, je lui ai conseillé de porter la boîte d'or à quelque orfèvre, et d'en faire son profit. Je lui demande présentement combien elle l'a vendue;

l'insolente a l'effronterie de dire qu'elle l'a laissée sur ma table, et qu'elle ne l'a point vendue.

20 MARINETTE Oui, assurément, je l'ai laissée sur votre table. Toute servante qui sort d'une maison doit dire la vérité.

GAUFICHON Il y a quelque chose à votre histoire que je n'entends pas. Laquelle est-ce de vous deux qui ment?

PASQUARIEL (*entre et dit à Gaufichon*) Monsieur, il y a là-bas un marsouin de Basse-Normandie, avec des bottes, un chapeau retroussé et une grande épée, qui demande à vous parler.

COLOMBINE (*bas à Marinette*) Apparemment, c'est du secours qui nous vient pour le désabuser du portrait de Léandre.

GAUFICHON (*à Pasquariel*) Que veux-tu dire avec ton marsouin ?

25 PASQUARIEL Je n'ai point encore vu d'homme de cette couleur-là.

GAUFICHON Allons au-devant de lui, nous verrons ce que c'est. Ma sœur, je vous prie, ne chassez point Marinette, nous découvrirons peut-être ce que le portrait est devenu.

SCENE VII

Arlequin vêtu en campagnard, appelé le Baron de Fourbadière, Mezzezin, [en] valet du Baron, Gaufichon. [Pasquariel].

ARLEQUIN (*sautant au col de Gaufichon*) Ah, cher ami, que j'ai eu de peine à trouver votre maison! Le cousin de Trigouille m'a bien recommandé de vous bailler cette lettre en main propre.

GAUFICHON Vous êtes parent du Marquis de Trigouille? (*il l'embrasse*)

ARLEQUIN Oui, Monsieur, son parent et son vassal. De plus, je me donne au diable, s'il y a sur terre un meilleur gentilhomme.

GAUFICHON C'est le seul Normand que je connaisse sans défauts.

5 ARLEQUIN Depuis quatre ans que nos briquets chassent ensemble ils n'ont pas pris une alouette qu'on ne l'ait mangée chez lui, et du gros cidre tant que le repas dure. Je suis sûr qu'il ne lui reste pas encore trente procès à vider. Je mettrai ma main au feu que dans toutes ses affaires on ne trouvera peut-être pas six faux témoins.

GAUFICHON Que je lui suis obligé de l'honneur de son souvenir!

- ARLEQUIN Je veux que cinq cents pestes m'étranglent s'il n'a parlé de vous comme de la fleur de ses amis. Voyez, voyez dans sa lettre le cas qu'il fait de vous.
- GAUFICHON (*lit la lettre*) «Trouvez bon, mon cher ami, que je vous adresse Monsieur le Baron de Fourbadière, homme de qualité et de mes parents. (*ils s'embrassent*) Il va exprès à Paris pour acheter les habits de noce de Mademoiselle sa sœur; enseignez-lui, je vous prie, le plus fameux marchand, et tâchez de le loger dans une auberge près de vous, afin qu'il puisse plus commodément profiter de vos sages avis. Je prendrai sur mon compte les amitiés que vous lui ferez, et il ne tiendra qu'à vous d'éprouver en toute rencontre la reconnaissance de votre très humble et très obéissant serviteur, Le Marquis de Trigouille». On n'écrit point plus poliment que cela à Paris.
- ARLEQUIN À vous dire vrai, l'arrière-ban a bien façonné la noblesse.
- 10 GAUFICHON Monsieur le Baron, ne me faites pas l'affront de prendre une autre maison que la mienne.
- ARLEQUIN Ce me serait honneur, Monsieur, mais depuis le siège de Mons, il faut malgré moi que je loge en mon particulier.
- GAUFICHON Que veut dire cela?
- ARLEQUIN C'est qu'à l'attaque de cet ouvrage que nous forçâmes, les ennemis en l'abandonnant firent jouer un fourneau, qui m'a rôti tout le visage, et qui m'a jeté à trois grands quarts de lieue de la ville.
- GAUFICHON Ah, pauvre homme! Vous deviez être brisé en mille morceaux.
- 15 ARLEQUIN Le Ciel qui s'intéresse à la conservation des braves, me fit heureusement tomber sur le fumier d'une basse-cour auprès de quantité de femmes qui battaient la lessive. À ce bruit qu'elles faisaient, je m'imaginais que c'était encore quelque fourneau qui allait jouer. Ces diables de lavandières ont fait une si cruelle impression sur mon cerveau, que quand par malheur sur le soir je rencontre une fille ou une femme à mon chemin, je tombe comme un homme mort, et suis quelquefois quatre heures entières étendu sur la place.
- GAUFICHON Ah, Monsieur, que me dites-vous là?
- MEZZETIN Ne le retirez pas dans votre maison, s'il y a des femmes: vous seriez homicide de sa mort.
- GAUFICHON Je mettrai Monsieur dans un appartement où personne ne l'incommodera. (*vers Mezzetin*) Mon grand ami, faites apporter les hardes de Monsieur votre maître, car absolument il n'aura point d'autre logis que le mien.

- ARLEQUIN (*à Mezzezin*) Puisque Monsieur le veut, faites entrer ma valise. (*vers Gaufichon*) Comme vous voyez la noblesse de Normandie n'est point façonnière.
- 20 PASQUARIEL (*à Gaufichon*) Monsieur, fouillera-t-on ce crocheteur?
- GAUFICHON Donnez-vous en bien de garde. Dites seulement qu'on nous prépare à manger. (*Pasquariel s'en va; à Arlequin*) En toute liberté, Monsieur le Baron, faites-moi la grâce de me dire à quoi je vous suis utile.
- ARLEQUIN Vous êtes trop obligeant. Les habits de ma sœur levés, et le contrat signé, je décampe en poste avec le beau-frère.
- GAUFICHON Oserais-je vous demander à qui vous le mariez?
- ARLEQUIN A un homme de Paris que je n'ai point encore jamais vu.
- 25 GAUFICHON Il n'est pas possible!
- ARLEQUIN On nous en a dit du bien. Un de nos amis en a envoyé le portrait à ma sœur; ma drôlesse l'a trouvé à son gré; sur le champ l'affaire a été bâclée. Tous les bons mariages se font comme cela à la billebaude. A quoi bon faire languir si longtemps une pauvre fille? A propos, ne connaissez-vous point quelque habile joailler?
- GAUFICHON Pour acheter les bijoux? Volontiers.
- ARLEQUIN Non, c'est que ma sœur est si folle du portrait de son serviteur, qu'elle m'a prié en venant à Paris, de le faire enrichir de diamants, et qu'une boîte d'or toute unie lui semble trop simplet trop unie.
- GAUFICHON Pour une fille de province, voilà ce qu'on appelle raffiner en amour et en galanterie; et comment s'appelle ce bienheureux-là?
- 30 ARLEQUIN C'est un nommé Monsieur Léandre.
- GAUFICHON Monsieur Léandre?
- ARLEQUIN À votre air, Monsieur, vous savez quelque chose du futur? Écoutez, il n'y a encore rien de signé. Si c'est un malhonnête homme, je casse le mariage comme un verre.
- GAUFICHON Le casser, Monsieur! Tout au contraire. Pour votre satisfaction et pour la mienne, je voudrais qu'il fût déjà consommé.
- ARLEQUIN Parbleu, si Léandre a des défauts, sa physionomie est bien trompeuse. Je vous prie que je vous montre son portrait. (*il cherche dans sa poche, et ne le trouvant point, il tire son épée, et court après Mezzezin*) Par la morbleu, où est mon coquin de valet de chambre, que je lui passe mon épée au travers du corps.

- 35 GAUFICHON (*l'arrêtant*) Eh, quartier, Monsieur, ce n'est peut-être pas sa faute.
- ARLEQUIN Comment, pas sa faute? Pourquoi le maraud n'a-t-il pas regardé dans la boutique où j'ai marchandé de la frange d'or pour des gants? Je suis le plus trompé du monde si une fille ne s'est baissée pour ramasser quelque chose dans le temps que j'ai tiré mon mouchoir de ma poche.
- GAUFICHON (*à part*) Ah, juste Ciel! Voilà l'histoire de Marinette d'un bout à l'autre. Ma joie est inconcevable.
- ARLEQUIN Tout résolument, il faut que je vous donne le plaisir de tuer ce misérable-là en votre présence. Le portrait de mon beau-frère perdu! Et que me dira ma sœur?
- GAUFICHON (*lui mettant le portrait de Léandre entre les mains*) A coup sûr, voilà de quoi empêcher le meurtre du valet.
- 40 ARLEQUIN Ventrebleu! Monsieur, me retenez-vous dans votre logis pour me jouer de ces tours-là? Par la mort, si vous n'étiez pas ami du cousin de Trigouille, je vous apprendrais à berner un homme de ma qualité. Ne l'auriez-vous point accepté de mon coquin de valet?
- GAUFICHON Non, mais la suivante de ma sœur l'a ramassé comme vous le venez de dire, en sortant de la même boutique où vous avez marchandé cette frange d'or. À son retour elle l'a mis sur la table de sa maîtresse, où je m'en suis saisi, pour approfondir si Léandre était amoureux de ma sœur; mais grâce au Ciel, m'en voilà heureusement éclairci.
- ARLEQUIN L'histoire n'est point mal inventée pour épargner les étrivières à un valet. Somme totale, j'ai une joie sensible de le retrouver.
- GAUFICHON Et moi, un vrai plaisir de vous le rendre. Pasquariel? Marinette? En attendant que le couvert soit mis, qu'on mène Monsieur le Baron dans le grand appartement. (*lorsqu'il veut entrer dans la maison, Mezzetin en sort en habit de crocheteur*)
- ARLEQUIN (*au crocheteur*) Mon ami, mon valet de chambre t'a-t-il contenté?
- 45 MEZZETIN Vraiment, je vous apercevons bien quand je travaillons pour du monde de votre qualité.
- ARLEQUIN Ne pense pas rire. Vive la Basse-Normandie pour la libéralité. (*il entre chez Gaufichon*)
- GAUFICHON (*seul*) Sans le secours du Ciel, qui m'a envoyé cet homme-là pour me désabuser, j'allais encore faire quelque brusquerie. Toute la terre aurait cru comme moi que le portrait de Léandre s'adressait à ma sœur; cependant la pauvre fille n'a point de relation avec lui. Il ne

sera pas hors de propos de lui faire tantôt quelque petite excuse; la moindre démarche apaise les femmes. (*il s'en va*)

SCENE VIII

Colombine, Léandre, Mezzetin, Arlequin, Gaufichon, Pasquariel.

COLOMBINE Quoi! Est-il possible que la compassion de mon malheur ait donné lieu en si peu de temps à toute la tendresse que j'éprouve de Léandre?

LÉANDRE Votre mérite, Mademoiselle, ne frappe point à demi. Je n'ai pu vous voir sans vous aimer, ni vous aimer sans vous le dire; et mon cœur justement alarmé de votre mariage avec le Docteur, m'a suggéré toutes les mesures que je prends pour rompre une si indigne alliance, et pour vous offrir des vœux qui ne finiront qu'avec moi.

COLOMBINE Mais encore, comment prétendez-vous me tirer d'ici sans qu'on s'en aperçoive?

LÉANDRE Mon amour a prévu à tout. J'ai servi de crocheteur au Baron de Fourbadière, pour avoir occasion de m'introduire chez vous, et pour apporter dans une valise les habits nécessaires au déguisement qui doit favoriser votre retraite.

5 COLOMBINE Ma vie sera-t-elle assez longue pour reconnaître des bontés si surprenantes?

LÉANDRE Plût au Ciel que la mienne fût employée tout entière...

ARLEQUIN
et MEZZETIN (*à Léandre*) Hem, hem, cachez-vous, voilà la bête qui s'approche.

GAUFICHON Laquais, a-t-on servi?

(*Arlequin se jette à bas, et se tourmente contre terre*)

MEZZETIN Ah, maudite maison! Monsieur de Trigouille avait bien à faire d'adresser ici mon pauvre maître, pour le faire mourir.

10 GAUFICHON Est-ce son mal qui l'a repris?

MEZZETIN Retirez-vous de là, Monsieur, vous nous coupez la gorge avec vos diables de femmes.

GAUFICHON Mais encore, faut-il entendre raison: il n'y a que ma sœur qui prend l'air du jardin.

MEZZETIN C'est plus qu'il n'en faut, de par tous les diables. (*en frappant dans la main d'Arlequin*) Mon pauvre maître! Ah! Voilà un homme mort. Il

n'a jamais eu d'accès si fort que celui-là. Tenez, tâtez, on ne lui sens ni pouls ni haleine. C'est un homme mort, vous dis-je, sans rémission.

- PASQUARIEL Eh, laissez-moi faire, j'ai ici un orviétan liquide qui le va guérir pour jamais. C'est un baume héroïque, qui donnerait la vie au fer et aux pierres. Ça, ça, soutenez-le un peu. *(il fait boire un verre de sa drogue à Arlequin qui commence à se reconnaître)* Eh bien, que dites-vous de ma thériaque?
- 15 ARLEQUIN *(d'un ton dolent)* Mezzetin?
- MEZZETIN *(du même ton)* Monsieur?
- ARLEQUIN Est-ce que je mourrai sans voir Monsieur Léandre mon beau-frère?
- MEZZETIN Ne vous inquiétez point. Je lui ai fait dire par ce crocheteur, que vous demeurez ici. Il devrait être déjà venu.
- GAUFICHON Courage, Monsieur le Baron, courage, ce ne sera rien.
- 20 ARLEQUIN Monsieur mon hôte, vous m'assassinez. J'ai entrevu par ma fenêtre une femme dans votre jardin.
- COLOMBINE *(arrivant)* Encore faut-il que je voie cet original que la vue d'une femme jette par terre.
- ARLEQUIN Miséricorde! Me voilà reperdu.
- GAUFICHON *(à Colombine)* Eh, ventrebleu, ma sœur, retirez-vous dans votre appartement. Ne vous a-t-on pas dit l'accident du siège de Mons, du fourneau et des lavandières? Pasquariel? La Fleur? Champagne? Que tout le monde prête la main pour reporter de Fourbadière sur son lit. *(on le reporte)* Après le plaisir qu'il me vient de faire, je voudrais le pouvoir secourir de mon sang, il faut ma foi convenir que la Normandie est la pépinière des honnêtes gens.

ACTE III

SCENE I

Gaufichon, Pierrot en cuisinière, Mezzetin.

GAUFICHON Mais par où voudrais-tu que cet homme fût passé? Moi-même quand je reviens de la ville, j'ai bien de la peine à rentrer dans ma maison sans que mes valets me fouillent. Je te donne à penser comme un autre y serait venu.

PIERROT Je vous dis, Monsieur...

GAUFICHON Et moi je te dis que tu es une bavarde, et une carogne qui ne cherche qu'à me donner du chagrin.

PIERROT Oh, ne faites point comme ça le vespasian et le ferragus avec vos injures. Je vous dis et vous douze, qu'il y a dans votre jardin un grand drôle bien bâti, mais je vous dis bien bâti. À la physionomie de son visage, cet ouvrier-là taillerait diantrement des croupières à votre sœur.

5 GAUFICHON Tu l'as donc vu effectivement?

PIERROT C'est un aussi biau gars...

GAUFICHON Mais de par tous les diables, par où est-il entré?

PIERROT Que vous êtes encore simple. Tenez, Monsieur, imaginez-vous que les jeunes hommes sont comme des vents coulis: ça se glisse dans les maisons sans qu'on sache par où ils entrent.

GAUFICHON Mais Pasquariel est toujours à la porte.

10 PIERROT Faut donc qu'on lui ait fasciné les yeux car j'ai vu le Monsieur, ni plus ni moins que je vous regarde.

GAUFICHON (*à part*) L'affaire mérite quelque petite réflexion. (*haut*) Jacqueline, sur les yeux de votre tête, ne me mentez pas.

PIERROT Tenez, Monsieur, s'il n'y a pas un homme tout luisant d'or dans votre jardin, ôtez-moi la clef de la cave. Dame, voilà un terrible serment sti-là!

GAUFICHON Puisqu'ainsi va, monte tout doucement dans ma chambre et m'apporte ma pertuisane qui est au chevet de mon lit.

- PIERROT N'est-ce pas ce grand-chose de fer, avec quoi vous faites le carrousel tant que la nuit dure?
- 15 GAUFICHON Te dépêcheras-tu? (*seul*) Ne sortirais-je jamais d'un chagrin que pour rentrer dans un autre? Quoi, au moment que je suis désabusé de Léandre, un autre homme a l'insolence de s'introduire chez moi pour me déshonorer?
- PIERROT (*revenant*) Monsieur, voilà votre plartousiane. A votre place, je n'en ferais point à deux fois, je fendrai en deux l'âme de ce fripon-là pour lui apprendre...
- GAUFICHON Jacquette, retournez dans votre cuisine comme si de rien n'était, et qu'on ne fasse point de bruit à Monsieur le Baron qui repose. Nous allons voir si on m'insultera jusque dans ma maison. Il y a longtemps que j'ai envie de trouver sous ma patte un de ces aventuriers, qui croient beaucoup honorer une fille riche, quand ils se donnent la peine de l'enlever.
- MEZZETIN (*à part*) Il faut vite apaiser le grabuge de cette masque de cuisinière.
- GAUFICHON (*présentant la pertuisane dans le ventre de Mezzetin*) Demeure là.
- 20 MEZZETIN (*à part*) Une hallebarde! Voilà nos cartes bien brouillées. Allons, Mezzetin, bon courage jusqu'au bout. (*haut*) Faites-moi le plaisir de me dire où je pourrais trouver Monsieur Gaufichon?
- GAUFICHON Le voilà tout trouvé, que lui voulez-vous?
- MEZZETIN Quelqu'un de ces enrôleurs vous a-t-il mis sur la liste, Monsieur?
- GAUFICHON Je pense que c'est le valet de chambre de Monsieur de Fourbadière; et comment se porte ton maître?
- MEZZETIN Présentement, Monsieur, il se porte assez bien. Mais toute la nuit franchement il nous a désespérés. Ah! Qu'il a souffert! Bon Dieu qu'il a souffert!
- 25 GAUFICHON Son mal a donc été plus violent qu'à l'ordinaire?
- MEZZETIN Je croyais fermement qu'il nous demeurerait entre les bras. Le pauvre homme ne faisait à tout bout de champ que se lamenter, en me disant: est-ce que je mourrai sans voir Monsieur Léandre mon beau-frère? Quoi! Je ne verrai point Monsieur Léandre?
- GAUFICHON Pour le contenter, il n'y avait qu'à l'aller quérir.
- MEZZETIN Dès que le jour a paru, j'y ai couru comme au feu. Croiriez-vous, Monsieur, que son mal a cessé dès qu'il a envisagé cet homme-là?

- GAUFICHON Le bon naturel!
- 30 MEZZETIN C'est qu'il aime cette sœur à la folie; il m'a commandé de savoir si vous étiez en votre appartement.
- GAUFICHON Que souhaite-t-il de moi?
- MEZZETIN Je pense que c'est pour vous présenter Monsieur son beau-frère; en attendant, ils font un tour dans votre jardin.
- GAUFICHON Oh, de par tous les diables, voilà donc l'homme que ma carogne de cuisinière a vu. *(il jette la hallebarde à côté du théâtre)*
- MEZZETIN Oserais-je prendre la licence, Monsieur, de vous demander les tenants et aboutissants de votre chagrin? Car à la perspective de votre visage, quelqu'un vous a fâché. Si je pouvais le découvrir, par la mort...
- 35 GAUFICHON Grâce au Ciel, ce n'est qu'une bévue de ma servante, qui croyait que du monde fût entré chez moi pour me faire pièce.
- MEZZETIN Oh, ventrebleu, où sont ces marauds-là que je les extermine? Comment, jernie, faire insulte à l'hôte de mon maître!
- GAUFICHON *(à part)* Il faut avouer que les Normands sont de bons cœurs d'hommes: cela ne demande qu'à s'égorger pour faire plaisir.
- MEZZETIN Se jouer à Monsieur Gaufichon!
- GAUFICHON Heureusement je découvre que ce n'est qu'une fausse alarme.
- 40 MEZZETIN S'il ne faut donner que des coups, vous n'avez qu'à dire. Je sers un gentilhomme qui ne me garderait pas un quart d'heure, si je frappais doucement.
- GAUFICHON On ne saurait trop reconnaître tant de bonne volonté. *(il lui offre une bourse)*
- MEZZETIN Vous vous moquez, Monsieur? C'est tout ce que vous pourriez faire si j'avais rompu les bras à quelqu'un pour votre service.
- GAUFICHON Tiens, te dis-je, prends cela pour l'amour de moi.
- MEZZETIN Si vous n'aviez pas logé mon maître, je me donne au diable si je prenais de votre argent. Mais comme...
- 45 GAUFICHON Tiens, le voici.
- MEZZETIN Il n'est pas autrement nécessaire, que mon maître sache cette petite particularité-là.

GAUFICHON Va, va, nous savons vivre.

MEZZETIN (*à part*) Si ce coquin d'Arlequin apprenait l'aventure, il voudrait en avoir sa part, ou il découvrirait tout. Je le connais, il se ferait pendre pour de l'argent.

SCENE II

Arlequin, Léandre, Gaufichon, Mezzetin. [puis Pasquariel].

ARLEQUIN Ah, mon cher hôte, quel plaisir de vous voir! Je vous prie que mon beau-frère vous embrasse.

GAUFICHON Avec bien de la joie, Monsieur.

ARLEQUIN Ma sœur ne sera pas trop mal lotie, non. Vous le connaissez de longue main: n'est-ce pas un galant homme?

GAUFICHON Je vous en réponds. C'est le cousin de ma maîtresse. Celle qu'il épouse peut se vanter à coup sûr d'être la plus heureuse femme du royaume.

5 LÉANDRE Vous en dites trop, Monsieur, pour être cru.

GAUFICHON Non, Dieu me damne, je parle à cœur ouvert. Je vous dirai bien plus, si ma sœur n'était pas engagée à Monsieur Balouard, je tiendrais à grandissime honneur d'avoir un beau-frère de sa mine et de son mérite.

ARLEQUIN Vous mariez donc aussi Mademoiselle Gaufichon?

GAUFICHON J'espère qu'aujourd'hui l'affaire en sera réglée. Je me flatte, Messieurs, que vous lui ferez l'honneur de signer son contrat de mariage.

MEZZETIN De la force que ces Messieurs-là vous aiment, je gagerais que le mariage de votre sœur leur fait bien autant de plaisir qu'à vous.

10 GAUFICHON J'en sui persuadé.

LÉANDRE Je serais au désespoir, si quelqu'un entraît plus avant que moi dans les intérêts de votre famille.

ARLEQUIN Je crois que nous sommes tous de même avis là-dessus, et que pas un de nous ne pleurera du mariage de Monsieur Balouard.

GAUFICHON Vous me comblez, Messieurs, de toutes vos bontés.

- ARLEQUIN (*à Léandre*) A propos, beau-frère, il ne faut pas abuser de l'honnêteté de Monsieur Gaufichon, il y a assez de temps que je l'incommode.
- 15 GAUFICHON Vous moquez-vous, Monsieur?
- ARLEQUIN Les compliments mis à part; Monsieur Léandre, courez s'il vous plaît, faire expédier votre contrat aux termes dont nous sommes convenus.
- LÉANDRE Je vous obéis avec un grand plaisir. [*il s'en va*]
- ARLEQUIN Mon hôte, je vous ai promis de signer le contrat de votre sœur, mais à condition que vous signerez celui de la mienne.
- [GAUFICHON] De toute mon âme. Je m'en vais de mon côté prier mon notaire de se tenir prêt pour tantôt. Ah, que vous êtes heureux, vous autres Normands, de vous défaire d'une fille pour rien, ou du moins pour peu de chose!
- 20 ARLEQUIN Quand on débite cette marchandise-là un peu fraîche, on s'en défait toujours à meilleur marché. Ce n'est pas que pour moi je fais les choses fort honorablement; tel que vous me voyez, je donne à ma sœur cinq mille livres d'argent sec, un septième dans le colombier, et pareille portion en quatre instances pendantes au baillage de Falaise.
- GAUFICHON Le tout ensemble peut devenir considérable.
- ARLEQUIN Et si, là-dessus je n'y fais point entrer mon crédit auprès des juges.
- GAUFICHON Cela peut encore valoir quelque chose.
- ARLEQUIN Comptez que Monsieur Léandre peut tuer hardiment cinq ou six personnes, sans appréhender ni informations ni poursuites. Sans vanité il n'y a point de maison dans la province où les sergents fassent si peu d'ordure que chez moi.
- 25 GAUFICHON Vous avez de beaux privilèges dans votre Normandie.
- ARLEQUIN Celui d'être de vos amis me fait mépriser tous les autres. Adieu, notre cher, je vous quitte pour aller achever mes emplettes. Entre amis on en use librement.
- GAUFICHON Vous êtes le maître, Monsieur, et de ma fortune et de tout ce qui dépend de moi. (*Arlequin s'en va [avec Mezzeutin]*) Pendant qu'il songe à ses affaires, je m'en vais terminer celle de ma sœur. Quand une fois j'aurai cette épine hors du pied, je serai le plus content du monde.
- PASQUARIEL (*arrêtant Gaufichon*) Madame la Comtesse d'Entremise demande à voir Mademoiselle, pour lui faire compliment sur son mariage. Il

faut que ce soit une femme de grande qualité, car son laquais lui porte la queue bien haut. La laisserai-je entrer?

GAUFICHON Voilà une belle demande! Qu'on la conduise à l'appartement de ma sœur. Vous verrez que c'est quelque dame du quartier qui vient prendre part à notre joie. (*il s'en va*)

SCENE III

Le Docteur, Pierrot.

LE DOCTEUR Quel plaisir, Pierrot, quel plaisir d'être aimé par une belle personne! Non, trente fortunes comme la mienne ne paieraient pas l'amitié de Mademoiselle Gaufichon. M'avoir préféré à un capitaine de bombardiers, et à tant d'honnêtes gens qui la recherchent! A mon âge c'est être bien heureux. Qu'en penses-tu, Pierrot?

PIERROT Je dis, Monsieur, que je vous plains d'avoir attendu si tard à jeter votre gourme. Voilà-t-il pas un homme bien récréatif pour un tendron de dix-huit ans! Comme je vous affectionne, je vous parle, moi, à cœur ouvert. Cette fille-là est trop fringante pour vous.

LE DOCTEUR Quand la jeunesse est trop vive, on tâche de la ramener tout doucement par la raison.

PIERROT Vous avez beau dire, vous êtes trop sage pour une bête de cet âge-là. Eh, de par tous les diables, que faites-vous depuis le matin jusqu'au soir dans votre bibliothèque? Un docteur ne devrait-il pas savoir qu'en moins de trois mois une jument bondissante va jeter une rosse comme vous dans l'ornière, et que le mariage va tout de travers quand l'homme ne tire pas à plein collier.

5 LE DOCTEUR Monsieur le faquin, les épaules vous démangent.

PIERROT Oh, la tête vous démange bien davantage. Allez, Monsieur, n'avez-vous pas de conscience de vous rebiffer contre un pauvre valet qui vous remontre si bonnement vos sottises?

LE DOCTEUR Tu crois donc que c'est sottise d'épouser une jeune personne?

PIERROT Je crois que c'est tout fin droit comme ceux qui prennent des violons à leur service: ils font danser toute la ville, et ne dansent presque jamais.

LE DOCTEUR À ce que je vois, tu te mets sur le pied de précepteur.

10 PIERROT Tant que les femelles ne vous ont point gâté le timbre, je vous ai gouverné assez gentiment; mais depuis que la rage de la noce vous

tient, vous devenez si incorrigible, qu'à la fin je vous lâcherai la bride sur le cou.

LE DOCTEUR Et moi, je vous lâcherai une volée de coups de bâton, qui mortifieront diablement votre morale. Ouais! Quand ce gueux-là se met à raisonner...

SCENE IV

Gaufichon, le Docteur, Pierrot.

GAUFICHON Il me semble que vous le prenez d'un ton bien aigre avec Pierrot.

LE DOCTEUR Pierrot a ses quintes tout comme les autres valets.

PIERROT Il n'a garde de vous dire que, quand vous êtes venu, je lui donnais la poussée sur son mariage avec votre sœur.

GAUFICHON Eh, pourquoi cela?

5 PIERROT *(bas à Gaufichon)* C'est qu'il branlait encore un peu dans le manche. Comme j'ai vu ça, je lui ai changé sa gamme d'un bout à l'autre. De la manière comme je lui ai parlé, je vous réponds à cette heure qu'il l'épousera.

GAUFICHON Tu n'obliges pas un ingrat.

LE DOCTEUR Ne pourrait-on pas savoir ce que Pierrot vous confie?

PIERROT Moi, je disais à Monsieur, que l'amour vous fait perdre le boire et le manger, et que si vous n'êtes promptement secouru, l'infection que vous portez à sa sœur vous fera crever; écoutez, Monsieur, il y a valets et valets, mais je veux bien vous dire qu'ous n'en trouverez point qui se jettent comme moi à corps perdu dans vos intérêts.

LE DOCTEUR Ce maraud-là ne mérite pas votre attention. Ça, Monsieur, parlons de notre affaire. Quand voulez-vous me rendre heureux?

10 GAUFICHON Présentement. Rien ne peut retarder votre joie et la mienne, et mes chagrins sont dissipés: Léandre épouse Mademoiselle de Fourbadière, le bombardier vient de partir pour sa garnison, ma sœur s'est déclarée pour vous, enfin tout semble concourir à l'honneur d'être votre beau-frère. Il n'y a plus que le contrat à signer: êtes-vous content de mon notaire? A-t-il suivi vos intentions?

LE DOCTEUR Je vous l'ai déjà dit, je donne tout mon bien sans aucune réserve.

GAUFICHON Ma sœur ne vous considère point par cet endroit-là, Monsieur, c'est par le cœur qu'elle est prise, et son unique soin sera d'aimer son mari.

- LE DOCTEUR Vous me faites venir l'eau à la bouche.
- GAUFICHON Dans une couple d'heures, vous connaîtrez que je vous dis vrai.
- 15 LE DOCTEUR Mais êtes-vous bien certain que ce Monsieur Brise-Roche soit parti?
- GAUFICHON Rien n'est plus véritable. Malepeste, s'il était ici, nous serions mal dans nos affaires.
- LE DOCTEUR Cela étant, il faut se prévaloir de son absence, et conclure le mariage dès ce soir. Quand une fois votre sœur sera ma femme, je me moque de lui et de sa poudre à canon. Adieu pour un moment, je vais donner ordre au festin; et faites avertir votre notaire de se tenir prêt pour venir tantôt. (*il s'en va*)
- GAUFICHON Par quel endroit me suis-je attiré du Ciel une protection si déclarée? Malgré toutes les prédictions d'Isabelle, ma sœur sera pourtant mariée selon mon choix. Je n'ai jamais mieux fait que de m'en rendre le maître, et de fermer ma porte aux muguet. Un homme sans vigueur n'est bon à rien.

SCENE V

Gaufichon, Léandre, Arlequin.

- GAUFICHON Voici notre campagnard qui a fait apparemment toutes ses emplettes.
- ARLEQUIN Oh, Monsieur Gaufichon, l'affreuse ville que votre Paris! Il y a, mardi, des rues aussi longues que carême.
- GAUFICHON C'est ce qui en fait la beauté.
- ARLEQUIN Ma foi, vivent les petites villes pour y être respecté: en ce pays-ci, on ne salue personne. A Falaise je fais mettre aux cachots pour six semaines, quand on ne me tire pas le chapeau de cinq cents pas.
- 5 LÉANDRE Je ne m'étonne donc pas que les Normands aiment tant leur pays.
- ARLEQUIN (*à Gaufichon*) Mon hôte, quel bagage est-ce là que je vois sortir de votre maison?
- GAUFICHON C'est une dame du quartier qui vient complimenter ma sœur sur son mariage.
- ARLEQUIN Ah, c'est bien fait. Est-elle jolie?
- GAUFICHON Nous allons voir.

SCENE VI

*Mezzetin en dame du quartier, Colombine, et les acteurs de la scène précédente.
[puis Pasquariel].*

- MEZZETIN (*à part*) Courage, voici le coup de partie. (*haut à Colombine*) Quoi, Mademoiselle, pousser la civilité jusqu'à la rue?
- COLOMBINE Le plaisir de vous voir, Madame, mènerait les gens encore plus loin. (*vers Gaufichon*) Mon frère, c'est Madame la Comtesse d'Entremise, qui s'est donné la peine de nous venir témoigner sa joie sur mon mariage.
- ARLEQUIN Une bonne grosse gaguy!
- GAUFICHON (*à la Comtesse*) Vous ne sauriez, Madame, me faire un plus sensible plaisir que de vous intéresser à l'établissement de ma sœur, je crois qu'elle a lieu d'être contente.
- 5 MEZZETIN On ne peut jamais s'en expliquer avec un empressement plus honnête.
- COLOMBINE Oh, Madame! Ne me faites point rougir! Je vous ai peut-être ouvert mon cœur avec trop de franchise. Que voulez-vous, je suis née sincère, et je veux bien que le monde sache que je ne marierais point, si je n'aimais mon mari de toute l'étendue de mon âme.
- LÉANDRE Ah! Que j'envie son bonheur!
- COLOMBINE Ne l'enviez point, Monsieur, je suis persuadée que votre femme vous en dira tout autant.
- MEZZETIN (*bas à Colombine*) Expédions matière. (*haut*) Ma belle Demoiselle, c'est trop vous incommoder.
- 10 GAUFICHON Ma sœur, que n'avez-vous fait mettre les chevaux au carrosse?
- MEZZETIN Ce n'est pas la peine, Monsieur, je ne vais que chez Mademoiselle Isabelle.
- COLOMBINE Puisque vous ne voulez point de carrosse, souffrez au moins que mon frère vous donne la main jusque là.
- GAUFICHON (*se présentant*) Ce me sera bien de l'honneur.
- MEZZETIN On ne sort point de chez soi le jour qu'on marie sa sœur.
- 15 GAUFICHON Souffrez tout au moins que ces deux cavaliers-là vous accompagnent.

- ARLEQUIN Très volontiers; aussi bien je suis gros de saluer la maîtresse de mon hôte. On dit par le monde qu'elle a la gorge aussi charmante que l'esprit.
- COLOMBINE (*à la Comtesse*) Madame, par ce vilain temps-là, ne voudriez-vous point prendre une grosse coiffe et une écharpe?
- MEZZETIN Cela n'est point de refus, Mademoiselle, à cause de ma fluxion sur le visage.
- GAUFICHON Jasmin, allumez vite un flambeau!
- 20 MEZZETIN (*à Gaufichon*) Je vous donne, Monsieur, des peines infinies.
- LÉANDRE (*à la Comtesse*) Vous ne connaissez pas Monsieur Gaufichon: jamais homme n'a été plus galant et plus officieux.
- GAUFICHON (*allant au devant du laquais*) Où donc est ce coquin-là? Faudra-t-il que j'aille moi-même au-devant de lui? (*pendant que Monsieur Gaufichon dit ces mots, Colombine prend la coiffe et l'écharpe de la Comtesse, et Mezzetin se retire. Gaufichon apercevant le laquais*) Je vous sais bon gré, Monsieur le maraud, d'être cause qu'une dame de qualité est incommodée! (*vers Colombine qu'il croit être la Comtesse*) Madame, je vous demande mille pardons de la sottise de mon laquais.
- LÉANDRE Il n'y a encore rien de gâté.
- GAUFICHON Madame, à cause de votre fluxion cachez-vous bien le visage de vos coiffes et de votre manchon, les rhumes sont mortels cette année. (*à Léandre et à Arlequin*) Messieurs, je vous recommande cette dame-là.
- 25 LÉANDRE Ne vous embarrassez pas, nous en aurons plus de soin que vous.
- GAUFICHON On a beau dire, les femmes de qualité se distinguent toujours par leurs manières. Cette dame ne se contente pas d'avoir fait ses civilités à ma sœur, elle veut encore, pour me combler, rendre visite à ma maîtresse.
- PASQUARIEL (*entrant*) Il y a là un homme qui dit qu'il est notaire, le laisserai-je entrer sans le fouiller?
- GAUFICHON Oui, de par tous les diables, oui. Sans cet homme-là, nous ne saurions rien faire: jamais il ne pouvait arriver plus à propos.

SCENE VII

Gaufichon, le Notaire.

GAUFICHON Je vous attends, Monsieur, avec beaucoup d'impatience.

- LE NOTAIRE Je présume, Monsieur, par votre impatience, que vous voulez faire un testament.
- GAUFICHON Moi, un testament? Il rêve.
- LE NOTAIRE La coutume, comme vous le savez, nous prescrit d'être deux pour le recevoir; autrement ce serait une nullité qui défigurerait l'acte sans aucune ressource.
- 5 GAUFICHON Qu'ai-je à faire, moi, de tout votre grimoire?
- LE NOTAIRE Grâce au Ciel, votre maladie n'est pas pressante: j'aurai bien le temps d'appeler un de mes confrères.
- GAUFICHON (*le retenant*) Eh, non, Monsieur, n'appellez personne. Il n'est pas besoin de testament, j'ai bien d'autres choses en tête.
- LE NOTAIRE C'est peut-être pour une donation entre vifs?
- GAUFICHON Encore moins.
- 10 LE NOTAIRE Auquel cas, il est bon de vous avertir que le donateur doit être libre et sain d'esprit. Je veux croire, Monsieur, que vous n'êtes pas dans cette situation-là.
- GAUFICHON Est-ce que j'ai l'air d'être fou?
- LE NOTAIRE Il faut de plus, que la chose donnée appartienne au donateur.
- GAUFICHON Le pauvre homme perd l'esprit.
- LE NOTAIRE Parce qu'autrement, au lieu d'avoir fait une grâce, il ne laisserait au donataire que le chagrin de regretter une libéralité infructueuse.
- 15 GAUFICHON Pourquoi diable m'embarrasser de vos rubriques?
- LE NOTAIRE Ce sont, Monsieur, de petites observations que le devoir de la profession nous oblige de vous faire.
- GAUFICHON Eh, Monsieur le notaire, Dieu merci, je me porte bien, et je ne songe ni à testament ni à donation. Je vous demande seulement si...
- LE NOTAIRE N'est-ce point aussi que vous couchez quelque grosse terre en jouë pour donner du relief à vos qualités?
- GAUFICHON À la fin la patience m'échappera.
- 20 LE NOTAIRE C'est quelque chose à la vérité d'avoir un beau titre; mais la vanité de l'acquéreur fait presque toujours manquer aux précautions les plus nécessaires.

- GAUFICHON Le maudit parleur!
- LE NOTAIRE Vous avez beau dire, il n'y a que le décret qui puisse rendre votre possession paisible.
- GAUFICHON Que la peste vous étouffe avec votre terre et vos décrets! Je ne vous demande que le loisir de m'expliquer.
- LE NOTAIRE Tout à votre aise, Monsieur. De bonne foi, me croyez-vous assez indiscret pour instrumenter, sans savoir précisément votre intention?
- 25 GAUFICHON Mon intention, de par tous les diables, est de savoir si le contrat de Monsieur Balouard est prêt à signer!
- LE NOTAIRE Pour qui me prenez-vous, Monsieur? Sachez que je ne travaille point pour des noms de coq-à-l'âne. En un mot, je m'appelle Gabriel L'Altéré, notaire au Châtelet de Paris sachant mon métier, et de plus le faisant avec honneur.
- GAUFICHON Je conviens, Monsieur, de toutes vos prérogatives. Mais encore, que venez-vous chercher dans ma maison?
- LE NOTAIRE Je cherche un seigneur de Basse-Normandie appelé le Baron de Fontagrière.
- GAUFICHON Vous voulez dire de Fourbadière.
- 30 LE NOTAIRE Justement, qui marie sa sœur à Monsieur Léandre; et comme ils doivent prendre la poste demain à la pointe du jour, je crois qu'ils n'ont pas de temps à perdre pour faire signer le contrat à mes amis.
- GAUFICHON Sûrement, j'y signerai avec plaisir. Tenez, ils ne font que de sortir pour reconduire une dame jusqu'à deux pas d'ici.
- LE NOTAIRE Que je vous serais redevable, Monsieur, si je pouvais savoir précisément où ils sont allés!
- GAUFICHON Je veux vous faire le plaisir tout entier, et vais vous y mener moi-même.
- LE NOTAIRE Ah, Monsieur, je ne mérite pas la peine que...
- 35 GAUFICHON Vous moquez-vous, avec votre peine? Ce sont mes meilleurs amis. En chemin faisant, Monsieur L'Altéré, dites-moi, je vous prie, combien Léandre vous donnera-t-il pour la façon de son contrat?
- LE NOTAIRE Hélas, Monsieur, je n'en aurai pas plus que celui de Mademoiselle votre sœur. Nous faisons payer tous les gens de condition sur le même pied. Votre notaire vous dira cela comme moi. Jamais nous

ne prenons que le dixième du prix des contrats. GAUFICHON
Malepeste, le dixième!

LE NOTAIRE On se passe à cela présentement, parce que l'argent devient rare.

GAUFICHON Je ne m'étonne pas si Messieurs vos confrères se jettent dans les
grandes charges.

SCENE VIII

Gaufichon, Léandre, Arlequin, le Notaire. [puis Isabelle, Colombine en dame].

GAUFICHON (*apercevant Arlequin et Léandre*) Mes chers amis, nous allons vous
chercher.

LÉANDRE (*apercevant le notaire*) Eh bien, Monsieur L'Altéré, pouvons-nous partir
demain?

LE NOTAIRE J'ai rempli de ma part tout mon petit ministère.

ARLEQUIN Monsieur le tabellion, prenez garde que votre commune de Paris
n'aille pas heurter celle de Normandie. Ces sortes d'affaires-là ne se
pardonnent jamais.

5 LE NOTAIRE De la manière que je m'y suis pris, toutes les parties seront contentes
de moi.

GAUFICHON Monsieur est habile homme: il m'a donné tantôt un rude échantillon
de sa capacité.

LÉANDRE (*vers le notaire*) Dites-moi, je vous prie, les parents ne signent-ils pas
les premiers?

LE NOTAIRE C'est l'usage, Monsieur, et les amis ensuite.

LÉANDRE Cela étant, Monsieur le Baron, prenez la peine de mener le branle.

10 ARLEQUIN Je gagerais, quinze contre un, que Monsieur Léandre ne se repentira
point de cette affaire-ci. Monsieur Gaufichon en sera bien de moitié
avec moi. Je ne sais ce qui arrivera, mais je signe avec beaucoup de
confiance.

(Isabelle arrive avec Colombine toujours déguisée en comtesse)

LÉANDRE (*allant au-devant d'Isabelle*) Ah, ma chère cousine, que je vous ai
d'obligation de venir approuver l'alliance que je fais aujourd'hui.

- ISABELLE Vous m'en avez plus que vous ne pensez. J'amène avec moi Madame la Comtesse, qui malgré sa fluxion, veut à toute force signer à votre contrat.
- GAUFICHON Elle a raison, c'est un fort galant homme.
- ISABELLE Elle se loue aussi beaucoup des manières de Monsieur le Baron.
- 15 ARLEQUIN Ne pensez pas rire. Quoique je ne sois pas le plus bel homme du royaume, je puis me vanter d'amuser moi seul plus de femmes que tous les gens de cour ensemble. Un Normand qui parle avec l'accent, a toujours bien de la presse autour de lui. *(au notaire)* Allons, Monsieur L'Altéré, faites un peu là votre charge comme il faut. *(le notaire présente la plume à Isabelle qui l'offre à Colombine)*
- ISABELLE *(à Colombine)* Souffrez, Madame, que j'aie l'honneur de vous la présenter.
- GAUFICHON Elle a raison, Madame, les femmes doivent signer avant les filles.
(Colombine prend la plume, et signe)
- ISABELLE *(la voyant signer)* Je ne sais comment fera mon cousin, pour reconnaître des manières si obligeantes.
- ARLEQUIN Il fera de son mieux, je vous en réponds.
- 20 ISABELLE *(prenant la plume et signant)* Pour moi, le cœur me dit que Léandre sera heureux. *(vers Gaufichon)* Qu'en dites-vous, Monsieur Gaufichon?
- GAUFICHON *(prenant la plume)* Je le crois comme vous; et pour preuve, j'applique de très bon cœur mon nom auprès du vôtre. *(il signe)*
- LÉANDRE Je pense que c'est à mon tour à glisser. *(il signe et dit au notaire)* Monsieur L'Altéré, vous n'avez présentement qu'à faire expédier la grosse.
- LE NOTAIRE Dans une couple d'heures je vous la rapporte en forme.

SCENE DERNIÈRE

Le Docteur, un autre Notaire, les acteurs de la scène précédente. [puis Pasquariel, Pierrot].

- ARLEQUIN *(apercevant le Docteur tout chargé de rubans couleur de feu)* Je crois que voici de la moutarde après-dînée.
- LE DOCTEUR Je suis au désespoir, Mesdames, de vous avoir tant fait attendre; mais on ne gouverne pas messieurs les notaires comme on voudrait.

- GAUFICHON Heureusement, il n'y a encore rien de gâté.
- COLOMBINE (*à part*) À ce qu'il croit.
- 5 GAUFICHON Par un bonheur extrême, tous nos amis qui viennent de signer le contrat de Monsieur Léandre, nous feront aussi l'honneur de signer le vôtre; et comme cela nous ferons d'une pierre deux coups.
- COLOMBINE (*à part*) Et d'une fille deux mariages. Je crois que nous allons un peu rire.
- GAUFICHON Comme frère de la mariée, je vais vous montrer le chemin. (*au notaire*) Monsieur de La Pince, votre meilleure plume, s'il vous plaît! Me voilà au comble de ma joie.
- ARLEQUIN (*à part*) Cela est trop violent, cela ne durera pas.
- LE NOTAIRE Pour faire les choses dans l'ordre, il serait à propos que les parties intéressées fussent ici présentes.
- 10 GAUFICHON Oh, je vous réponds de ma sœur.
- COLOMBINE (*à part*) Vous allez voir qu'un homme sage ne doit répondre de personne.
- LE DOCTEUR Eh, Monsieur de La Pince, abrégeons matière, je vous en conjure. Mademoiselle Gaufichon signera de reste, c'est une fille qui m'épouse par pure amitié, et qui me préfère à mille gens qui valent mieux que moi.
- LÉANDRE Marque de son bon goût.
- PASQUARIEL (*arrive tout troublé*) Ah, Monsieur Gaufichon, mon cher maître... Mon pauvre maître, tout est perdu.
- 15 ISABELLE Qu'est-il arrivé de nouveau?
- PASQUARIEL Mademoiselle... Ah! Ah! Ah!
- GAUFICHON Eh bien?
- PASQUARIEL Mademoiselle votre sœur est... est... est perdue, Monsieur: on ne la trouve point dans la maison.
- LE DOCTEUR On ne la trouve point dans la maison? Vous verrez que le bombardier est revenu. Ah, Monsieur Gaufichon, nous sommes des gens massacrés.
- 20 COLOMBINE (*à part*) Oh point, personne ne mourra de cette affaire-ci.

- GAUFICHON Ma porte n'a-t-elle pas toujours été bien fermée?
- PASQUARIEL Les clefs ne partent point de ma poche. *(il montre un gros paquet de clefs)*
- GAUFICHON Il ne faut pas s'alarmer mal à propos: il n'y a pas un quart d'heur que Madame la Comtesse d'Entremise l'a laissée au logis.
- ARLEQUIN Une fille ne se perd pas comme un couteau de poche. Vous l'allez retrouver quand vous y penserez le moins.
- 25 GAUFICHON Vous verrez qu'elle s'est retirée dans son cabinet pour ajuster ses pierreries. *(vers le notaire)* Monsieur de La Pince, allons toujours notre train. Faites signer ces dames *(le notaire présente la plume à Colombine qui est toujours déguisée, et Gaufichon s'en approchant, lui dit)* La douleur de votre fluxion vous permettra-t-elle, Madame, de...
- COLOMBINE *(relevant sa coiffe)* Oui, mon frère, tous mes maux sont finis, votre mauvaise humeur était le seul que j'avais à craindre. Mais les empressements de Monsieur Léandre m'en ont heureusement délivrée.
- ARLEQUIN Je n'y ai pourtant pas nui, moi.
- COLOMBINE Grâce à votre défiance, et malgré vos sentinelles, me voilà femme d'un homme de mérite. Vous pouvez, si bon vous semble, faire un présent de votre docteur à quelque demoiselle ruinée, qui sacrifiera volontiers sa jeunesse à de l'argent. Pour moi qui suis née avec une fortune honnête, et un cœur bien placé, vous trouverez bon que je me garantisse d'un écueil de roupies, de gouttes et d'infirmités, que votre bon naturel me préparait depuis si longtemps.
- LE DOCTEUR Oh, il ne fallait rien pour cela, Mademoiselle, il ne fallait rien, rien, rien.
- 30 COLOMBINE Grâce au Ciel, me voilà pour jamais hors de votre conciergerie. Si vous m'en voulez croire, cherchez sous main quelque homme de votre humeur à qui vous puissiez revendre vos verrous, vos grilles de fer, et vos serrures.
- ARLEQUIN *(vers Gaufichon)* Trouvez-vous pas, Monsieur, qu'elle arrange cela assez mignardement?
- GAUFICHON Ai-je bien entendu? Est-ce ma sœur que je vois? Ma surprise ne trompe-t-elle point tout à la fois et mes yeux et mes oreilles?
- ARLEQUIN Non, Monsieur, nous avons tous entendu la même chose.
- GAUFICHON Quoi! Ma sœur épouse Léandre, d'intelligence avec ma maîtresse? Ah, Ciel! Quel poignard mes mets-tu dans le cœur?

- 35 ISABELLE Ne vous ai-je pas dit cent fois qu'il est périlleux d'enfermer une fille raisonnable, parce que tout le monde se fait un plaisir de berner le geôlier, et de secourir la prisonnière?
- COLOMBINE Depuis vingt-quatre heures, mon cher frère, vous avez trop agréablement la pilule, pour en fâcher.
- GAUFICHON Mais encore, ne saurai-je pas le détail de ma catastrophe?
- ARLEQUIN Je vous la veux dire par charité; mais fort laconiquement, afin de soulager votre mémoire. Reprenons la chose dans son principe. Vous savez bien cette conférence d'académie chez votre maîtresse?
- GAUFICHON Trop, de par tous les diables, trop.
- 40 ARLEQUIN Après cela, le maçon et le serrurier qui vous escamotèrent vingt pistoles; parlant par respect, j'étais le maçon, et Mezzetin le serrurier; et puis le marchand de bas d'Angleterre, la porteuse d'eau, le bombardier, le garçon tailleur, le portrait de Léandre, le mousqueton, l'épée, les pistolets, la pertuisane, le manteau de cocher tout chamarré de coups d'étrivières, le cousin de Trigouille, le Baron de Fourbadière, le siège de Mons, le fourneau, le fumier, la basse-cour, les lavandières, la maladie, les compliments de la Comtesse d'Entremise sur le pas de votre porte avec une coiffe et une écharpe, Mademoiselle votre sœur décampe, vous-même la baillez à conduire chez votre maîtresse, Monsieur L'Altéré apporte le contrat, à votre exemple tout le monde le signe. Jusqu'à présent, voilà ce qu'il y a de besoin taillée; Monsieur Léandre achèvera l'histoire au premier jour. Quant à moi, voilà ce qui me regarde, et voilà ce qui arrive à coup sûr aux enfermeurs de filles.
- GAUFICHON Quoi, Monsieur de Baron, tout cela n'était pas vrai?
- ARLEQUIN Non, Monsieur, cela n'était que vraisemblable, et c'est ce qui vous a fait donner si heureusement dans le panneau.
- GAUFICHON Mon pauvre Monsieur le Docteur, que deviendra votre dépense?
- LÉANDRE Je le rembourserai de tout, jusqu'aux frais du petit opéra qu'il a préparé, et dont nous allons prendre le divertissement.
- 45 PIERROT *(au Docteur)* Encore n'est-ce pas tout perdre. Eh bien, Monsieur, une autre fois prenez-vous de mes almanachs? Vous frotterez-vous à de jeunes chèvres?
- LE DOCTEUR Tout bien considéré, je ne suis plus d'âge à couleur de feu. Monsieur Gaufichon, il faut prendre patience. On va un peu rire à nos dépens; franchement nous le méritons bien. Mademoiselle votre sœur nous a fait tourner la cervelle à tous deux. Moi, je suis un fou d'y avoir osé prétendre; et vous, un autre fou de me l'avoir voulu donner.

COLOMBINE Mon frère, en quelque chose le malheur est bon. Croyez-moi, cette épreuve-ci vous fera du bien dans la suite, et votre histoire apprendra au public que de toutes les précautions celle de garder une femme est la plus inutile. Mais qu'on fasse entrer les danseurs, et qu'on se divertisse.

(on danse, et on chante les paroles qui suivent)

Penses-tu, jaloux, être sage
De resserrer une beauté?
Plus on la tient en esclavage,
Plus on l'engage
À trahir la fidélité.
Un oiseau que l'on tient en cage
N'aspire qu'à la liberté.

Commento

Acteurs

Aggiungiamo alla lista originale i personaggi che sono stati dimenticati nell'edizione di Gherardi. La lista si rivela comunque alquanto confusa per quanto riguarda le doppie parti e i travestimenti interni all'intreccio. Proponiamo qui una lista più chiara con una ripartizione in due categorie di personaggi separati da una riga in bianco: la prima riprende i ruoli della compagnia in adeguamento con i personaggi della macrostruttura della commedia. La seconda riguarda i personaggi 'fittizi' interni, cioè inventati per gli stratagemmi e derivati da travestimenti di personaggi della prima lista (indicati tra parentesi). A questo scopo, abbiamo aggiunto nella prima categoria il servo del Docteur, e spostato nella seconda categoria il facchino («crocheteur») che corrisponde in realtà al travestimento di Léandre per entrare in casa di Gaufichon insieme al falso barone:

GAUFICHON, *amant d'Isabelle*.
COLOMBINE, *sœur de Gaufichon*.
MARINETTE, *servante de Gaufichon*.
PASQUARIEL, PIERROT, *valets de Gaufichon*.
LE DOCTEUR, *futur de Colombine*.
LÉANDRE, *amant de Colombine*.
ISABELLE, *cousine de Léandre*.
MEZZETIN, ARLEQUIN, *valets de Léandre*.
Un cocher (Pierrot).
Une porteuse d'eau (Pierrot).
Une cuisinière (Pierrot).
Deux notaires (Mezzetin ; Cinthio/Octave?).
Un valet du Docteur (Pierrot)
Deux laquais (Jasmin: valet d'Isabelle, valet de Gaufichon).

Un crocheteur (Léandre).
Le Baron des Fourneaux/de Fourbadière (Arlequin).
Un marchand anglais (Mezzetin).
Un cocher (Gaufichon).
La Comtesse d'Entremise (Mezzetin).
Un maçon (Arlequin).
Un serrurier (Mezzetin).
Un garçon tailleur (Arlequin).

PIERROT: questo servo ha diverse funzioni nella commedia: al servizio di Gaufichon come sentinella, insieme a Pasquariel (che è il servo principale di Gaufichon), funge anche da servo del Docteur. Nella prima scena, il Docteur minaccia di bastonarlo al motto sul pagamento dei servi. Più avanti diventa il consigliere ironico del progetto matrimoniale del Docteur (III.3, III.9). Pierrot assume inoltre la parte del cocchiere di Isabelle («*maître-fiacre*») che crede di essere licenziato (I.4).

UN COCHER: nella lista dei personaggi corrisponde a una parte di Pierrot in quanto cocchiere di Isabelle (*maître-fiacre*) a cui prende in prestito un mantello e la frusta e che crede

di essere licenziato (I.4). Invece *UN COCHER* nella seconda parte della lista non è una svista, ma corrisponde al travestimento di Gaufichon (II.3; II.5).

Une porteuse d'eau, Une cuisinière: personaggi della macrostruttura, noti nelle loro funzioni professionali dai famigliari di casa Gaufichon (*dame Claude* per la portatrice d'acqua, I.5, e *Jacquette* per la cuoca, III.1) ma interpretati comicamente da Pierrot.

Deux notaires: strana elencazione di due personaggi molto diversi. Il primo ad intervenire è un notaio chiacchierone e aperto ad ogni evenienza nei casi di contratti (III.7): sarà lui a fare firmare quello del matrimonio di Colombine con Léandre all'insaputa di Gaufichon (III.8); il secondo è il notaio portato troppo tardi dal Docteur per concludere le nozze, è quasi una comparsa: appare sotto l'appellativo *un autre notaire* nell'ultima scena e il suo intervento si limita ad una battuta (III.9). Sulle attribuzioni di queste parti ad attori della compagnia possiamo fare solo ipotesi (il primo notaio, soprattutto, potrebbe essere Mezzetin) per cui rimandiamo alla Prefazione della commedia.

Deux laquais: *Jasmin* è il nome dato da Isabelle al cameriere di casa sua (II.3), ma anche da Gaufichon che chiama il proprio servo introvabile davanti casa al momento di fare accompagnare la Comtesse d'Entremise (III.6).

Le Baron des Fourneaux: il personaggio è chiamato in realtà *Baron de Fourbadière* nella commedia. Probabilmente *Baron des Fourneaux* (dei fornelli esplosivi) era il primo nome previsto in conformità con l'invenzione del personaggio da parte di Arlequin che, travestito da barone normanno, racconta nell'atto secondo di avere fatto la guerra e avere subito l'esplosione in pieno viso della dinamite (da qui il volto nero, cioè la maschera di Arlequin) prima di finire su un letamaio vicino a lavandaie che battevano il bucato, il che ha provocato un trauma che gli impedisce di sopportare la vista delle donne (II.7). Il nome *Fourbadière* è antonomastico e suggerisce il carattere ingannatore (*fourbe*) del falso barone.

Un marchand anglais: si tratta di Mezzetin travestito da mercante di calze inglese inseguito dai concorrenti e rifugiatosi in casa di Gaufichon (I.4). Nella parte, Mezzetin impiegherà una lingua tra il francese e l'inglese molto comica.

Un cocher: come abbiamo detto, questa seconda menzione di una parte di cocchiere corrisponde in realtà al travestimento di Gaufichon per mettere alla prova le sue sentinelle (II.5).

[*Un maçon*], [*Un serrurier*]: rispettivamente Arlequin travestito da muratore e Mezzetin da fabbro, presentatisi per i lavori in casa di Gaufichon a cui riusciranno a sottrarre denaro (I.3).

[*Un garçon tailleur*]: Arlequin travestito da sarto e mandato da Léandre per avvicinare Colombine (I.6).

[*La Comtesse d'Entremise*]: si tratta di Mezzetin travestito da dama nobile del quartiere che viene a fare gli auguri alla sposina Colombine e interviene per consegnarle il travestimento (cuffia e sciarpa che protegge il viso da una flussione) in modo da farla uscire di casa con Léandre (III.6). *Entremise* è un nome ironicamente allusivo destinato a suggerire la parte da protettrice, ma in realtà mezzana, svolta dal personaggio fittizio.

Acte I

I.1.1 *l'esprit en écharpe*: lo spirito turbato, imbrogliato.

I.1.1 *je dévisagerais la philosophie*: maltratterei la filosofia.

I.1.7 *où personne ne s'intéresse*: in cui nessuno si senta colpito, offeso.

I.1.9 *pargué*: interiezione per accentuare il discorso, equivalente a *pardi* (contrazione e attenuazione di *par Dieu*).

I.1.10 *maraud*: insulto indirizzato ad un uomo del popolo, col senso insieme di misero e furfante.

I.1.25 *plumets*: uomini giovani ed eleganti (con tanto di piume sul cappello), con senso dispreggiativo. ♦ *un rencontre*: forma maschile antiquata col senso di un'occasione.

I.1.28 *tous venants*: ognuno. ♦ *vous prendrez l'affirmative*: vi pronuncerete per (con il sottinteso: vi schiererete dalla parte della necessità di rinchiudere le ragazze).

I.1.38 *mardi*: locuzione popolare, equivalente di *mordi* o *morbleu* (per attenuare il più bestemmiatore *mordieu*), stesso senso che l'interiezione *pargué* o *pardi*. ♦ *blondins*: stesso senso che *plumets*, ossia giovani eleganti.

I.2 La parentesi quadra è un'aggiunta nostra (qui e altrove) per indicare i personaggi che fanno il loro ingresso nella scena ma il cui nome è stato omissso dall'autore o dal curatore nella didascalia di inizio scena.

I.2.1 *étrivières*: colpi.

I.2.7 *aller en charrette*: probabilmente andare col carro dei condannati al patibolo.

I.3.12 *une chausse*: imbiancatura alla calce.

I.3.34 *je serions*: accordo al plurale della coniugazione verbale proprio del parlato popolare.

I.3.36 *renoncer*: qui senso di denunciare.

I.3.38 *faire pièce*: ingannare, fare un tiro mancino.

I.3.44 *belître*: uomo da nulla, ma anche furfante.

I.3.53 *sûretés*: precauzioni. ♦ *jurés bâtiens*: membri rappresentanti della corporazione dei fabbricanti o negozianti di calze e maglieria: nella scena seguente troviamo anche la parola *bonnetier*.

I.4.1 Mezzetin fa la parte di un commerciante di calze inglese. La lingua è volutamente scorretta con pronuncia e creazioni morfologiche o sintattiche tipiche dello straniero

anglosassone come *monsir* per *monsieur*, *réfugier moi* per *me refugier*. Più avanti troviamo anche *Mamiselle* per *Mademoiselle*, *difran* per *différent*, *ain* per *un*, *plis* per *plus*, *felà* per *voilà*.

I.4.4 *Ingilterre*: probabile errore di trascrizione della pronuncia «Inghilterre» (o «Ingulterre» secondo la trascrizione francese), deformazione logica della consonante centrale a partire dall'italiano Inghilterra e non dal francese Angleterre. ♦ *beau couleur*: italianismo dell'aggettivo maschile (in francese *couleur* è femminile). Il colore delle calze evocato qui deve essere il rosso come sembra confermarlo Gaufichon alla fine della scena con l'espressione *bas couleur de feu* (calze color di fuoco). Il rosso è anche il colore dei nastri che porta in modo ridicolo il Docteur nell'ultima scena quando arriva per sposarsi; dopo avere rinunciato al progetto il vecchio Balouard dice di non avere più l'età «da color di fuoco» (III.9.46).

I.4.16 *littre de voiture*: cioè *lettre de voiture*, documento necessario al trasporto delle mercanzie. ♦ *qui vous obsède*: che vi tormenta. ♦ *égal*: dalla tessitura fine e liscia, senza irregolarità.

I.5.14 *galefrenier*: furfante. Si tratta di Arlequin, da parte del quale Pierrot-acquaiole (portatrice d'acqua) dice di avere subito un corteggiamento spinto davanti casa. La lingua di Pierrot da *dame Claude* è molto popolare.

I.5.16 *drués*: nella lingua provenzale *dru(e)* (dal celtico, col senso di vigoroso) significa amante, ma qui la parola è impiegata (a somiglianza del meno equivocabile *grues*: prostitute) per evocare le donne facili che potrebbero piacere ai militari corteggiatori. Il contrasto tra la lingua popolare, piena di allusioni sessuali, e la moralità offesa della portatrice d'acqua è molto comico.

I.5.17 *chocaillon*: ubriacona di basso ceto.

I.5.29 *Monsieur de Brise-Roche*: nome chiaro (spezza-roccia) per un corteggiatore, capitano dei bombardieri temibile, inventato da Colombine per intimorire il fratello e il promesso sposo e imporre la necessità della prudenza da adottare nella risposta da dargli (Colombina giustifica i termini vaghi della sua lettera destinata a Lelio).

I.5.42 *scandalisée*: rimproverata, sgridata. ♦ *naturel*: sensibilità, affetto.

I.5.59 *bailleraï*: darò. ♦ *corps*: corpetto (si dice anche *corps de jupe*).

I.6.1 *demi-muid*: botte di misura media.

I.6.25 *traverser*: ostacolare.

I.6.26 *il bricole*: dire cose non vere o senza senso. ♦ *n'en cassera que d'une dent*: ne farà a meno.

Acte II

II.1.52 *Normand*: probabilmente qui col senso di avaro secondo la fama degli abitanti della Normandia quale viene trasmessa nella commedia anche tramite il personaggio del barone fittizio (parte di Arlequin da II.7 in poi).

II.3.7 *il me rompait en visière*: se la prendeva con me.

II.4.3 *ous*: per *vous*. La pronuncia, le espressioni e la sintassi del cocchiere (parte di Pierrot) sono popolari con tendenza a sfumature rurali.

II.4.5 Probabile allusione alle proposte omosessuali che il cocchiere dice di avere subito dalla parte dello zio abate d'Isabelle.

II.4.8 *ferlampier*: un poco di buono. ♦ *la vela qu'a commence*: per *la voilà qui commence*: eccola che comincia.

II.5 L'inizio della scena è occupato dall'unico pezzo a soggetto della commedia che potremmo chiamare il lazzo delle sentinelle o lazzo della farfalla. La didascalia non è molto esplicita sullo svolgimento delle *folies* fatte da Pierrot e Pasquariel.

II.5.12 *égrillard*: persona libera e gagliarda, libertino.

II.5.16 *coterie*: compagno.

II.5.19 *vidons l'affaire*: concludiamo l'affare.

II.5.22 *par la jernie*: interiezione (come *jarni*), forma contratta della bestemmia *jarnidieu*. ♦ *repasser*: ammazzare.

II.6.9 *avalier le goujon*: cascare nella trappola. ♦ *vous bronchez*: fate un passo falso.

II.6.22 *marsonin*: uomo grossolano. Si tratta della descrizione di Arlequin travestito da barone della campagna normanno. ♦ *homme de cette couleur-là*: allusione comica alla maschera nera di Arlequin: il viso nero del barone sarà giustificato nella scena seguente dal racconto della partecipazione alla guerra e dell'esplosione di cui è stato vittima.

II.7.1-2 *Marquis de Trigouille*: presentato come cugino del falso Fourbadière, sembra essere una conoscenza aristocratica e provinciale di Gaufighon lusingato da questa raccomandazione. Le sonorità finale in *ouille* è ridicola, ma il nome non significa niente di particolare, a meno che non vi si identifichi un gioco fonico-semanticamente tra *intrigue* e Triguer, nome proprio usuale in Normandia.

II.7.5 *briquets*: cani da caccia di bassa statura.

II.7.13 *jouer un fourneau*: attivare un esplosivo (*fourneau* è più esattamente la cavità in cui si pone l'esplosivo). Ricordiamo che nella lista dei personaggi il Baron de Fourbadière è chiamato Baron des Fourneaux (degli esplosivi). In questa scena viene anche indicato che il viso nero del barone (in realtà la maschera di Arlequin) è il ricordo fisico lasciato dall'esplosione. ♦ *à la billebaude*: in tutta libertà, secondo come capita.

II.7.26 *l'affaire a été bâclée*: l'affare è stato concluso rapidamente.

Acte III

III.1.4 *ne faites point [...] le vespasien et le ferragus*: l'espressione è poco nota; Pierrot da serva-cuoca cerca di imporsi di fronte all'autorità di Gaufichon usando il nome di un imperatore romano a cui aggiunge un vocabolo fondato sul registro semantico del ferro ed una desinenza latineggiante. L'espressione non appare nei dizionari storici e W. John Kirkness nel suo saggio *Le français du Théâtre Italien d'après le Recueil de Gherardi 1681-1697* (Genève, Droz, 1971) indica soltanto che l'impiego è nuovo (p. 373). Siamo di fronte ad una delle tante invenzioni verbali di questo teatro che spesso sancisce le trovate degli attori durante lo spettacolo. ♦ *je vous dis et vous douze*: espressione inventata con gioco rafforzativo di parole tra *dis* (preso nel senso di *dix*: dieci) e *douze* (dodici), come per significare: vi dico e vi ridico. ♦ *taillerait [...] des cronpières*: metterebbe in pericolo, attaccherebbe, col probabile senso sessuale vista la descrizione fisica dell'uomo considerato con gradimento dalla cuoca-Pierrot.

III.1.6 *biau gars*: per *beau gars*: bel fusto. La lingua di Pierrot-cuoca è popolare con inflessioni rurali (vedi più avanti nella scena *sti-là* per *celui-là*).

III.1.16 *plartousiane*: pronuncia campagnola per *pertuisane* (lancia). ♦ *cette masque*: questa donna furba. ♦ *me faire pièce*: ingannarmi.

III.3.2 *jeter votre gourme*: fare follie di giovinezza.

III.4.18 *muguets*: giovani uomini eleganti e galanti, un po' come *plumets* e *blondins* già rilevati.

III.5.6 *bagage*: aspetto della dama con accompagnamento (come *équipage* nel senso figurato). Alla fine della scena seconda dello stesso atto Pasquariel ha commentato l'apparizione della vicina parlando del servo che porta lo strascico del vestito.

III.6.3 *gaguy*: donna formosa e bella. Esclamazione di Arlecchino-barone per descrivere la falsa contessa (Mezzetin) con probabile gestualità comica.

III.6.16 *je suis gros de*: desideroso di.

III.7 Il primo notaio che appare per questa lunga scena di dialogo con Gaufichon (il notaio lascia il tempo a Colombine di andare da Isabelle e di tornare con lei) ha per nome *Monsieur L'Altéré* (III.7.26) che allude sia ad una tendenza alla falsificazione di senso, sia all'avidità (*altéré* può significare assetato).

III.7.16 *vous couchez une grosse terre en jone*: consegnate per atto notarile un podere importante per un disegno preciso.

III.7.24 *instrumenter*: redigere un atto pubblico.

III.7.36 Il notaio dice di incassare il decimo delle somme dei contratti, il che è enorme, e provoca l'esclamazione di Gaufichon, ma nonostante tutto «il denaro è diventato raro» (battuta 38 del notaio).

III.8.22 *glisser*: entrare in un affare, introdursi. Termine usato da Léandre forse con doppio senso per il contratto di cui è supposto essere il testimone e per il matrimonio reale di Colombine, con allusione al possedimento fisico della ragazza. ♦ *la grosse*: l'atto notarile esecutorio scritto in caratteri più grossi rispetto alla minuta.

III.9.12 *Monsieur de La Pince*: è un altro nome comico con significato appena velato che indica una tendenza all'interessamento del secondo notaio.

III.9.28 *que je me garantisse d'un écueil de roupies*: che io eviti il matrimonio con un vecchio moccioso.

III.9.40 Il riassunto delle tappe della beffa da parte di Arlequin è insieme sintetico e comicamente lungo per l'enumerazione degli stratagemmi e dei personaggi inventati.

III.9.45 *prendrez-vous de mes almanachs?*: ascolterete i miei pronostici? Pierrot fa riferimento alla scena seconda dello stesso atto in cui rimproverava al vecchio padrone il progetto di matrimonio con una donna giovane.

III.9.47 L'ultima battuta spetta a Colombine che spiega al fratello la lezione datagli e trae la morale della commedia per il pubblico (con un'ultima variazione sul titolo). Colombine introduce anche i canti e i balli previsti per la festa del matrimonio iniziale (di cui Léandre ha proposto il pagamento). I versi finali s'indirizzano al geloso sotto forma di considerazioni generali (la fedeltà delle donne, la gelosia, la prigionia, il desiderio di libertà) e formulazioni proverbiali (con l'immagine dell'uccello in gabbia).

Nota sulla fortuna

Non si hanno notizie sulla rappresentazione del 5 marzo 1692 all'Hôtel de Bourgogne, né su eventuali riprese.

Le rappresentazioni settecentesche citate alla fine della prefazione si appoggiano su altri testi ispirati alla commedia di Fatouville.

Bibliografia citata

Opere citate

- [FATOUVILLE], *Arlequin empereur dans la Lune*, Troyes, Garnier, s. d.
- [—————], *Grapinian [sic], ou Arlequin procureur*, Paris, Blageart, 1684.
- ALBERTI, CARMELO (a cura di), *Gli scenari Correr. La commedia dell'arte a Venezia*, Roma, Bulzoni, 1996.
- BEAUMARCHAIS (CARON DE), PIERRE-AUGUSTE, *Le Barbier de Séville*, ed. Jean Goldzink, Paris, Flammarion, 2011.
- BOISROBERT, *La Folle Gageure, ou les Divertissements de la comtesse de Pembroc*, Paris, Augustin Courbé, 1653.
- CALDERÓN DE LA BARCA, PEDRO, *Casa con dos puertas mala es de guardar - El galán fantasma*, ed. José Romera Castillo, Madrid, Clásicos Libertarias, 1999.
- DORIMOND, *L'École des cocus, ou la Précaution inutile*, Paris, Jean Ribou, 1661.
- , *La Femme industrielle*, Paris, Gabriel Quinet, 1661.
- DUFRESNY, CHARLES, *Le Négligent, comédie, par M. Dufresny*, Paris, Veuve Pissot, 1728.
- GIGLI, GIROLAMO, *La scuola delle fanciulle ovvero il Pasquale*, a cura di Antonio Di Petra, Firenze, Le Monnier, 1973.
- GOLDONI, CARLO, *Gli amanti timidi*, a cura di Paola Ranzini, Venezia, Marsilio, 2004.
- , *Les Amants timides, ou la Confusion des deux portraits*, trad. ed. Lucie Comparini, in ID., *Les années françaises*, Paris, Imprimerie nationale, vol. III, 1993, pp. 7-103.
- HOUDAR DE LA MOTTE, ANTOINE, *Les Originaux, ou L'Italien*, ed. Francis B. Assaf, Tübingen, Narr Verlag, 2012.
- HURTADO DE MENDOZA, ANTONIO, *El marido hace mujer y trato muda costumbre*, in *Comedias de diferentes autores*, Zaragoza, 1639.
- LE MÉTEL D'OUVILLE, ANTOINE, *Les Fausses Vérités*, Paris, Quinet, 1643.
- , *Les Nouvelles Amoureuses et exemplaires composées en espagnol par cette merveille de son sexe Doña Maria de Zayas*, Paris, de Luyne, 1656.
- Le Théâtre Italien de Gherardi, ou Le Recueil général de toutes les comédies et scènes françaises jouées par les Comédiens Italiens du roi, pendant tout le temps qu'ils ont été au service. Enrichi d'estampes en taille-douce à la tête de chaque comédie, à la fin de laquelle tous les airs qu'on y a chantés se trouvent gravez notez avec leur basse-continue chiffrée*, Paris, Jean-Baptiste Cusson et Pierre Witte, 1700, 6 voll.
- LOPE DE VEGA CARPIO, FÉLIX, *El mayor imposible*, in *Parte veintecinco perfecta, y verdadera, de las Comedias del Fenix de España Frey Lope Felix de Vega Carpio*, Zaragoza, Pedro Verges, 1647.
- , *La discreta enamorada*, in *Parte tercera de las comedias de los mejores ingenios de España*, Madrid, Sánchez, 1653.
- MOLIERE, *Oeuvres complètes*, ed. Georges Couton, Paris, Gallimard, 1971, 2 voll. (poi 2010).
- MONTFLEURY (DE), ANTOINE-JACOB, *L'École des jaloux ou le Cocu volontaire*, nouvelle édition, Paris, Compagnie des libraires, 1761.
- SCARRON, PAUL, *Les Nouvelles Tragi-comiques traduites d'espagnol en français*, Paris, Antoine de Sommerville, 1655.
- TRUCHET, JACQUES - BLANC, ANDRÉ (ed.), *Théâtre du XVIIème siècle*, Paris, Gallimard, 1992, vol. III.

ZAYAS Y SOTOMAYOR, MARÍA DE, *Novelas ejemplares y amorosas*, Zaragoza, Señora de Gracia, 1637.

Saggi citati

- ADAM, ANTOINE, *Histoire de la littérature française au XVIIème siècle*, Paris, Domat, 1956.
- ATTINGER, GUSTAVE, *L'Esprit de la commedia dell'arte dans le théâtre français*, Genève, Slatkine, 1981.
- BOURQUI, CLAUDE, *Les Sources de Molière. Répertoire critique des sources littéraires et dramatiques*, Paris, SEDES, 1999.
- CAILHAVA DE L'ESTANDOUX, JEAN-FRANÇOIS, *De l'Art de la comédie*, Paris, Ph.-D. Pierres, 1786.
- CAMPARDON, EMILE, *Les Comédiens du Roi de la Troupe Italienne*, Paris, Berger-Levrault, 1880.
- CAVALLUCCI, GIACOMO, *Fatouville auteur dramatique*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», 43 (1936), pp. 480-512.
- D'ORIGNY, ANTOINE, *Annales du théâtre italien depuis son origine jusqu'à ce jour*, Paris, Veuve Duchesne, 1788.
- DE LUCA, EMANUELE, *Il repertorio della Comédie-Italienne di Parigi (1716-1762)*, Paris, IRPMF, 2011 (coll. «Le savoir des acteurs italiens»).
- DU GÉRARD, N. B., *Tables alphabétiques et chronologiques des pièces représentées sur l'Ancien Théâtre Italien, depuis son établissement jusqu'en 1697 qu'il a été fermé, avec des remarques sur ces pièces et une table alphabétique des auteurs qui ont travaillé pour ce théâtre*, Paris, Imprimerie de Prault, 1750.
- GHERARDI, ÉVARISTE, *Le Théâtre Italien*, éd. Charles Mazouer, Paris, Société des Textes Français Modernes, 1994.
- GODARD BEAUCHAMPS, PIERRE FRANÇOIS, *Recherche sur les théâtres de France, depuis l'année onze cent soixante-un jusques à présent*, Paris, Prault, 1735.
- GUARDENTI, RENZO, *Gli Italiani a Parigi. La Comédie Italienne (1660-1697): storia, pratica scenica, iconografia*, Roma, Bulzoni, 1990, 2 voll.
- GUEULLETTE, THOMAS-SIMON, *Le Théâtre Italien au XVIIème siècle*, Paris, Droz, 1938.
- LEGENDRE (ABBÉ DE CLAIRFONTAINES), *Mémoires*, Paris, Charpentier, 1863.
- MAZOUER, CHARLES, *Fatouville, premier collaborateur de la troupe de l'Ancien Théâtre Italien*, in Paolo Carile et alii (eds.), *Parcours et rencontres. Mélanges offerts à Enea Balmas*, Klincksieck, 1993, vol. I, pp. 975-990.
- , *Le Théâtre d'Arlequin. Comédies et comédiens italiens en France au XVIIème siècle*, pref. Giovanni Dotoli, Fasano-Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne-Schena Editore, 2002.
- PARFAICT, FRANÇOIS ET CLAUDE, *Dictionnaire des Théâtres de Paris*, Paris, Rozet, 1767.
- REGNARD, JEAN-FRANÇOIS, *Voyages de Normandie et de Chaumont*, in *Œuvres de Monsieur Regnard*, nouvelle édition, Paris, Veuve de P. Ribou, 1731, vol. II.
- SPAZIANI, MARCELLO, *Il «Théâtre Italien» di Evaristo Gherardi. Otto commedie di Fatouville, Regnard e Dufresny*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966.

